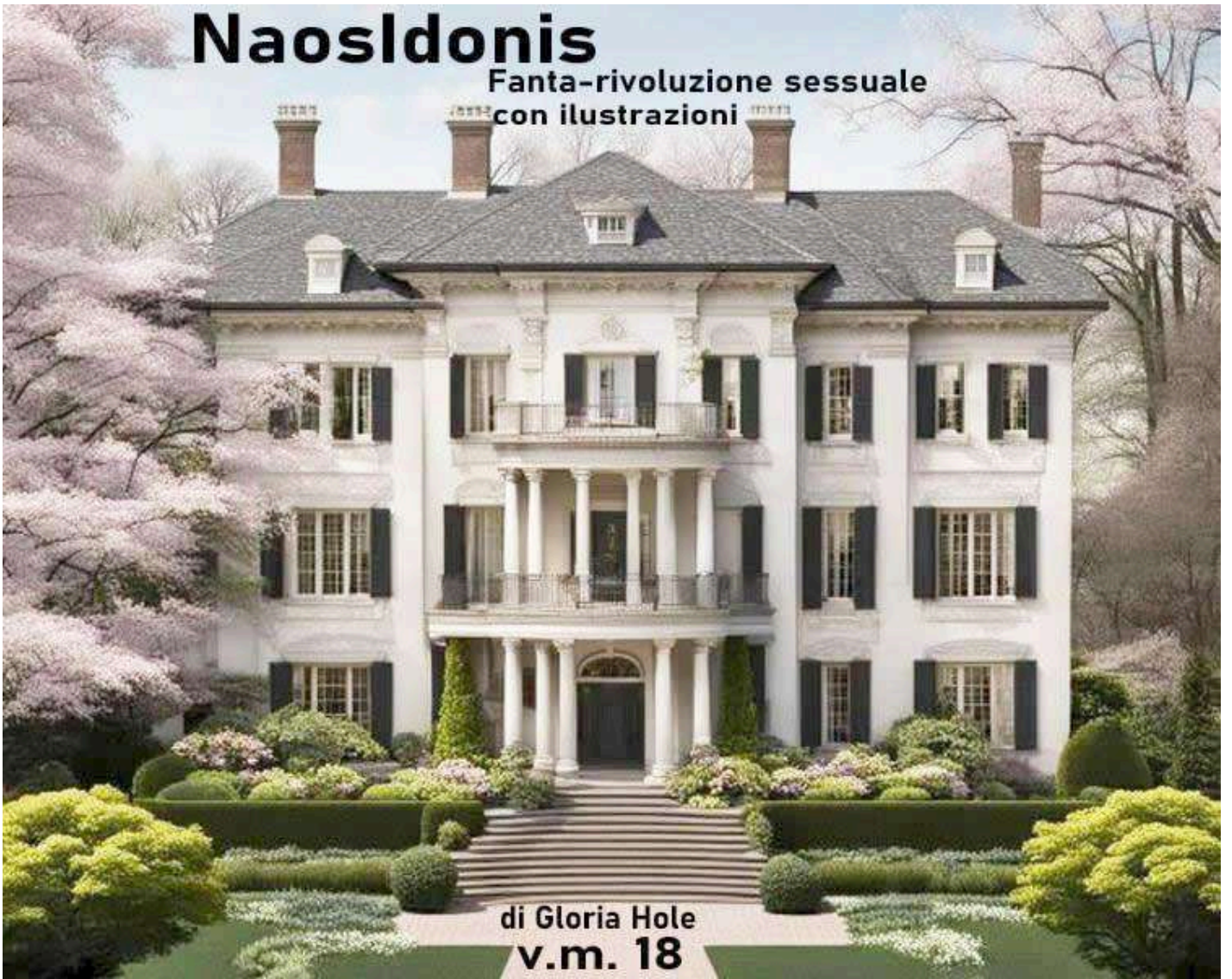


NaosIdonis

**Fanta-rivoluzione sessuale
con illustrazioni**



INDICE

Parte 1 - La badessa, le ancelle, il guardiano e le Vestali - pag. 2

Le ancelle - pag. 6

Il guardiano - pag. 8

Le Vestali - pag. 11

Parte 2 - I primi tempi - pag. 46

Parte 3 - NaosIdonis agisce - pag. 63

Parte 4 - NaosIdonis in Rete - pag. 72

Parte 5 - Verso il futuro - pag. 82

PARTE PRIMA - Badessa, ancelle, guardiano e Vestali

APHRODITE
75 anni
badessa del
NaosIdonis



Sono nata nel 1950 in una città del nord-Italia. Famiglia benestante e perbene: padre cardiologo di fama e madre insegnante di matematica, sorella minore avvocato, io laureata in lingue. Inglese, la lingua dell'Impero calante e cinese e arabo, le lingue dell'Impero crescente. Non mi sono mancati affetto, ammirazione e soldi. Sono cresciuta bellissima e me lo dicevano tutti. Ho sempre avuto una forte carica sessuale. Ho cominciato a fare sesso da sola a 11 anni. A 12 anni ho cominciato con un'amica e insieme ci siamo tolte la verginità. A 14 anni ho avuto il primo rapporto sessuale con un 16enne, a scuola. Le prime volte imponevo il preservativo, e presto sono passata alla pillola. Ma quando ho deciso che lavoro fare mi sono fatta legare le tube. Dal Liceo alla Laurea ho avuto una decina di relazioni semi-serie con ragazzi, da ciascuno dei quali ho imparato qualcosa. Ma verso la fine dell'Università una relazione fra tutte mi ha segnato. Per un anno sono stata l'amante di un 40enne sposato e con figli. Da lui ho imparato i cento modi per godere e far godere che mi hanno facilitato la carriera che ho fatto.

Un paio di volte lui ha coinvolto sua moglie, così ho imparato tutte le sfumature del sesso a tre. Fino alla prima Laurea ho vissuto in famiglia (la seconda l'ho presa più tardi, in Sociologia), che fingeva di non sapere della mia disinvoltura sessuale e mi lasciava la massima libertà, raccomandandomi solo prudenza, per la mia salute e per evitare concepimenti sgraditi. Ho cominciato a lavorare come interprete a 24 anni e coi primi soldi mi sono trovata un bell'appartamento in affitto. Guadagnavo benino, ma non tantissimo. Ho gestito la corrispondenza con l'estero di un'impresa. Ho accompagnato imprenditori e nobildonne in viaggi d'affari a Montecarlo, Miami, Hong-Kong, Pechino e Dubai. Ed è stato proprio a Dubai che ho visto la luce. Durante i numerosi incontri d'affari ho conosciuto un principe arabo di cui non voglio fare il nome. Aveva fra i 40 e i 50 anni e mi fece una corte spietata per una settimana, con inviti a cena e regali imbarazzanti tanto valevano. Alla fine del soggiorno, mi

proposte di passare l'ultima notte con lui in cambio di 100.000 dollari. Ero davvero bella ma non avevo mai pensato di valere così tanto. Fui orgogliosa di me e pensai perchè no? Accettai e alle 4 del pomeriggio arrivò a prelevarmi una limousine che mi portò a un aeroporto privato. Viaggio con champagne e corteggiamento serrato del principe, che oltre che bello era davvero galante. Al tempo, Dubai non aveva tutti gli alberghi da favola di oggi. Inoltre, forse il principe non poteva farsi vedere con me da qualcuno che lo conosceva. Sbarcammo a Istanbul dove un elicottero ci portò al Four Seasons Hotel Istanbul at the Bosphorus, un albergo ospitato in un palazzo ottomano riconvertito del XIX secolo, con secoli di storia e cultura. Non vi descrivo l'hotel per non farvi morire d'invidia. Prima e dopo cena ho dato il meglio, sfoggiando tutto il mio repertorio sessuale con grande entusiasmo. Non era solo per i soldi ma per la gratitudine di avermi dato tanto valore e tanto piacere. Il principe era famelico e molto molto molto virile. Io ebbi sei orgasmi, lui quattro. Il mattino dopo tornammo a Dubai e durante il viaggio mi disse che l'avevo reso molto felice e voleva rivedermi ogni due o tre mesi, quando i suoi impegni lo lasciavano libero. Non sarebbe stato sempre a Dubai, ma in diversi Paesi europei. Inoltre mi disse che conosceva almeno un migliaio di principi sauditi e un centinaio di miliardari europei. Mi avrebbe raccomandata, se lo volevo, come interprete ma anche come accompagnatrice notturna. Naturalmente non tutti sarebbero stati generosi come lui. Lo ringraziai, dopo che ci fummo baciati sulla bocca come amanti, dandogli il mio numero.

Tornata a casa, ci vollero due giorni e due notti perchè mi svegliassi da quello che sembrava un sogno. Ma i 100.000 dollari in contanti erano la prova che non avevo sognato. Li misi in banca e decisi il mio futuro. Guadagnavo come interprete meno di un milione di lire al mese. Se una donna e un uomo prendevano uno stipendio elevato per la loro intelligenza, la loro cultura o le loro capacità professionali, e ne andavano orgogliosi, che male c'era se io ottenevo somme enormi per la mia bellezza, la mia classe e il mio erotismo? Noleggiare il corpo non è peggio che noleggiare la mente o il cuore. Spesi uno sfracello in vestiti e accessori firmatissimi e decisi che avrei accettato solo 30.000 dollari al giorno o notte, spese escluse, facendo l'accompagnatrice-traduttrice e la puttana d'alto bordo. Oggi si fanno chiamare escorts.

Presa la decisione, attesi un mese trepidante. E se il principe si fosse dimenticato di me? Dove avrei trovato clienti alla sua altezza? Dopo un mese arrivò la telefonata. Aereo privato e appuntamento al Ritz di Parigi. Il mio principe mi accolse come un'amante e io lo ricambiai. Gli dissi che 100.000 dollari non era ragionevole se non per la prima volta, e che 30.000 bastavano. Me ne diede 50.000, più un Cartier del valore di almeno 10.000 dollari. Ebbi una relazione con lui per tre anni, vedendolo una decina di volte in diverse capitali europee. Poi mi disse che aveva ricevuto una nomina nel suo Governo che gli rendeva difficile viaggiare, quindi non ci saremmo più visti. Non so dire se fosse una balla o no, ma mi sentii triste non per i soldi, ma perchè a mio modo lo amavo. Aggiunse che il mio telefono sarebbe squillato sempre, perchè non mi avrebbe dimenticato. Questa prima avventura dimostrò che riuscivo ad affezionarmi anche a quelli che mi pagavano, se erano affascinanti e gentili. In un certo modo mi innamoravo ogni volta. Essere pagata per fare sesso non era diverso che essere invitata a cena, al cinema, in un bar o in una sala da ballo da un ragazzo con cui poi facevo sesso. A 27 anni diventai a tutti gli effetti una professionista del sesso, delle lingue parlate ma anche delle lingue usate per dare piacere. Facevo l'interprete come lavoro ufficiale, mi specializzavo nell'arabo e nel cinese (l'inglese era acquisito), e studiavo Sociologia per una seconda laurea. Una o due volte al mese ricevevo una telefonata che mi invitava a Madrid, a Praga, a Dublino, ma anche oltre oceano negli States, in Argentina, e in estremo Oriente. La maggior parte arabi, ma anche europei e asiatici che facevano affari in giro per il mondo e volevano un'interprete molto disponibile anche di notte. In genere mi facevo dare 30.000 dollari per un giorno e una notte di interpretariato e sesso, spese escluse, ma non era raro che mi chiedessero 3-4 giorni e mi facessero regali generosi. Feci questa professione per quasi 10 anni ed ero una delle più pagate e famose escorts del mondo. Il mio conto in banca era quasi vergognoso, e la mia famiglia quando comprai un attico sontuoso si stupì che il lavoro di interprete fosse tanto remunerativo. Non aveva mai sospettato del mio vero lavoro.

Nel 1990 ebbi l'incontro fatale con Augusto. Mi contattò su segnalazione di un principe medio-orientale cui aveva venduto parecchi armamenti per una guerricciola locale, come mi raccontò in seguito. Doveva andare a Canton per affari. Non era mai solo, ma sempre accompagnato da un gorilla che

parlava poco e sembrava fidatissimo. In Cina passammo tre giorni e tre notti turbinose. Augusto era sui 50, aitante, colto e gentile ma anche molto fantasioso sessualmente. In tre notti me ne fece di tutti i colori e fui sorpresa nell'imparare posizioni che non avevo mai sperimentato. Mi pagò benissimo e la relazione continuò per 4 anni con un impegno di 4-5 volte l'anno. Ogni tanto affrontavamo situazioni pericolose, ma senza danni e con molta eccitazione.

La sua curiosità erotica era inarrestabile e riuscii a tenergli testa dando sfogo a tutte le mie fantasie più eccentriche. Coinvolgemmo nelle nostre notti ragazze e transessuali. A volte trovavo io le novità, a volte ci pensava il suo gorilla. Non accettavo violenze nè su di me nè sui partners occasionali, ma per accondiscendenza accettavo di fare anche cose che non mi entusiasmavano. Ormai ero vicina ai 45 anni e malgrado continuassi ad essere bellissima, avevo difficoltà a competere con le ventenni. Le mie armi speciali erano la creatività e la disponibilità. Nel 1995 Augusto mi propose di andare a convivere nella sua Villa in Brianza, purchè smettessi di fare la escort. Accettai e mi trovai ad essere la regina in una tenuta enorme con scuderia, piscine, palestra, un parco e una stupenda serra. Capii lì che Augusto era davvero ricco, non avevo mai immaginato quanto. Fino al 2000 feci la signora del castello, frequentando la società benestante (non sempre perbene) della Lombardia, occupandomi di yoga, gite a cavallo, creazione di orchidee. Avevo a disposizione cuoca, cameriera, giardiniera con relativi aiutanti. Augusto stava in giro per il mondo un mese sì ed uno no, ma mi chiese di non seguirlo per evitare situazioni pericolose e perchè confessò che amava accompagnarsi con traduttrici giovani. Io non espressi il minimo cenno di gelosia perchè non ero mai stata gelosa di nessuno. A me bastava quello che mi dava quando eravamo insieme, non mi interessava quello che faceva quando eravamo lontani. D'altronde anche lui non è mai stato geloso, al contrario. Mi diceva sempre che quando non c'era potevo divertirmi con tutte le donne e gli uomini che volevo. E io lo facevo. Nel 2000 mi chiese di sposarlo. Era già stato sposato due volte in gioventù, ma le ex erano sparite dopo una ricca liquidazione divorzile. Aveva avuto anche un figlio, che morì giovanissimo per una leucemia. Non aveva nessuno al mondo fuorchè me e il suo gorilla, che diceva scherzando di non avere alcuna intenzione di sposare. Celebrammo le nozze in una chiesa medievale, con decine di invitati suoi amici e clienti, e la mia intera famiglia più stupita che felice.

Per quindici anni fui molto felice. Approfondivo le lingue che conoscevo e leggevo tutto quello che trovavo sul sesso e la sua storia. Augusto viaggiava meno e passavamo molte notti a sperimentare ogni fantasia che ci saltava in mente. Non credo ci sia mancato niente, salvo la violenza che non sopporto. Io con donne o uomini con lui che guardava. Lui con donne e uomini mentre io lo guardavo. Voleva che ci guardassimo da vicino, su una poltrona accanto al lettone. Da un certo anno si aggiunsero alle combinazioni bellissime trans, sia attive che passive. La cosa che ci eccitava di più era tenerci la mano e guardarci negli occhi mentre io o lui facevamo sesso con altri. Naturalmente nei nostri giochi non mancavano mai giocattoli di ogni tipo e grandezza. Mentre facevamo tutto ciò, ero felice e orgogliosa di me. Mi eccitava stare sopra e fare tutto io nel sesso, sentivo di avere un grande valore tra le gambe che sapeva dare gioia a me e a chiunque volessi. Amavo il sesso in ogni forma purchè fosse radioso, gioioso, glorioso e mi sorprendevo spesso a pensare con tristezza a quanti uomini e quante donne non fanno o non possono godersi. Perchè sono soli, perchè sono brutti, perchè sono timidi, perchè sono disabili, perchè sono vecchi. Il tabù del sesso fra disabili o fra vecchi è l'ultima vergognosa coda del puritanesimo borghese e cattolico.

Nel 2015 Augusto morì di cancro a 75 anni nel nostro letto, perchè si era rifiutato di farlo in ospedale. Io e l'infermiera ci occupavamo di lui giorno e notte, e uno degli analgesici che su sua richiesta gli davamo 2 volte al giorno era il sesso orale. La sua morte provocò un crollo emotivo in me e in tutti quelli che lavoravano nella Villa. Per più di sei mesi elaborammo il lutto, poi cominciammo a reagire anche pensando che Augusto non avrebbe voluto essere circondato da facce tristi. Aperto il testamento dal notaio scoprii che Eros, così avevo soprannominato la fedele guardia del corpo, riceveva in dono la dependance oltre a un bel gruzzolo mentre io ricevevo tutto il resto. La villa con gli annessi, la casa per le vacanze che avevamo in Provenza e l'equivalente di quasi 100 milioni di euro in varie valute, azioni, lingotti e bitcoin. Rischiai di svenire. Sapevo che Augusto era ricco ma non così tanto. Avevo 65 anni, ero ancora desiderabile ma non avevo idea di come amministrare quella fortuna. Chiesi all'amministratore di Augusto di continuare, aiutando me. Sapevo di potermi fidare perchè Augusto mi aveva spesso raccontato della sua onestà e fedeltà. Decisi di chiedere a tutto il personale di restare

cominciando da Eros, nella speranza che girasse a me la devozione che aveva dato ad Augusto. Mio marito mi aveva spesso raccontato della vita e dei vizi della sua guardia del corpo, e spesso insieme discutemmo di quale fossero i suoi demoni segreti, che lo portavano a essere insensibile con le donne e violento con gli uomini fra i 20 e 30 anni.

Andai nella dependance, gli feci un discorso che francamente non ricordo più, poi gli intimai di spogliarsi e sdraiarsi a letto. A me non piaceva ricevere o fare sesso violento o volgare, ma mi feci forza perchè pensavo che Eros era segretamente un masochista che desiderava essere punito dalla madre, e diventava sadico perchè colpendo la sua vittima gli sembrava di punire se stesso. Quando fu nudo sul letto, io completamente vestita, lo ammanettai mani e piedi alla testata e alla pediera. Dissi che bastava dicesse "Messina" perchè smettessi di fare quello che iniziavo. Da una sacca tolsi una frusta e cominciai a colpirlo, prima piano e poi più forte. Mentre lo facevo lo insultavo coi peggiori epiteti. Lui mugolava e si torceva ma non disse mai "Messina". Gli saltai coi tacchi sul petto e gli schiacciai il sesso, Eros ansimava e disse solo: "*di più. ...più forte!*", gli diedi parecchie sberle e due calci nei fianchi. Vidi un'erezione che si ingigantì quando dalle sberle passai ai pugni, alternati a calci e frustate. Ero in ansia perchè non volevo fare danni permanenti, ma le sue reazioni mi spingevano a proseguire. Dopo mezz'ora di trattamento sadico lo voltai a pancia sotto e lo frustai fino a che vidi un culo violaceo. Lui ripeteva: "*Di più....ancora.....fammi male davvero! sono uno schifo!*". Alla fine conclusi perforandolo con un cazzo di gomma di buona misura che spinsi a fondo. Si mise a tremare e fece un urlo, mentre vidi il lenzuolo bagnarsi di liquido bianco.

Mentre lo liberai dalle manette, ansimava e ripeteva: "*Grazie, signora. ...grazie!*". Risposi: "*Chiamami Afrodite d'ora in poi, se ti fermi alla Villa e mi aiuti a realizzare il mio progetto. ...ti chiedo solo, come faceva Augusto, niente droghe e niente Polizia*". Lui ansimava ancora ma concluse: "*Non so che progetto sia ma conti su di me. ... mi basta solo uno stipendio e un incontro come questo al mese*".

Uscii contenta e mi occupai del resto della servitù. Cuoca e cameriera, giardiniera, infermiera che io già chiamavo "ancelle" erano state scelte da me e Augusto e tutte con un curriculum non proprio immacolato. La cuoca e la cameriera erano sorelle che avevano fatto il mestiere in gioventù ma poi avevano smesso e ora vivevano con i mariti e i figli. La giardiniera era vedova e senza figli, ma aveva fatto il mestiere con un pappone poi diventato suo compagno fino alla morte, quando lei smise per curare i giardini. L'infermiera univa l'utile al dilettevole fornendo ai pazienti servizi sessuali extra a pagamento. Tutte hanno accettato di restare alla stessa paga che dava mio marito.

Erano anni che pensavo a qualcosa di rivoluzionario. Le rivoluzioni le fanno gli intellettuali benestanti, i poveri fanno le rivolte. Io sono ricca, colta, e orgogliosa della donna che sono. Orgogliosa anche di essere vecchia. Una vita centrata sul sesso non poteva che farmi pensare a una rivoluzione sessuale. Ho letto da qualche parte che molte rivoluzioni politiche, da quella francese a quella russa a quella degli anni Sessanta, sono state affiancate da grandi cambiamenti dei costumi sessuali. Nella cultura borghese il sesso è solo a pagamento. Non solo perchè devono essere pagate le puttane, i toy boys e le trans, ma perchè anche fidanzamenti e matrimoni devono essere pagati: coi soldi, con la fedeltà, con le rinunce, coi sacrifici. Il sesso gratuito è più raro del titanio. Il sesso fatto per puro piacere reciproco, senza doveri, responsabilità o costi è praticamente inesistente. Per i vecchi, i disabili, i clandestini e i senzatetto, il sesso è praticamente proibito. Per lo stigma sociale che considera un tabù il sesso fra certe categorie di persone; per la rarità o la mancanza di contatti e occasioni; per il disprezzo e la svalutazione verso coloro che non rispondono ai canoni correnti di bellezza, perbenismo, soldi, carriera. Il centro della mia rivoluzione divenne "sesso gratuito per chiunque". Per farla, ho preso due piccioni con una fava. Primo: ho raccolto a Villa NaosIdonis vecchie o nuove conoscenti che hanno fatto il mestiere per anni e che qui possono trovare una quarta età serena, divertente e comunitaria, in totale gratuità. Il secondo piccione è dare alle Vestali, così le ho chiamate, la possibilità (non l'obbligo) nel fare sesso senza limiti o remore, per puro piacere. In questo modo vecchie puttane, sole al mondo, possono capire di avere ancora valore per qualcuno. Perchè valorizzare le nonne per la cucina e non per il sesso che sanno fare? Perchè le nonne devono aspettare la morte sulla sedia a dondolo facendo maglioni e sciarpe, e non possono invece godere della loro attività sessuale preferita? Uno dei nostri motti è "mai smettere di fare ciò che piace fare". E la beneficenza sessuale piace molto a quasi tutte noi

Ho deciso di dare al notaio le istruzioni e 10 milioni di euro per creare una Fondazione chiamata NaosIdonis con un duplice scopo: ospitare gratuitamente vecchie prostitute e promuovere iniziative sessuali utili al mondo. Chi dirigerà la Fondazione? Le ospiti stesse. Ho chiamato così la Fondazione e la Villa perchè è una storpiatura del greco "Tempio del piacere", e ho fatto in modo che tutte le ospiti scegliessero un nome fittizio. Vita nuova, nome nuovo. Segue una breve presentazione delle ancelle, poi del guardiano Eros e infine delle Vestali. I testi sono libere trascrizioni dei colloqui avuti con tutti, rimaneggiati e censurati da me perchè gli intervistati non sono proprio Nobel della letteratura.

Le ancelle



La cuoca e la cameriera sono due sorelle gemelle di 65 anni. Entrambe sanno cucinare e servire in tavola alternandosi. Nate negli anni'60 da una famiglia povera ma dignitosa, negli anni Settanta hanno fatto parte di gruppi eversivi, prima di avere 18 anni, senza mai partecipare ad azioni criminali. Il loro contributo era fare sesso con gli attivisti e fare markette per aiutarli. Diventarono famose perchè erano due gemelle e lavoravano anche insieme. Sono state arrestate e hanno fatto tre anni di galera per fiancheggiamento. Gli attivisti invece hanno fatto anche dieci anni o più. Dai 20 ai 30 anni hanno continuato a battere per mantenersi, ma quando due loro ex-compagni sono usciti di galera hanno studiato per diventare cuoche in regola, si sono sposate ed hanno aperto un'osteria con cucina, ottenendo un discreto successo. I primi tempi non servivano solo piatti e bevande ma anche sesso al piano di sopra.

Poi hanno smesso, per fare sul serio e ci sono riuscite. Trenta anni di matrimonio e un figlio ciascuna, ormai maggiorenne e all'estero per cucinare in grandi ristoranti. Arrivate ai 55 anni, hanno venduto la trattoria e si sono messe in pensione. Augusto le aveva conosciute quando vendeva armi ai gruppi rivoluzionari. Aveva anche goduto dei loro servizi sessuali. Qualche anno prima di morire le aveva rincontrate per caso e insieme ad Afrodite decise di offrire loro uno stipendio dignitoso per lavorare alla Villa. Venivano la mattina presto e andavano a casa loro per dormire. Sono brave, puntuali e molto pulite. Fanno la spesa, cucinano e servono tre pasti al giorno a tutti i membri della Fondazione.



La giardiniera è una vedova e senza figli, che ha fatto il mestiere con un pappone poi diventato suo compagno fino alla morte, quando lei smise per occuparsi di giardini. Ha 60 anni e ne ha passati una ventina a fare markette con la protezione di suo marito. Ha ottenuto il diploma di curatrice di giardini a 20 anni, cominciando a lavorare in ville private, insieme ad aiutanti precari. A 25 anni si è sposata per scoprire presto che il marito era gay. Dopo due anni il marito ha perso il lavoro e lei l'ha mantenuto. Per contribuire al bilancio della coppia, lui ha cominciato a fare markette a pagamento con anziani omosessuali. Quando anche lei ha perso il lavoro, ha deciso di imitare il marito. Entrambi lavoravano in casa loro, in camere separate e in orari diversi. Dai 30 ai 50 anni i coniugi hanno sbarcato il lunario prostituendosi. Lui lo faceva con piacere, lei solo per dovere. Verso i 50 il marito morì in un incidente d'auto e la moglie smise di fare il mestiere. Tornò a cercare lavoro come curatrice di giardini e conobbe mister Augusto e la moglie, cui confessò il suo passato. Fu assunta con contratto regolare e da qualche anno cura il parco e la serra, con l'aiuto di lavoranti esterni.



L'infermiera ha 52 anni. Si è regolarmente diplomata ed ha cominciato a lavorare negli ospedali. A 24 anni stava per sposarsi quando il fidanzato è scappato con una ballerina brasiliana. La delusione la portò a usare anti-depressivi e anti-dolorifici che riusciva a sottrarre all'ospedale. Verso i 30 anni hanno scoperto i suoi furti e l'hanno licenziata. Dopo un anno di sospensione della licenza, ha iniziato a lavorare privatamente. Per aumentare la clientela univa l'utile al dilettevole, fornendo ai pazienti servizi sessuali extra a pagamento. Perlopiù si trattava di servizi oro-manuali, forniti ad anziani o giovani disabili. Questa attività secondaria le piaceva per tre motivi. Il primo era il guadagno aggiuntivo. Il secondo era la soddisfazione di dare piacere a chi non aveva modo di trovarlo in modo usuale. Il terzo era il piacere che traeva, vivendo senza un compagno. Non era raro che si toccasse, mentre faceva godere un paziente, in modo da trovare orgasmi simultanei. Le era capitato di farlo anche con pazienti

donne e non le dispiaceva. Quando Augusto di ammalò, Afrodite si mise alla ricerca di un'infermiera qualificata che fosse anche disponibile ad alternarsi con lei nella somministrazione di sesso orale "analgesico". Durante il colloquio di assunzione la infermiera parlò in modo schietto della sua disponibilità a prestazioni extra. Afrodite apprezzò la sincerità e la assunse. Ora Augusto era venuto a mancare ma Afrodite non voleva perdere la sua collaborazione e le propose di restare al servizio delle ospiti della Villa.

Eros, il guardiano



Sono nato nel 1960, in pieno boom economico, sesto figlio di una madre vedova con tre figli maschi e tre femmine. Padre morto per asbestosi, madre malata di asbestosi, un fratello picciotto in una banda di ladri, uno contrabbandiere e uno spacciatore dentro e fuori galera. Una sorella puttana, un'altra single con due figli di padre ignoto, la terza borseggiatrice. Vivevamo in una baraccopoli di Messina nata dopo il terremoto del 1908. Ho letto l'anno scorso che dopo 113 anni è stata decisa la rimozione della baraccopoli, ma so che a tutt'oggi è stato fatto pochissimo. Ottomila abitanti in 2.500 famiglie della baraccopoli messinese piena di topi e tetti bucati che fanno passare la pioggia, con casi di asma, bronchite e malattie delle vie respiratorie all'ordine del giorno grazie all'asbestosi, una malattia mortale provocata dall'eternit che si trova in grande quantità nella baraccopoli. Mio padre c'è morto quando avevo 5 anni e mia madre ha la stessa malattia. Dai 12 ai 18 anni ho cominciato a frequentare una palestra e sono diventato un bravo pugile. Guadagnavo qualcosa facendo incontri illegali.

A ogni vittoria, compravo un tacchino che dividevo con tutta la famiglia. Ero diventato un po' l'eroe della baraccopoli. Metà mi ammirava e metà aveva paura di me. La scuola? Quando potevo e ne avevo voglia, il che capitava raramente. Il sesso non mancava, anche grazie alla mia fama di picchiatore. Comunque, non c'era donna che non me la desse per un pacchetto di sigarette o 500 lire. Il fatto era che mi lasciavano indifferente. Spesso non avevo né erezione né orgasmo. Verso i 18 anni, successe qualcosa che cambiò la mia vita. Al confine della baraccopoli, davanti a un loculo abbandonato ho visto una ragazza molto carina e molto magra sui sedici anni, che mi ha chiesto 1.000 lire per darmi "il Paradiso". Le donne non mi attiravano molto ma questa aveva qualcosa che mi spinse ad accettare.

Appena entrati, si è messa carponi e ha sollevato la gonna. Mi sono avvicinato, ma non avevo grandi reazioni. Allungai la mano per toccarla da sotto e trovai il suo coso già duro. Divenni una furia. Cominciai a colpirlo a pugni e calci insultandolo con tutte le peggiori parole che conoscevo. Lui cercava di pararsi il viso ma io lo colpivo sulle costole come avevo imparato sul ring. Più lo colpivo e più mi eccitavo. Vedevo il mio coso alzarsi e indurirsi. Continuando a pestarlo, lo violentai ed ebbi l'orgasmo più forte della mia vita. Lo lasciai accasciato sul materassino sporco e me ne andai. Il giorno dopo il telegrafo della baraccopoli fece sapere che un puppu era stato trovato in coma e portato in ospedale. Ho vissuto il piacere di avere fatto l'uomo e aver anche ottenuto un orgasmo, il senso di colpa per il male che avevo fatto, e la paura per le conseguenze penali che rischiavo. Se fosse morto poteva

salta fuori un testimone che mi aveva visto parlare con lei/lui. Se non fosse morto avrebbe potuto descrivermi.

Scappai in Francia dove avevo un lontano parente. Venni a sapere che la Polizia mi cercava perchè la vittima non era morta e mi aveva descritto sia pure in modo sommario. Non era morta, la vittima, ma aveva davanti sei mesi di terapia per tornare a camminare. Decisi di entrare a 18 anni nella Legione Straniera, nel 1978. Era un modo per sparire e mettere alla prova la mia mascolinità.

La legione straniera è un corpo militare d'élite dell'esercito francese strutturato in 11 reggimenti. Venne creata con decreto del re nel 1831, in vista della conquista francese dell'Algeria. E' formata da volontari, in gran parte stranieri di sesso maschile. Il volontario può in ogni momento chiedere di essere congedato. L'età per l'arruolamento oscilla tra i 17 ed i 39 anni e già dopo tre anni di servizio irreprensibile si ha la possibilità di richiedere ed acquisire la cittadinanza francese. Non mi fu chiesto granchè quando feci domanda, e fui mandato all'addestramento anche grazie alle mie qualità di pugile. Le reclute sono considerate dagli istruttori uno zero, private dell'identità e di ogni proprietà, non hanno diritto alla libera uscita, né a telefonare o comunicare con l'esterno, leggere i quotidiani o guardare la televisione. Il tutto in una specie di fattoria in mezzo ai boschi e ai campi nel sud-ovest della Francia, senza riscaldamento e dall'arredo miserabile.

Le reclute sono impegnate tutto il giorno e la notte nell'uso delle armi bianche o leggere, nel combattimento corpo a corpo, nel nuoto nelle acque meglio se ghiacciate, nello strisciare nel fango, nell'attività fisica con la privazione del sonno e del cibo, nei primi rudimenti di vita militare, della lingua francese e dei canti tradizionali. Il volontario deve chiedere il permesso per usufruire dei servizi igienici. L'umiliazione della persona, le percosse fisiche e il bullismo, sono sistematicamente praticate con la tolleranza dei comandanti. Questo fu per me molto attraente. Usai la forza e le tecniche di pugile per addolcire un paio di ufficiali che mi hanno sfidato per sottomettermi. Ma le usai anche per pestare tre reclute più deboli che violentai, dopo averle fatte nere e obbligate al silenzio con la minaccia di tagliare loro le gole. Finito l'addestramento, il volontario ottiene la qualifica di legionario. ma solo se supera l'ultima prova per ottenere il "képi blanc", che consiste in una marcia di 60 chilometri in due giorni, con 30 kilogrammi di peso nello zaino. Fin dal primo giorno percepì una paga mensile di 1.000 franchi, che spedì sempre alla mia famiglia. Rimasi nella legione per 15 anni e continuai a spedire soldi a casa, ma dal secondo anno iniziai a spedire il 10%, in forma anonima, al trans che avevo violentato e continuava a battere in baraccopoli.

Il primo incarico fu nel Ciad dal 1978 al 1988. Sono rimasto lì quasi dieci anni senza capire chi fossero i buoni e chi fossero i cattivi, senza capire perchè e per chi combattevo. Mi rispondevo che combattevo per i soldi e per me, che godevo a sparare, picchiare e violentare ragazzi "nemici" senza alcuna conseguenza. Sparavo quando mi ordinavano di farlo, facevo prigionieri e li pestavo ricevendo elogi, picchiavo a sangue e violentavo qualche maschio senza che commilitoni e ufficiali obiettassero. Loro facevano lo stesso, ma con le donne. Vidi morire almeno 30 legionari e non saprei dire quanti "nemici" furono uccisi. So solo che almeno cinque li ho uccisi io: due col fucile e tre a mani nude. Subito dopo, Operazione Daguet, guerra del Golfo del 1991. Undici legionari morti e 33 feriti, contro 3.000 prigionieri iracheni, più 7.000 in fuga. Nel 1992 in Cambogia, per difendere le elezioni che gli Khmer rossi non volevano. Niente morti, ma un paio di chlang (trans) me li sono pestati e violentati. Ultimo incarico in Somalia, guerra civile del 1992-1993. Anche qui ho fatto fatica a capire perchè e per chi sparavo. Unica soddisfazione pestaggio e violenza carnale di due giovani markettari che là chiamavano "dhillo". Avevo 32 anni ed ero stufo. Ormai l'unica motivazione a combattere era quella di mandare soldi alla baraccopoli, che erano aumentati ma non tanto da giustificare una vita che sentivo come schifosa. La mia mascolinità con i maschi era provata, quella con le donne ancora misteriosa. La Polizia italiana si era dimenticata di me e poi ero cittadino francese, quindi intoccabile dall'Italia. Chiesi ed ottenni il congedo dalla Legione e passai sei mesi di vacanza fra Marsiglia e la Costa Azzurra. Mi astenni dai maschi e riprovai con qualche puttana, ma senza grandi risultati. Arrivavo a un orgasmo solo se riuscivo a pensarmi mentre massacravo un ragazzo o una trans e solo se erano bravi a succhiarmelo. Un giorno fui avvicinato da una Rolls Royce guidata da un autista, con dietro un uomo sui 50 anni alto ed elegantissimo. Mi disse di chiamarsi Augusto. Aveva residenza in Brianza, nel triangolo fra Como, Varese e Milano, ma alloggiava in decine di Paesi diversi. Faceva il venditore legale di armi.

Rappresentava i maggiori produttori italiani, francesi e americani di armi leggere e pesanti anche se ogni tanto, ammise, faceva qualche vendita non proprio approvata dal diritto internazionale. Apprezzai la sincerità.

Sapeva tutto di me dalla baraccopoli alla Legione, dal pugilato al sospetto di aggressione di quindici anni prima. E mi fece la proposta di diventare la sua guardia del corpo a tempo pieno. Tutto speso, dependance della sua Villa in comodato (non avevo idea di cosa fosse), viaggi in prima classe quando non erano velivoli militari e stipendio fisso, regolare e garantito di 2 milioni e mezzo di lire al mese. Niente orari di lavoro e rischi garantiti dall'assicurazione. Ogni tanto qualche guerrigliero perdeva la testa, ma più spesso qualche concorrente pensava di eliminarlo. Gli chiesi: "*Sa del mio vizietto?*" Rispose: "*Non conosco i dettagli ma li immagino.... la dependance è autonoma quindi puoi ricevere chi vuoi e fare quello che vuoi.... due soli divieti: niente droghe e niente Polizia fra i piedi... se vedo una droga o un poliziotto in giro, ti licenzio immediatamente*". Replicai: "*Le canne fanno droga?*". E lui: "*solo se le spacci, ma se le fumi possiamo anche farlo insieme*". Firmai il contratto e due giorni dopo ero nella dependance della sua Villa. Cosa che avevo visto solo al cinema. Guardaroba e frigorifero pieni, divani e tappeti ovunque. A 50 metri piscina coperta ma apribile e palestra attrezzata, anche per fare qualche round col "padrone" come cominciai subito a chiamarlo. Disse che gli piaceva in privato, ma in pubblico era indispensabile il "mister Augusto". Sono stato la guardia del corpo fino alla sua morte nel 2015. Ho molti ricordi dolorosi con lui, ma anche alcuni meravigliosi. Fra questi ultimi ricordo i viaggi in decine di Paesi dove c'era o si preparava una guerra. Ricordo le ragazze che gli procuravo, insieme ai ragazzi che portavo nella mia stanza. Ricordo i regali e gli aumenti di paga fino ai 4.000 euro al mese che mi permisero di mantenere la famiglia e la mia vittima a Messina. Ricordo i round di pugilato che facevamo insieme quando eravamo in Villa, qualche giorno al mese. Ricordo anche Afrodite che entrò nella vita del padrone verso il 1995 come un raggio di sole. Bella, buona e intelligente, elegantissima e colta, divenne la regina della Villa e appena dopo il 2000 sposò mister Augusto. Fra i ricordi dolorosi posso citare la pallottola che ho preso nella spalla mentre coprivo il padrone durante una fuga dallo Zaire in elicottero. La coltellata che ho preso mentre proteggevo il padrone in un suk siriano. I sei mesi di galera in Iran, quando mi arrestarono per convincere il padrone a vendere loro un grande carico di armi tattiche. Cosa che lui fece, liberandomi. Nel 2015 mister Augusto morì di cancro a meno di 75 anni. Mi lasciò in eredità una somma nemmeno tanto modesta e la dependance, con la preghiera di difendere Afrodite fino alla sua o la mia morte. Volevo andarmene, ma non me la sentivo di deludere il padrone. Dopo sei mesi dalla sua morte, la moglie venne a trovarmi nella dependance vestita solo di una lunga tunica nera. Mi disse: "*Ho in mente di fare tante cose in questa Villa, ma non le farò senza il tuo aiuto.... nè mi piace che tu stia qui solo per gratitudine verso mio marito. .. voglio che tu abbia la solita paga e che scelga di stare qui perchè ti piace....Augusto mi ha descritto i tuoi vizietti e io ho capito cosa può piacerti..... spogliati e sdraiati*". Ero stupefatto, intimorito, perplesso e mi vergognavo a mostrare il mio corpo pieno di cicatrici e tatuaggi, ma ho obbedito. Dal quel giorno sono qui con gioia, mi faccio in quattro e sono disposto a morire per Afrodite e per la Villa. Finalmente sono felice e sereno.

Le Vestali



Astarte non è il mio nome ma quello che mi ha dato Afrodite quando sono entrata nella Villa. Sono contenta di non dover usare nè il mio nome vero nè quello che usavo sul lavoro. Nome nuovo....vita nuova. Mi hanno detto che Astarte era la Grande Madre fenicia, legata al cielo notturno, alla fertilità, alla fecondità ed alla guerra. Era venerata anche a Malta, a Tharros in Sardegna, ed Erice in Sicilia. Questi ultimi due sono posti che ho adorato. Sono nata nel 1933 e ho avuto la fortuna di lavorare nelle Case Chiuse prima che nel 1958 l'orrenda Merlin le facesse chiudere. Se ho odiato qualcuno in vita è stata la Merlin, una proibizionista anti-fascista militante ma di mentalità fascista, contraria ai Casini ma anche al divorzio. Ha fatto più male lei alle donne di tutti i papponi del pianeta. Non ha difeso le donne, buttandole invece sulla strada. Non ha difeso gli uomini molto più a rischio di malattie veneree oggi di un tempo. La legge ha fatto chiudere 560 bordelli con 3353 posti letto e 2705 prostitute finirono in mezzo alla strada.

Il proibizionismo americano ha favorito la crescita di milioni di alcolisti e di Al Capone, il proibizionismo italiano ha incentivato la prostituzione e favorito la crescita dello sfruttamento e della tratta di esseri umani. La legge Merlin del 1958 che è ancora in vigore, abrogò tutte le leggi precedenti in materia, vietò i bordelli, e creò il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Nello specifico l'articolo 3.8 punisce "*chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui*". L'articolo 3.3 specifica luoghi in cui è proibita la prostituzione come case, hotel, sale da ballo, e circoli di intrattenimento. L'articolo 5 proibisce il libertinaggio che non è chiaro cosa sia. L'articolo 7 proibisce la registrazione e il controllo sanitario. ..malattie e droghe benvenute!

Risultato. Secondo un rapporto Istat, in Italia, la prostituzione è un mercato da 4,7 miliardi di euro esentasse. Un business che interessa circa 3 milioni di italiani e che nel 2022 vedeva impegnate 90mila lavoratrici stabili e 20mila occasionali, ma è solo la punta dell'iceberg. L'Istat non rileva nemmeno un decimo della realtà.

Sono entrata in una Casa di Tolleranza a Milano quando avevo 15 anni come sguattera. Non facevo il mestiere anche se ero già piuttosto esperta in questioni di sesso avendo vissuto da orfana nella casa di uno zio con tre figli, i quali dai 10 anni in poi mi hanno insegnato tutto. Ho finito solo le elementari ma ho imparato molto oltre che nel sesso anche nella gestione di una casa. Pulivo, spazzavo, lavavo e cucinavo per 4 maschi. Malgrado ciò a 15 anni, quando in casa arrivarono "fidanzate" varie, fu deciso di cedermi a pagamento alla maitresse di una

Casa. Avevo la mia stanzetta insieme ad altre, lavoravo gratis anche 18 ore al giorno ma non dovevo cucinare e mangiavo benino. La paga veniva data allo zio ma ogni tanto ricevevo qualche mancia dalle professioniste o dai clienti. Dai 15 ai 18 anni ho visto di tutto e ho fatto grandi amicizie con le prostitute, coi clienti, con la maitresse che si faceva chiamare matrona e coi buttafuori.

Quando si dice che un casino era una famiglia è vero. Per me fu la prima. Pulizia, ordine, igiene, sicurezza e tante risate. Arrivata ai 18 anni non sapevo dove andare e ho chiesto alla matrona di passare fra le professioniste. Nessuno mi obbligava ma non mi sembrava di avere tante opportunità: pochissimi risparmi e nessuna istruzione. Inoltre il mio curriculum non era proprio da casa borghese. Dal 1951 al 1958 ho fatto il mestiere e la sera del mio debutto ci fu una piccola asta su chi volesse la prima notte. La mia fortuna era di non essere male e di avere due tette piuttosto grandi, molto apprezzate, in più ho raggiunto una certa fama per l'uso della bocca. Per sette anni ho fatto un mestiere tutto sommato gradevole senza maniaci nè violenze. Rendevo felici una decina di uomini al giorno e per distrarmi passavo anche qualche ora a letto con un'amica e collega. Più avanti, con lei offrimmo un servizio in coppia ai clienti più abbienti e ciò mi permise di accumulare un gruzzoletto. La salute era sotto controllo anche perchè i preservativi erano d'obbligo per i clienti. Ho avuto clienti di ogni tipo dai 20 ai 60 anni, militari e insegnanti, scapoli e sposati, imprenditori e operai. Le feste che la Casa dava ogni tanto erano fantastiche: si ballava, si beveva e si rideva a volte anche con ospiti che erano mogli o amanti dei clienti. Markette solo alla chiusura.

Nel 1958 avevo 25 anni, un'ottima fama nei casini dove spesso circuitavo per offrire novità ai clienti e un piccolo deposito bancario. Nessuna casa, nessuna prospettiva di lavoro, nessuna famiglia nè amicizia al di fuori del Casino. Le colleghe erano di altre città e poi abbiamo escluso di vivere insieme e continuare il mestiere per evitare la galera per favoreggiamento. Per fortuna nella festa dell'ultima notte prima della chiusura un cliente abituale sui 65 anni che giurava di amarmi mi ha fatto la proposta. Andare a vivere in un monolocale di sua proprietà senza spese ma con due obblighi. Non ricevere uomini nel monolocale e una o due sere la settimana fargli un servizio completo. Ho rilanciato chiedendo qualche lira per mangiare e lui ha accettato. Il monolocale era l'ex portineria della villa e dovetti faticare per renderlo passabile.

Per 7 anni ho fatto la brava amante mantenuta riuscendo anche a racimolare qualche regalino dal vecchio. Tanta tv e tanto lavoro nel giardino del mio benefattore. Ormai avevo 32 anni, nessuna prospettiva e la mia bellezza cominciava a sfiorire. Un giorno il vecchio tirò le cuoia e ne fui dispiaciuta perchè ormai era un'abitudine e perchè temevo di essere cacciata di casa. Quando fu aperto il testamento i figli ricevettero tutto ma io ereditai il monolocale. Incredibile! I figli abbozzarono, ma per togliermi dai piedi si offrirono di versarmi una buona somma purchè lasciassi l'appartamentino. Accettai. Ero sola al mondo, senza un diploma e senza un lavoro. Decisi di usare il gruzzolo risparmiato in quegli anni e arricchito dall'eredità per comprare un villino di tre locali con giardinetto in periferia. Cercai un lavoro e lo trovai come cameriera in una trattoria frequentata da operai, naturalmente pagata poco e in nero. Ci restai 10 anni, ma dai 40 in poi decisi di integrare il salario con degli extra. Uno degli abituali clienti della trattoria mi corteggiò per un po', poi mi offrì 10 mila lire per un servizietto orale in auto, nel parcheggio. Erano gli anni sessanta, la decade della liberazione sessuale e io non trovai niente di male nell'accettare la proposta. La cosa divenne abituale e ben presto girò la voce della mia disponibilità e abilità, così le proposte si moltiplicarono. Quando la voce arrivò al padrone della trattoria fui cacciata sui due piedi. Allora presi la decisione di fare il mestiere a casa mia, che era abbastanza isolata e facilmente accessibile. Mi creai un giro di appassionati e cominciai a guadagnare bene. A

casa i servizi non si limitavano alla bocca e mi fu d'aiuto l'esperienza del Casino anche se non ne parlai mai con nessuno. Avevo paura di ospitare qualche malintenzionato quindi cercai di selezionare i clienti, di limitarne il numero giornaliero (mai più di cinque) e inventai di avere un protettore che faceva la guardia dalla soffitta. Verso i 45 anni ero diventata famosa in tutta la provincia, e contavo su un bel gruppo di clienti fissi. Ero sola ma stavo diventando abbiente, finalmente. Non ho mai pensato al matrimonio e ai figli perchè da sempre ho pensato di non essere degna nè per una nè per l'altra cosa. Il mestiere mi divertiva, mi faceva guadagnare e mi faceva sentire desiderata, apprezzata e anche un po' amata. Facevo un po' di vita sociale, andavo a qualche concerto pop e frequentavo qualche bar dove però finivo sempre per trovare clienti da portare a casa.

Naturalmente non mancarono le visite della Polizia e le denunce, tutte però senza conseguenze serie. Alla fine diventai amica di un paio di Carabinieri che chiudevano due occhi in cambio di qualche servizietto occasionale. Mi sembra un soffio ma questa vita durò fino a 5 anni fa a 87 anni, dopo quasi mezzo secolo di onorato mestiere. Non ho mai subito violenze nè ho mai avuto papponi, ma di anno in anno ho ristretto la clientela perchè ero sempre meno in forma e perchè diminuivano gli amanti del sesso con la nonna. Ho smesso anche perchè ero stufa di incontrare casi da terapia. Ho sempre amato il sesso gioioso, semplice, con uomini e donne interessati non solo a prendere ma anche a dare piacere.

Purtroppo di anno in anno ho dovuto incontrare pervertiti le cui strane richieste mi lasciavano stupefatta. Ho incontrato uomini di una certa età che mi chiedevano di far loro del male e godevano solo quando riuscivo a farli urlare. Non ero brava in queste pratiche per cui mi scaricavano o li scaricavo io dopo un solo incontro. Addirittura ho lavorato per un giovane che godeva solo se lo strangolavo e quando mi sono rifiutata l'ha fatto da solo. Mi è bastata una volta. Sono stata più accomodante con un cliente che si vestiva da neonato, voleva essere cullato, che gli leggesti delle fiabe e gli facessi succhiare i capezzoli. Siccome non avevo latte dovevo avvicinare un biberon pieno al seno: era l'unica cosa a farlo godere. Ebbi parecchi incontri con un cliente che godeva solo "violentandomi". Lui si mascherava e io dovevo fare di tutto per non farmi penetrare. Smisi di riceverlo quando arrivò a darmi due sberle, anche se si scusò e pagò una doppia tariffa. Non conto più gli amanti dei piedi. Alcuni volevano che li leccassi io, i più passavano anche un'ora a leccare i miei. Uno che vidi spesso veniva solo nelle mie ascelle e voleva che fossero pelose. Del mio corpo depilavo solo le gambe. Poi ci fu quello che mi penetrava solo se mi fingevo morta, e stavo immobile senza respirare. Quando respiravo lui smetteva. Poi ci fu il cliente che veniva solo dopo che lo avevo riempito di insulti e parolacce. Quelli più normali chiedevano di guardare un film porno durante l'atto, volevano che invitassi un'amica per guardare cosa facevamo, supplicavano perchè li penetrassi con un dildo sempre più grande o godevano solo quando li innaffiavo d'urina. Fra gli ultimi stravaganti che ho avuto ci fu quello che veniva solo sulla mia testa strofinandosi coi miei capelli. Insomma, più passava il tempo più le richieste diventavano strane e meno divertenti per me. Allora smisi di fare il mestiere.

A 87 anni mi sono trovata sola, acciaccata per l'età e in possesso di un gruzzolo che non sapevo come spendere. Un anno dopo fui contattata da una tale che si faceva chiamare Afrodite. Era molto in forma e poteva sembrare mia figlia. Passammo un intero pomeriggio a casa mia e lei mi fece la proposta. Entrare nella villa della Fondazione NaosIdonis che lei chiamava una "comunità di vestali" cioè una congrega di ex-puttane che volevano ancora divertirsi, essere utili al mondo e vivere gli ultimi anni in compagnia. Nessun obbligo e nessun costo. I miei soldi sarebbero restati in mio possesso per le mie particolari esigenze. Dopo un paio d'anni, solo se avessi voluto, avrei potuto lasciare ciò che restava in eredità alla Fondazione.

L'idea di potermi ancora divertire, essere utile al mondo e vivere in compagnia mi allettò. Avevo passato più di mezzo secolo da sola e incontrare altre puttane mi avrebbe riportato all'unico periodo veramente felice della mia vita, quello del Casino. Ho accettato e ormai vivo a Villa NaosIdonis felicemente. Ho tante amiche con le quali ci scambiamo racconti di vita che nessuno vorrebbe ascoltare, la sera guardiamo un film o la tv insieme, una volta al mese ho una visita medica, usciamo a fare shopping da sole o accompagnate ma soprattutto abbiamo messo in atto progetti di "rivoluzione sessuale" che mi rendono orgogliosa. Ho anche scelto liberamente di lasciare tutto quello che rimarrà del mio gruzzolo in eredità alla Fondazione, visto che non ho nessuno al mondo.



Mi piace Bastet, il nome che mi hanno dato quando due anni fa sono entrata a Villa NaosIdonis, invitata da Afrodite che avevo conosciuto quasi mezzo secolo fa quando entrambe eravamo al culmine della carriera, ricercate da mezzo mondo. La carriera era quella della puttana d'alto bordo e non sono state poche le occasioni nelle quali abbiamo deliziato insieme qualche Vip.

Bastet è una divinità rappresentata con le sembianze di gatta, una delle più importanti e venerate divinità dell'Antico Egitto, dea della casa, dei gatti, delle donne, della fertilità e delle nascite. Io adoro le donne e i gatti. ne ho sempre avuto almeno uno col quale condividere le fusa. Adoro meno la fertilità e le nascite visto che non posso averne. Sono nata a Goteborg in Svezia nel 1953. Avendo un pisellino sono stata considerata maschio fino ai 5 anni quando i miei si arresero al fatto che volessi vestirmi da bambina, chiamata da bambina, avere giocattoli da bambina. Nella mia testa sono sempre stata una bambina e nessuno si accorse che non lo ero quando a scuola mi facevo considerare una femmina e nessuno (salvo la direttrice) sapeva che non lo ero.

Negli Stati Uniti nel 1917, Alan L. Hart, uno specialista americano della tubercolosi, divenne uno dei primi uomini trans. A Berlino nel 1931, Dora Richter fu la prima donna transgender conosciuta a sottoporsi a vaginoplastica. Lili Ilse Elvener (1882-1931) meglio conosciuta come Lili Elbe e nata Einar Wegener, è stata la seconda persona nella storia nel 1930 a sottoporsi a un intervento chirurgico di "affermazione di genere" e ad essere identificata come transgender, preceduta solo da Dora Richter.

La Svezia è diventata il primo paese al mondo a consentire alle persone transgender di cambiare il loro genere legale dopo la chirurgia di riassegnazione di genere nel 1972. Proprio in tempo per la mia maggiore età e la scelta di operarmi. Il mio corpo era già molto

femminile e bastò poco per ottenere un seno accettabile. Con la rimozione del testicoli e del pene e la costruzione di una vagina diventai completamente donna nel 1974 a 21 anni. Ovviamente non volevo diventare un fenomeno da baraccone per cui emigrai iniziando a studiare arte nelle migliori scuole d'Europa. Mi diedi alla prostituzione non solo per pagarmi la vita e gli studi ma anche perchè mi piaceva vivere da femmina come avevo sempre desiderato. La mia bellezza un po' androgina ma molto femminile faceva impazzire tutti i libertini più benestanti e questo mi faceva sentire al settimo cielo. Dai 21 ai 35 anni ho fatto una vita fantastica da donna desiderata, strapagata, invitata alle migliori feste, riempita di regali. La maggior parte dei clienti e amici non sapeva della mia condizione, ma ad alcuni (pochissimi) lo confessai. Il che non fece diminuire ma esplodere il mio valore sul mercato del sesso. Non facevo la puttana da strada ma l'amante temporanea di uomini ricchi, famosi e potenti. Oggi sarei una escort.

Il mio principale territorio di caccia agli uomini fu la Spagna dove fui per una decina d'anni una specie di regina dell'ambiente artistico e mondano. Per cinque anni fui l'amante segreta del più famoso torero di Spagna, all'apice della sua carriera. Mi ha mantenuto e riempito di regali, chiedendomi solo discrezione visto che aveva moglie e figli che amava. D'altra parte io non ho mai cercato, non potendo avere figli, di mettere su famiglia. Mi bastava vederlo sfinirsi sul mio corpo di donna facendomi sentire come una dea del sesso, femmina completa. Non mi chiedeva fedeltà per cui io alternavo il sesso con lui a quello con qualche altro ammiratore. Adoravo il ruolo di femme fatale. Fu proprio in una di queste "scappatelle" che conobbi Afrodite, all'epoca in ascesa e sul punto di diventare la prima puttana d'Europa. Per parecchie sere lavorammo insieme per un ricco e famosissimo regista cinematografico spagnolo, di cui non farò il nome. Lei andava e veniva per tutta Europa ma io restai per tre anni, lasciato il torero, come amante del regista cui confidai la mia vera natura, e ottenendo un maggiore entusiasmo da parte sua. Quando avevo 30 anni l'amato regista morì e io continuai a frequentare l'alta società spagnola. Vicina ai 35 anni lo conobbi, il più pazzo sensuale generoso amante della mia vita. Era il più famoso pittore di Spagna e forse del mondo. Intravvide subito qualcosa di inusuale nel mio corpo e gli confessai presto chi fossi veramente e per cinque anni divenni la sua musa. Facevamo sesso libero e creativo di continuo in due o con altre sue amiche, un paio delle quali avevano lo stesso mio segreto. Una di loro non era nemmeno operata ma sapeva rendere felici sia me che il mio pittore. Ogni paio di mesi lui mi diceva quanto mi fosse grato per renderlo felice e mi regalava un suo piccolo quadro. Ne faceva a centinaia con una velocità impressionante ed io arrivai ad averne più di 40. Purtroppo morì nel 1989 quando avevo 36 anni. Continuai a fare la vita per altri 5 anni poi l'età e il benessere raggiunto mi hanno suggerito di smettere. Da circa 40 anni vivo di rendita in un grazioso villino a picco sul mare vicino ad Alicante facendo quadri e ceramiche che ogni tanto vendo e occupandomi di giovani in difficoltà. Ho convinto molti giovanissimi, femmine e maschi, a smettere con la prostituzione aiutandoli a trovarsi un lavoro. Ho aiutato molti di loro che non volevano lasciare il mestiere, a farlo meglio, in sicurezza e minimizzando i rischi.

Ho smesso di lavorare come prostituta ma non ho perso il desiderio di sesso. Quando capita, mi regalo ancora qualche distrazione con uomini o donne che mi fanno sentire femmina, ma niente di memorabile. Invece una ventina di anni fa mi è capitata un'avventura che merita di essere raccontata. Un pomeriggio sento bussare alla mia porta e dallo spioncino vedo una ragazza sui 18 anni col viso tumefatto e sanguinante, i capelli arruffati, un abito strappato e sporca dappertutto. Apro la porta e lei sussurra: "*Mi aiuti, per favore*". La faccio entrare e sorreggendola, la porto in bagno per una doccia mentre sussurra: "*Mi chiamo Dolores*". Quando è asciutta la copro con una vestaglia e la porto a letto nella camera degli ospiti. Un bicchiere di latte e un sonnifero. Vedendola nuda non ho potuto fare a meno di notare che

era pelle e ossa, aveva una deformità al piede ed era ricoperta di peli ovunque, anche in faccia: non sembrava certo una Venere. Il mattino dopo abbiamo parlato.

Dolores raccontò di essere orfana e avere 19 anni. Da due anni viveva per strada e faceva la puttana per mangiare, dormendo dove capitava. Siccome sapeva di essere brutta chiedeva pochissimo per un servizio orale o anale, ma si rifiutava di avere ogni rapporto vaginale. L'unica speranza di trovare un marito, secondo lei, era che fosse vergine visto quanto era brutta. Un cliente aveva tentato di penetrarla davanti, Dolores si era rifiutata e lui l'aveva pestata a sangue ma lei era riuscita a dargli una botta in testa e fuggire. Tutto ciò era avvenuto in un boschetto vicino alla mia casa.

Un racconto doloroso che mi richiamò alla mente la mia trasformazione. Non gliene parlai ma le dissi che chiunque poteva diventare una donna desiderabile, bastava volerlo veramente e aggiunsi che mi sarei occupata di lei per un mese, se me lo permetteva. Lei annuì e cominciammo.

Parrucchiere per capelli e depilazione, truccatore, massaggiatore. Boutique per acquisto di intimo e capi semplici. Dopo due settimane lei non si riconosceva più e anch' io stentavo a riconoscerla. Zoppicava ancora, il viso era quello che era e il seno era modesto. Ma era passabile, e in carriera avevo conosciuto decine di puttane più brutte di lei. Per finire mancava un po' di istruzione tecnica quindi le spiegai i segreti del sesso orale e anale, cosa fare per distrarre l'uomo dalla vagina che lei voleva tenere per lo sposo, come farsi giudicare bella usando foulard, luci soffuse, intimo sexi e pose provocanti. Le dissi che se l'uomo viene distratto con qualcosa di speciale si dimentica della vagina.

Mentre parlavamo in soggiorno lo vidi. Era un lampo, un riverbero da canocchiale o da mirino di fucile che avevo già notato nei giorni precedenti. Non dissi niente ma spogliai lei e me in bella vista. Quando fummo nude la baciai poi tirai le tende. Dolores volle capire e le dissi che qualcuno ci guardava dalla collina e il baciarsi nude era un'esca. L'indomani sarebbe tornato e io l'avrei preso. La ragazza disse solo: *"Per essere un'esca non è stato male!"*. L'indomani supergiù alla stessa ora dissi a Dolores di aggirarsi nuda per il salone con le finestre aperte, come se mi aspettasse. Presi il fucile da pesca subacquea, uscii dal retro e girai intorno alla collina fino alle spalle dell'osservatore. Era seduto su una carrozzina e teneva in mano un gigantesco binocolo col quale poteva vedere Marte. Gli puntai la punta della fiocina alla nuca e gli dissi: *"Posa il binocolo e girati piano"*. Lo fece e faticai a controllare la mia espressione di stupore e pietà. Aveva un corpo contorto con una forte deformazione alla spina dorsale e le gambe erano piccole e raccolte in modo innaturale. In compenso, il suo membro sveltava all'aria aperta. Poteva avere 23/24 anni. *"Come ti chiami e cosa fai?"* dissi perentoria, e lui: *"Mi chiamo Alvaro, guardo da giorni la tua bellezza e mi tocco"*. Colpita dalla sincerità replicai: *"Non hai qualche amica da guardare?"*. Lui aprì le braccia e disse: *"Ti pare che una ragazza che mi vede possa farsi guardare nuda da me?"*. Non aveva torto e fui colpita da un senso di compassione. So che lo sguardo nel sesso è importante, ma non avevo mai pensato che potesse diventare anche un limite, un divieto al piacere. Misi in spalla il fucile e gli dissi di avviare il motore della carrozzina e seguirmi. Lui coprì il suo sesso con una sciarpa e mi seguì. Entrai nella casa dal retro e arrivati in cucina gli dissi: *"Aspetta qui e fidati... oggi è il tuo giorno fortunato"*. Poi entrai nel salone e dissi a Dolores: *"Oggi hai la possibilità di renderti felice e rendere felice un amico...ci stai?"*. Lei annuì, io presi un grande foulard e le bendai gli occhi e le orecchie dicendo: *"Fidati, aspettami seduta e segui le mie istruzioni, immaginando che lui sia l'attore che preferisci"*. Tornai in cucina e con un altro foulard coprii occhi e orecchie di Alvaro dicendo: *"Non fare niente, non fiatare e pensa all'attrice che preferisci"*. Portai la carrozzina nel salone, tolsi la sciarpa che copriva il sesso del ragazzo, poi presi per mano Dolores e la spinsi facendola inginocchiare davanti alla carrozzina. Congiunsi membro di lui e bocca di

lei, che subito fece partire un ricamo con mani, bocca e lingua. Dopo dieci minuti di lavoro Alvaro era ancora sveltante allora Dolores si alzò e si sedette su di lui facendosi penetrare dietro, mentre si toccava davanti. Una ventina di sali-scendi bastarono perchè entrambi esplodessero in un rantolo simultaneo. Feci sedere in poltrona Dolores ancora bendata dicendole di aspettarmi poi accompagnai Alvaro alla porta sul retro, lo sbendai e gli dissi: *"Se ti è piaciuto vieni domani a quest'ora... buon ritorno a casa"*. Tornai da Dolores, le tolsi il foulard e le chiese cosa pensava. La risposta fu: *"E' stato magico fare sesso con Alain Delon!"*. Gli incontri si susseguirono per una decina di giorni allo stesso modo, poi organizzai un incontro senza foulard. Alvaro e Dolores andarono a vivere insieme. Hanno trovato lavoro a Madrid e ogni mese mi mandano una foto della coppia e delle due loro figlie meravigliose che mi chiamano "nonna". Fu verso i 70 anni che cominciai a sentire un po' di solitudine. Non mi mancavano i soldi nè la salute, ma mi mancavano amiche e amici. Proprio allora fui contattata da quella che ora si faceva chiamare Afrodite. Disse che era stata un'impresa rintracciarmi ma voleva parlarci di una proposta. La ospitai per una settimana durante la quale ci raccontammo le nostre vite, rammentammo episodi del passato comune e non ci facemmo mancare qualche evoluzione a letto con l'aiuto dei miei amati giocattoli. Mi presentò il suo progetto nei dettagli sottolineando la possibilità di divertirmi, essere utile al mondo e vivere in compagnia. Due anni dopo ho venduto tutto e sono entrata a Villa NaosIdonis.



Ho dimenticato il mio vero nome. Ne ho avuti tanti come puttana. Uno diverso in ogni Paese dove ho lavorato. Poi diversi nomi come "amanta" (maitresse). Freyia, il nome che mi ha dato Afrodite mi piace. E' una divinità della mitologia norrena ed è considerata la dea dell'amore, dell'erotismo, della bellezza, dell'oro, della seduzione, della guerra, della morte e delle virtù profetiche. Sono nata nel 1950 in una poverissima famiglia di un paesino nella zona più povera della Romania. Un padre, una madre e 8 fratelli e sorelle di cui ero la maggiore. Il gioco più frequente fra noi bambini era rubarci a vicenda le pelli di patate che trovavamo per strada. Era l'unica cena. Nostro padre lavorava come manovale quando lo chiamavano e quando non lavorava si ubriacava e pestava noi e nostra madre. Ho frequentato la scuola raramente e non ho mai imparato a leggere e scrivere fluidamente. Sono cresciuta nel pieno della dittatura di Ceausescu ed ho vissuto tutte le sue follie senza saperlo. Più avanti ho scoperto molte cose.

Nel 1966 il regime decretò la messa al bando di qualsiasi forma di contraccezione o aborto e introdusse altre politiche a sostegno dell'incremento del tasso di natalità, inclusa una tassa tra il dieci e il venti per cento del reddito sia per gli uomini sia per le donne che dopo i 25

anni fossero rimasti senza prole. L'aborto era ammesso solo per le donne sopra i quarantadue anni o già madri di quattro bambini. Le madri che avevano più di cinque figli ricevevano vari benefici: ecco spiegata la mia famiglia. Il governo si diede l'obiettivo di diminuire la percentuale dei divorzi rendendoli difficili da ottenere. Nei tardi anni sessanta la popolazione incominciò a crescere, accompagnata da un incremento della povertà e del numero di persone senza fissa dimora (bambini di strada) nelle aree urbane. Dall'altro lato un nuovo problema fu creato dalla crescita incontrollata del fenomeno dell'abbandono dei bambini, che portò alla conseguente crescita della popolazione degli orfanotrofi. Negli anni fino al 2000 quello degli orfani rumeni diventò un enorme business per i rumeni ma anche per gli operatori sociali di mezza Europa. Le spese per gli orfani non erano pagate dal Governo ma dagli adottanti e dalle associazioni italiane e rumene. Una compravendita di bambini mascherata da beneficenza.

Non sapevo niente di politica, non sapevo niente di sesso, ma sapevo che esisteva un diavolo fra i rumeni: la Securitate. La Securitate è stato il servizio segreto della Romania Comunista dal 1948. E' stata abolita nel dicembre 1989, immediatamente dopo la caduta del regime del presidente Nicolae Ceausescu. La Securitate era, in proporzione alla popolazione, una delle più grandi e più brutali polizie segrete del blocco orientale. Sotto il regime di Ceausescu, la Securitate impiegava quasi 11.000 agenti e circa mezzo milione di informatori. Negli anni Ottanta, la Securitate lanciò una campagna massiccia per contrastare il dissenso in Romania, manipolando la popolazione del Paese con dicerie, macchinazioni, costruzione di false prove, denunce pubbliche, umiliazione pubblica di dissidenti, inasprimento della censura e della repressione, anche nei confronti del minimo desiderio di indipendenza da parte degli "intellettuali". Per far tacere il dissenso ricorsero anche agli omicidi. Oggi si sospetta che diversi uomini d'affari e milionari della Romania siano stati membri importanti o collaboratori della Securitate.

Nel 1962 avevo 12 anni e fui portata via dalla famiglia, senza avere mai saputo se sono stata rapita o comprata per 20 dollari. Fatto sta che un giorno si è presentato a casa un tale che puzzava di Securitate da lontano. Mi ha preso per mano mentre mia madre mi dava un sacchetto coi miei penosi "effetti personali" e mi infilava una collanina di metallo con la medaglietta di una Santa Maria Egiziaca. Solo molto più tardi venni a sapere che era protettrice delle puttane pentite. Lungo viaggio in auto fino ad una fattoria isolata, dove fui affidata a una vecchia (a me lo sembrava) che mi lavò, mi diede da mangiare, mi indicò il letto e mi presentò altre due ragazzine della mia età dicendo che avremmo fatto amicizia dovendo restare insieme quasi un mese. Non avevo idea di cosa stava per succedere, ma non avevo neanche molta nostalgia di casa. In un certo senso, mi stuzzicava l'avventura che stavo per vivere.

Colazione, pranzo e cena erano buoni e abbondanti. Con le due compagne diventammo subito amiche, anche se nessuna delle tre sapeva spiegare perchè fossimo lì e cosa ci aspettava. Dopo due giorni la vecchia disse che cominciavano le lezioni. Ci chiedemmo di cosa e non ci mettemmo molto a capire. Ci fece spogliare e sdraiare su un lettone, forse il suo. Lei restò completamente vestita e chiese: "*Chi di voi si è già toccata?*". Stavo per alzare la mano perchè a casa mi toccavo spesso la testa che mi prudeva per i pidocchi, quando un'altra alzò la mano con un'aria un po' contrita. "*Brava. .. tu sarai la capoclasse. .. fai vedere come sai farlo così le altre impareranno*". Cominciò lentamente a toccarsi fra le gambe mentre si stuzzicava un capezzolo. Poi accelerò, si contorse e dopo pochi minuti emise un sospiro prolungato. Aveva un'aria beata e sembrava molto divertita. "*Bene ragazze. .. avete una settimana per imparare a farlo in tanti modi diversi, prima da sole e poi aiutandovi l'un l'altra. .. state imparando qualcosa che vi accompagnerà e consolerà per tutta la vita, dandovi piacere anche quando nessun altro lo farà. .. alla fine*

settimana ci sarà l'esame". Fu la prima e l'ultima settimana più bella della mia vita. Mi feci due grandi amiche e scoprii cose sul corpo femminile che non avevo mai immaginato. Imparai a toccarmi e farmi toccare in decine di modi diversi e dovetti dare ragione alla vecchia: fu la mia sola consolazione per tutta la vita.

A fine settimana, l'esame. Noi tre nude sul lettone, e in piedi a guardarci la vecchia e tre uomini sui 30 anni mai visti prima. Lei disse: "*Cominciamo con l'esame*" e una delle tre, che aveva un anno meno di me disse: "*Ma signora.. mi vergogno!*". La risposta fu una sberla a mano piena sul viso e: "*La vergogna è un lusso che non potete permettervi! se non cominciate le prossime sberle ve le faccio dare dai miei amici!*". Cominciammo subito. Una delle tre finì quasi subito, fu presa in braccio da uno degli uomini e portata in una stanza accanto. Io finii per seconda e fui portata in un'altra stanza. Non so cosa accadde alla terza, ma sentii dei colpi e le sue urla. Io fui sbattuta su un lettino e vidi l'uomo spogliarsi. I vestiti che faceva cadere parlavano chiaro di Securitate. Aveva un tubo enorme fra le gambe. Avevo visto cosa avevano fra le gambe i miei fratellini, ma erano come un dito mignolo. Quando vidi l'uomo sdraiarsi su me cominciai a urlare e scalciare. Arrivarono le sberle, poi i pugni sui fianchi, poi i lunghi capelli biondissimi tirati con forza. Spinse un ginocchio fra le mie gambe, poi con una mano mi teneva i polsi, mentre con l'altra la caviglia allargando le mie gambe. Non smisi di urlare e scalciare se non quando sentii un forte dolore alla fessura. Ogni colpo in avanti era un dolore diverso. Dopo una decina di minuti mi voltò in modo che la mia faccia sprofondasse nel cuscino, mi allargò le gambe e sentii un forte dolore dietro, scalciai, urlai nel tentativo di liberarmi ma l'uomo era troppo forte per una dodicenne denutrita. Tutto finì quando sentii come qualcosa di liquido inondarmi la pancia. Si alzò si rivestì e uscì. Sulla porta lo sentii parlare con la vecchia: "*La prima doma è andata. ..fra due giorni ti manderò gli stalloni per la monta intensiva*". Non compresi il senso di quelle parole, ma intuì che non era niente di buono.

Nei giorni seguenti capimmo. Cinque anche dieci uomini al giorno per ciascuna di noi, da soli o anche in 2-3 insieme. Ogni nostro atto di ribellione veniva punito con sberle, calci, pugni mai sulla faccia "*per non rovinare l'articolo*" disse uno. Un giorno abbiamo anche tentato la fuga, ma siamo state prese subito e frustate fino a sanguinare. Potreste giocare a scacchi sulla mia schiena trasformata in tavola da gioco con le cicatrici delle frustate ricevute nei primi tre anni di "*mestiere*". Oltre alle frustate ogni fuga era punita con la minaccia di quello che avrebbe subito la mia famiglia, se non servivo bene la Securitate. Tre anni ci vollero, perchè mi adattassi al mio destino. Dopo i primi due mesi di "*scuola*" ci fu l'operazione. Fummo portate da un dottore e subimmo qualcosa in anestesia totale, che solo dopo anni seppi essere una "*sterilizzazione tubarica*", cioè un modo garantito per non potere essere ingravidate. Dieci giorni dopo l'operazione iniziò la nostra tournée. Quindici giorni in ogni Paese europeo a servire fino a dieci uomini al giorno. Ho lavorato in Francia, Germania, Belgio, Spagna e Italia ma anche in Bulgaria, Grecia e Turchia. Complessivamente ho soggiornato per due anni nelle galere di quasi ognuno di questi Paesi. Fino ai 20 anni ne dimostravo 12 quindi avevo molto successo come "*la bambina*".

Non avevo soldi nè potevo averne. Cibo, alloggio, trucchi e vestiti erano forniti dall'organizzazione. I soldi se li prendevano tutti. Dovetti arrivare ai 35 anni per guadagnare come amanta (maitresse), quando in Romania Ceausescu cominciava a perdere colpi. L'Organizzazione basata sulla Securitate stava per essere ceduta a papponi tedeschi, anche perchè molti ex torturatori rumeni stavano emigrando in quel Paese. Io fui promossa e scelta per la doma in una fattoria della Foresta Nera, ma quel lavoro non mi piaceva così dopo sei mesi riuscii a farmi dare in gestione due o tre Case in diversi Paesi, uno dei quali fu l'Italia. Ci riuscii facendo servizi extra speciali a uno dei boss dell'Organizzazione. Nel tempo, avevo apprezzato due cose del mestiere. La prima era trovare un cliente che amava il

masochismo. Mi piaceva picchiare a sangue un uomo e farmi anche pagare. La seconda era quando arrivava un cliente gentile che mi faceva sentire apprezzata se non amata e col quale facevo sesso mentre mi toccavo per portarmi all'orgasmo. Ottenni la promozione definitiva quando offrii a uno dei boss il trattamento speciale: prima lo pestavo a sangue, poi mi facevo penetrare davanti e dietro facendogli osservare il mio orgasmo favorito dalla mano. Ero brava davvero. Imparai anche a leggere e scrivere.

Fino ai 55 anni ho guadagnato bene, arrivando ad avere il 10% di tutto il ricavato che producevo. In un certo modo mi sono anche divertita riuscendo a trarre piacere ogni tanto dalle mie puttane o da qualche cliente. E' proprio in Italia che ho conosciuto quella che oggi si fa chiamare Afrodite. Girava nei migliori Casini per cercare giovani da coinvolgere nel sesso con suo marito. Le noleggiava per 15 giorni o un mese, poi ne cercava un'altra.

Provava la "merce" prima di comprare e pagava molto bene. Diventammo amiche, perchè le fornii due o tre ragazze belle e brave a fare sesso. Purtroppo a 56 anni in Italia sono stata beccata e condannata a 10 anni per sfruttamento della prostituzione. Le carceri italiane non sono tanto male e fra buona condotta, riduzione di pena e altre palle sono uscita dopo 6 anni e mezzo. Uscita, decisi di mettermi in pensione e per quasi dieci anni feci la brava ragazza, anche se ormai dentro di me covava il mestiere come una seconda natura. Ho avuto avventure con donne e uomini, ma scappavo quando sentivo parlare di convivenza o peggio di matrimonio.

Quasi tre anni fa mi ha ricontattato Afrodite e mi ha proposto la Fondazione NoasIdonis e la vita comunitaria in villa. Eccomi qui, serena ed appagata.



Chiamatemi Ishtar...mi piace troppo. E' la dea dell'amore e dell'erotismo, dea anche della guerra, nella mitologia babilonese. A lei era dedicata una delle otto porte di Babilonia. Città il cui solo nome mi eccita e mi rappresenta. Afrodite ha indovinato a darmi questo nome. Quello vero mi ha sempre fatto schifo e l'ho usato solo fino ai 15 anni, poi ne ho inventati cento altri. Ho fatto la puttana per 60 anni e me ne vanto. Non sono una vittima come oggi si descrivono tutte le puttane. Ho scelto l'unico mestiere che sapevo e mi piaceva fare. Come tutti i mestieri, fare la puttana ha i suoi rischi ma non più di quelli delle operaie, dei muratori, delle cuoche e dei minatori che erano le alternative alla prostituzione per una sedicenne senza istruzione e senza casa, nata nel 1943. Padre mai conosciuto, madre che faceva markette in casa, mandandomi ogni vota sul ballatoio, patrigno entrato in famiglia quando avevo 7 anni. Già dagli 8 anni passavo ogni momento libero a toccarmi e darmi piacere. Lo facevo anche in classe. Verso i 10 anni il mio patrigno mi sorprese a farlo e mi ricattò dicendo che per non dirlo a mia madre doveva avere il suo tornaconto.

Cominciai con l'usare una mano su di me ed una su di lui. Mi piaceva sentirlo ansimare. Mi piaceva talmente che cominciai a farlo anche coi compagni di classe. Un anno dopo il mio patrigno mi disse che se usavamo le bocche ci divertivamo di più. Io l'avevo visto fare da mia madre con un cliente, ma pensavo fosse schifoso. Cominciò lui e mi piacque molto, anzi moltissimo. Imparai a farlo anch'io. E lo feci con amici ed amichette, non avevo preferenze. Verso i 13 anni disse che non voleva sverginarsi perchè dovevo essere pura in vista di un eventuale matrimonio, ma che potevamo divertirci molto usando un altro buco. Per convincermi di quanto fosse divertente mi fece usare bocca e dita su di lui. Lo vidi arrivare a un orgasmo che mi fece invidia. Il giorno dopo volli provare anch'io e mi piacque. Nei bagni della scuola cercai di ripetere l'esperienza con un compagno che però voleva a tutti i costi usare la porta davanti. Lo fermai ficcandogli nella spalla le forbicine che tenevo sempre con me. Urla, infermieri, preside e Polizia. Anno scolastico finito, ma niente galera. A 14 anni e mezzo fui inviata a fare la sguattera in una casa Chiusa di Milano. Ci rimasi sei mesi prima che il casino chiudesse. Abbastanza per fare delle puttane che ho conosciuto i miei modelli di vita. Sempre belle, ammirate, lusingate, adulate, corteggiate, pagate come a me non era mai ancora successo. L'ultima notte di apertura proposi alla maitresse di mettere all'asta la mia verginità chiedendole di avere la metà del ricavato. Vinse un puttaniere bellone sui 35 anni, frequentatore assiduo del Casino, che fu capace di minimizzare il dolore e massimizzare il piacere. All'alba si rivestì e prima di uscire disse: "*Cosa farai della tua vita da domani?*". Risposi che non ne avevo idea. Mi mise sul comodino un suo biglietto da visita con una ricca mancia e: "*Chiamami*" disse. Una settimana dopo lo chiamai. Ci vedemmo in un bar e lui mi propose di lavorare per lui. Potevo vivere in un suo villino dove ricevere clienti: lui si teneva il 60% dei ricavi ma si accollava le spese delle bollette. Accettai con entusiasmo e cominciai tre giorni dopo. Mi mandava i clienti ed io lavoravo anche 10 ore al giorno. Scoprii subito che i clienti davano a lui i soldi e a fine mese ricevevo una miseria, giusto il necessario per mangiare. Gli dissi che me ne sarei andata e la risposta fu una serie di sberle, pugni, calci. Continuai con lui per sei mesi. Allora presi contatto con un altro famoso pappone della città. Uno più potente del primo perchè aveva una cinquantina di ragazze per strada. Dissi che avrei lavorato per lui se mi forniva un alloggio e un buon posto per strada. Gli avrei dato il 60% ma incassando io dal cliente. Non avevo ancora 17 anni ed ero molto appetitosa. Il nuovo pappone disse che avrei potuto cominciare la settimana dopo. Non mi disse come avrebbe fatto a convincere il mio pappone a lasciarmi ma lo capii leggendo il giornale. "Il signor ...è stato ricoverato in terapia intensiva dopo una aggressione notturna che gli ha fatto danni guaribili in almeno sei mesi. Si sospetta un regolamento di conti fra malavitosi". Mi ero già trasferita nell'appartamento condiviso con altre 5 ragazze. Facemmo amicizia e passammo anche parecchi pomeriggi di consolazione sessuale collettiva. Chiamavamo così il sesso fra puttane da strada. Andò tutto bene per 5 anni a parte qualche retata e qualche giorno di prigione. I clienti erano di ogni tipo, a volte sgradevoli, a volte gentili. Un paio che si mostrarono violenti passarono due settimane in ospedale. Lavoravamo in auto, dentro i portoni, o in alberghetti di quarta categoria. Facevamo ogni tipo di servizio ma sempre solo col preservativo. Verso i 23 anni il mio potente boss è stato ucciso in una sparatoria fra bande. Io e le mie amiche siamo scappate a gambe levate dalla città. Ogni giorno che ho passato sulla strada ho mandato una maledizione alla senatrice Merlin. E' lei che mi spinse a lavorare per strada con papponi avidi e violenti. Il mio desiderio è sempre stato quello di fare il mestiere al sicuro, insieme ad altre ragazze, godendo di alcune garanzie come quelle che davano molte (magari non tutte) le Case Chiuse.

Finalmente sono capitata nel 1968, a 25 anni, in Olanda al De Wallen, il più grande e meglio conosciuto quartiere a luci rosse e una delle maggiori attrazioni turistiche di Amsterdam,

nonché uno dei più famosi quartieri a luci rosse d'Europa e del mondo. Si trova nel cuore della parte antica della città e comprende diversi isolati. De Wallen esisteva dal XIV secolo ed era una rete di vicoli con circa trecento stanze, affittate da prostitute, che offrivano i loro servizi dietro ad una parete o una porta di vetro, illuminata dalle tipiche luci rosse. Grazie all'amico di un amico mi sono intrufolata, anche se era illegale per le straniere. Non era proprio una Casa Chiusa ma godevamo dei vantaggi del buon vicinato fra ragazze, e i papponi non erano nè violenti nè avidi. Riuscii a guadagnare abbastanza e dopo una decina d'anni accettai la proposta di uno svizzero che voleva aprire Casini nel Canton Ticino. Mi seduceva l'idea di avvicinarmi all'Italia e accettai. Avevo 35 anni e non mi era stato offerto solo di fare il mestiere, ma anche di aiutare l'amico nell'organizzazione. Aprimmo il Colibrì, un bar enorme che al primo piano ospitava fino a 20 ragazze, ciascuna con una sua camera. Accettavamo solo ragazze maggiorenni, non obbligate in nessun modo a lavorare e disposte a farsi controllare dal medico ogni mese. A noi pagavano l'affitto delle camere dove vivevano e lavoravano e in più guadagnavamo dalle vendite del bar. Le ragazze, provenienti da ogni parte del mondo e con visto turistico, restavano un mese poi ripartivano per ritornare due mesi dopo. Si tenevano tutto quello che incassavano dai clienti. Avevamo ben tre buttafuori per gli ubriachi e i violenti. Ci furono diverse retate e ben due processi ma noi ce la cavammo bene. Avevamo le licenze sia per gli alcolici sia per il servizio alberghiero. Naturalmente tutto era stato ottenuto con mazzette periodiche ai politici locali. Passai in Svizzera quasi 20 anni felici. Mi occupavo del reclutamento, della selezione e della formazione delle ragazze. Il mio uomo si occupava di tutto il resto. Nei mesi morti viaggiavamo in diversi Paesi del mondo non solo per vedere i monumenti, ma per conoscere i segreti dei Casini in Europa, in Oriente e in Nevada. Mi sono fatta una bella cultura. Fu in quel periodo che conobbi Afrodite che mi contattò perchè cercava gioielli femminili da coinvolgere nei suoi giri da puttana internazionale di prima classe. Ne segnalai 5 o 6 e sono felice di sapere che tutte hanno fatto una bella vita con ricchi compagni. Purtroppo quando avevo 55 anni il mio compagno che ne aveva 65, ebbe un infarto e morì. Il Colibrì non era di mia proprietà. I figli del mio compagno lo vendettero e mi buttarono fuori. Per fortuna avevo il mio conto in banca non proprio miserando e ne approfittai per riposare e riflettere. Dopo due anni avviai una Casa in Italia, che funzionava benissimo fino a quando due anni dopo ci fu una retata e io fui condannata per sfruttamento. Cinque anni di gabbia mi sono bastati per riconsiderare una vecchiaia tranquilla e serena. All'uscita mi sono ritirata in una casetta in campagna, simile a quella dove ero nata in Romania, ma con tutti i comforts. Per quindici anni sono stata una cittadina modello, senza rinunciare ai ricordi nè ai bisogni sessuali. Ho avuto compagnie maschili e femminili e ho fatto da nave-scuola per parecchi giovani, dando loro sesso gratis e consigli su come usarlo al meglio coi compagni di giochi. Ho tirato su per mera generosità due puttane d'alto bordo che si fanno chiamare escorts, e tre toy-boys che si sono arricchiti facendo felici vecchie come me, ma molto più ricche.

Verso i 75 anni ho ripreso i contatti con Afrodite chiedendole di aiutare le mie due pupille a fare carriera. Lei lo fece e i nostri rapporti si sono intensificati. Negli incontri abbiamo parlato a lungo delle Case Chiuse e del senso di comunità che davano, della difficoltà a condividere i segreti delle nostre vite che sembravano non interessare a nessuno, della possibilità di essere ancora utili al mondo distribuendo un po' di felicità attraverso il sesso. Negli ultimi incontri mi ha parlato dell'idea della Fondazione NaosIdonis e della Villa. Ne sono rimasta folgorata. Ho venduto tutto ed ora eccomi qua felice e fiera della mia storia.



Fra i tanti nomi che mi ha proposto Afrodite quando sono entrata in Villa NeosIdonis ho scelto Licisca, il soprannome che usava Valeria Messalina, sposata a 14 anni con l'imperatore Claudio, quando si prostituiva nei bordelli romani. Come lei anch'io battevo coi capezzoli e la vulva colorati d'oro. Licisca vinse una gara di sesso arrivando a 25 rapporti sessuali in un giorno. Io sono arrivata a 40.

Sono nata nel 1944 in un paesino dell'Arizona del Nord con 120 abitanti, un milione di vacche e due genitori contadini semi-analfabeti. A scuola, solo quando passava un bus e quando non dovevo aiutare papà e mamma nei campi. Avevo 7 anni nel 1951 quando venne fatta esplodere la prima bomba atomica all'interno del Nevada test site. A 14 anni sono scappata per Los Angeles in autostop, col sogno di entrare nel mondo dello spettacolo. Non sapevo cantare, ballare o recitare, ma dimostravo 20 anni e il mio talento erano gambe lunghe due metri e tette e culo da statua greca.

Due anni prima avevo avuto le mestruazioni e subito dopo avevo regalato la mia verginità a un vicino di fattoria di 50 anni. Sbarcai nella Mecca del cinema e mi diedi subito da fare per trovare alloggio e lavoro. La Beat Generation serpeggiava sotterraneamente da almeno un decennio. Io non ne sapevo niente ma sentivo un'atmosfera frizzante nell'aria, come un vento che stava crescendo. Nel 1955 era uscito "Gioventù bruciata" che ancora girava in molti cinema della città. Nella zona fra Venice Beach, Santa Monica e Dogtown, povera ma vicina a Hollywood, si stavano aggregando i padri e le madri del Movimento Hippie. Trovai una camera e un lavoro da cameriera al Gas House, al solo costo di un lavoretto orale al direttore. Il bar ospitava letture di poesia, concerti jazz e cantanti folk. Giravano anche le prime droghe, ma io riuscii a evitarle. Il mio obiettivo era Hollywood e riuscii anche ad avere qualche partecina secondaria in un paio di film. A quel tempo eravamo in tante a fare lo stesso percorso e almeno due ragazze diventate famosissime più avanti, erano in concorrenza con me. Il percorso era: servizio orale a chi favoriva l'accesso e servizio completo a chi aveva il potere di scegliere attrici e comparse. Andai avanti così, con qualche relazione di due tre mesi con "fidanzati", fino al 1964. A vent'anni conobbi un bellissimo ragazzo che mi fece perdere la testa e che seguii come un cagnolino per quasi un anno. Mi lascio per dedicarsi anima e corpo alla musica e nel 1965 seppi che aveva fondato a Venice una rock band chiamata The Doors.

Per la delusione d'amore e per la scarsità di successi nel cinema, decisi di andare in quella che era definita il futuro paradiso del divertimento: Las Vegas. Dagli anni '40 ai '60 fu Cosa Nostra a sviluppare e controllare la crescita dei locali per il gioco d'azzardo. Nel 1946 il gangster Bugsy Siegel aprì il famoso primo hotel casinò di Las Vegas, il Flamingo. Al

denaro portato da turisti e dai giocatori si aggiunse anche quello dei militari, addetti alla base aerea di Nellis. Siegel era morto da tempo e il suo posto fu preso da Meyer Lansky che negli anni Sessanta aveva iniziato ad investire fondi di provenienza illecita nel business degli hotel. Era coinvolto in affari di droga, contrabbando, prostituzione ed estorsione. Nel 1966, Howard Hughes arrivò a Las Vegas, comprò il Desert Inn e spese quasi 300 milioni di dollari per iniziative nella città di cui divenne subito il re. Aveva le mani in pasta anche a Hollywood e io feci carte false per avvicinarlo. Fornii servizi sessuali a portaborse, segretari, persino autisti del re, ma non riuscii nell'intento. Erano anni d'oro per il cinema, i musicals, le bands musicali. Io mi sentivo sempre un formicolio in tutto il corpo per l'eccitazione continua, forse aumentata dalle canne che fumavo di continuo. Facevo la cameriera, la ballerina di sesta fila, la corista occasionale, lo strip-tease. Il primo film pornografico a essere distribuito legalmente negli Stati Uniti fu Mona del 1970. Nel 1972 venne realizzato Gola profonda con Linda Lovelace. Se ne parlava molto a Las Vegas e io tentai quella strada in un filmetto osceno non per il sesso, ma perchè davvero brutto. Non era fare sesso davanti alla macchina da presa, ma ripetere decine di volte gesti erotici fingendo che fosse divertente. Non era per me.

Coi soldi me la cavavo, ma ero esausta per il lavoro e per i servizi sessuali che facevo per ottenere qualche lavoro. Il clan di Sinatra si presentava compatto sulla scena di tutti gli show di Las Vegas ed io riuscii ad avvicinare uno dei tanto loro tirapiedi. Era un bellissimo 35enne e io ero sui 27 anni. Cominciammo una relazione che durò sei mesi dopo i quali in una sera di bisboccia con alcol e droghe leggere ci sposammo in una Cappella in cui l'officiante era un sosia di Elvis Presley. Restai incinta e smisi di bere e fumare, ma la cosa non bastò e il bambino nacque morto. Dopo sei mesi di lutto e nove di assenza dal business nessuno si ricordava di me. Per pagare le bollette cominciai a battere sulla strip e fare bei soldi, molti di più di quando lavoravo "seriamente". Mio marito era d'accordo e, scaricato dal "Rat Pack" a sua volta si diede da fare con lavoretti non legalissimi. Il crimine a Las Vegas dopo Siegel e Lanky, verso la fine dei Sessanta passò nelle mani di Anthony Spilotro che si riunì al suo amico d'infanzia Frank Rosenthal, gestore dello Stardust, uno dei Casinò controllati dai boss di Chicago. Spilotro e Rosenthal riuscirono a duplicare i profitti dei Casinò con modi non proprio legali. Mio marito diventò uno dei "ragazzi" di Spilotro, mentre io battevo e gli davo una mano nello spaccio di coca. Compiuti i 30 anni venni arrestata per prostituzione e passai sei mesi in galera. Uscii, ma un anno dopo venni di nuovo arrestata per spaccio e feci tre anni. Quando avevo 35 anni la Polizia suonò il campanello di casa e mi annunciò che mio marito era stato trovato nel deserto, con la gola tagliata e senza mani. Stavano arrivando gli anni Ottanta e lo scintillio di Hollywood e di Las Vegas mi sembrò meno affascinante. Le indagini non portarono a niente, ma io sapevo. Nei mesi precedenti la sua morte mio marito mi raccontava dei sempre peggiori traffici di Spilotro, dei lavori sempre più sporchi che era obbligato a svolgere e dei contatti che aveva preso con l'FBI. Lo misi in guardia ma lui non mi ascoltò. Non avevo nessuna prova del coinvolgimento di Spilotro nè avevo una qualche credibilità, visto il mio passato. Ci pensai qualche mese, poi decisi di sparire.

Mi presi una lunga vacanza, dando fondo a tutti i miei risparmi, a Ensenada nella Baja California. Ci rimasi quasi un anno e quando finii i miei soldi tornai a vendere sesso, con buoni risultati. Avevo 36 anni ma ne dimostravo dieci di meno. Culo e tette non soffrivano ancora della gravità e le mie gambe restavano uno schianto, anche grazie al continuo lavoro di fitness che non avevo mai smesso. Negli anni avevo anche imparato yoga e ciò mi dava la capacità di contorsioni e posizioni sessuali che i clienti apprezzavano molto.

Nell'80 presi la decisione di rientrare in Nevada non per la famiglia che mi aveva dimenticata, ma per andare a lavorare in uno degli ormai famosi ranch del sesso. Un'amica

mi aveva decantato questa prospettiva e decisi di provare. Scoprii il Paradiso e la mia vocazione. Il primo bordello legale è stato il Mustang Ranch Borthel di Joe Conforte aperto nel 1971. La mia amica era stata la sua amante. Quello in cui lavorai per dieci anni era davvero speciale con piscina e stanze a tema, aperto 24 ore al giorno, buttafuori e infermeria. Quest'ultima in dieci anni l'ho usata una volta che mi sono tagliata gamba e mano cadendo su una bottiglia dopo avere inciampato uscendo dalla doccia, da sola. Il bordello era sempre aperto ma le ragazze potevano dormire quando volevano e non presentarsi alla sfilata. Qui si allineavano davanti ai clienti, sempre indossando biancheria intima, per essere scelte. Le prostitute dovevano avere almeno 18 anni, un certificato di buona salute da presentare ogni mese e si prendevano una vacanza di una settimana ogni quattro di lavoro. Noi ragazze pagavamo una modesta somma per la stanza, i pasti, le pulizie, la protezione. A nostro carico c'erano le spese per i test per le malattie sessualmente trasmissibili, nonché il costo di preservativi e lubrificanti, le cure estetiche e le ore passate in palestra. Potevamo chiedere ai clienti la somma che volevamo e dare solo le prestazioni che volevamo. La metà degli incassi andavano ai gestori. Le prostitute erano e sono ancora di ogni età e provenienza, molte sono mogli, madri, fidanzate e in un paio di settimane guadagnano abbastanza da mantenere la famiglia per mesi. Qualcuna fa l'insegnante, qualcun'altra la contabile. Nessuna di loro ho sentito che lavorasse contro la propria volontà e i gestori avevano la coda di aspiranti puttane. Quando una sparisce perchè di sposa o trova un lavoro strapagato, ne arriva subito un'altra. Sono stata nello stesso bordello fino alla soglia dei 50 anni (dimostrandone solo 40) e ne ho visti di tutti i colori. Il 90% dei clienti è normalissimo. Chiede un pompino preparatorio poi una scopata, ringrazia e se ne va. Il 5% chiede tutto il percorso, compreso quello per l'entrata posteriore. Alcuni stanno 20 minuti, altri pagano per un intero weekend. Infine c'è il 5% di soggetti davvero strani. Mai violenti con le ragazze, anche perchè con una scampanellata arriva un gorilla per niente accomodante. Ma interessati a subire violenza. A volte la richiesta era così folle che mi rifiutavo per paura di fare danni permanenti. Ricordo quello che non mi toccava nemmeno. Mi guardava masturbarmi mentre lui lo faceva di fronte a me annusando le mie mutandine sporche. Poi c'era quello più ricco e con richieste più elaborate. Si vestiva da ragazzina mentre io dovevo travestirmi da poliziotto o pompiere, indossare una cintura attrezzata, prenderlo a sberle e poi violentarlo. Pagava il doppio quando riuscivo a essere realistica. C'era quello che mi leccava i piedi e godeva strofinandoseli sul fratellino. Ricordo bene anche un'anziana milionaria che veniva una volta mese per farsi leccare davanti e dietro da due di noi, anche per un'ora. E' in questo bordello, che per fare pubblicità decidemmo di fare una gara di "gang bang" che ho vinto alla grande arrivando a 40 uomini in un giorno.

A 50 anni è arrivato un cliente brasiliano che ha chiesto i miei servizi per una settimana consecutiva, pagando molto bene. Mi ha chiesto tutte le acrobazie possibili e tutte le stranezze che sapevo e mi piaceva fare. Poi mi ha fatto la proposta di fare la "amante" (la maitresse in portoghese) in un bordello ultrachic che voleva aprire a Ipanema, una delle più famose spiagge di Rio de Janeiro. Doveva essere un Casino elegantissimo, riservato ai ricchi carioca, con saune piscine e tutte le perversioni sessuali possibili, compresi i viados che in Brasile spopolavano. Ho chiesto se ci fosse il rischio di spaccio ma giurò di no. Le droghe venivano fornite ai clienti che lo chiedevano da fattorini che portavano una dose alla volta. Inoltre garantì che il business era coperto da grosse mazzette agli alti ufficiali della Polizia. La paga per me, in dollari, era buonissima. Partii con lui una settimana dopo e restai a Rio per quindici anni. A 65 anni tornai a Ensenada con un fornitissimo conto in banca, andando a vivere in una casa sul mare. Tanto riposo e tanto turismo per il mondo. Soprattutto in Italia che ho amato perdutamente. Per non dimenticare il mestiere ogni tanto trovo qualcuno con cui fare ginnastica a letto, ma i coetanei non erano tanto virili ed erano più le

volte che mi toccava fare da uomo. Per ricompensarmi spesso pagavo giovanotti che riuscivano a darci dentro come piaceva a me.

A 75 anni vendetti la casa in Messico e comprai una villetta nel Salento a metà strada fra due mari da sogno. La cucina e il panorama sono da Paradiso. Ma ci sono anche molti ragazzotti, angeli del sesso a pagamento. Ogni tanto partecipavo in giro per il mondo a incontri fra ex puttane ed ex maitresse, tanto per scambiare i ricordi e in uno di questi ho incontrato Afrodite. Dopo due giorni di chiacchierate, a 79 anni, sono entrata a Villa NeosIdonis.



Ho 77 anni e sono nata nel 1948 in un paese della Sicilia che non vi dirò. Vivevo in una famiglia per bene. padre e madre contadini e fratello più vecchio di due anni. Andavo a scuola con profitto. Frequentavo la Chiesa. Spesso capitava che i miei genitori mi lasciassero dai nonni paterni che vivevano in un casale vicino al nostro. Fino agli 11 anni non successe niente di speciale e la mia vita era serena. Poi cominció. Il nonno mi teneva sulle sue gambe e spesso accarezzava le mie. Quando era notte e dormivo a casa sua, la nonna andava a letto presto e il nonno si presentava nella mia camera per il bacio della buonanotte che però era sempre accompagnato da carezze non solo sul viso. Io cominciai a tormentarmi perchè non sapevo se dirlo ai miei genitori o raccontarlo a qualcuno. ma a chi? E come? Cosa potevo dire? Mi avrebbero creduto? Cercai di rifiutarmi di passare notti dai nonni ma fui considerata capricciosa e la cosa continuò. Avevo meno di 13 anni e vivevo in continua apprensione quando ero dai nonni, perchè non sapevo cosa sarebbe successo la notte. Scoprii presto che la camera da letto non era il solo posto pericoloso della fattoria. C'erano i fienili, le stalle, l'orto: tutti posti appartati e lontani dalle finestre del casale. Ovunque andassi, appariva mio nonno che non perdeva l'occasione di toccarmi. Un giorno mi fece sedere di forza su di lui, mi sollevò il vestito e infilò la mano sotto le mutandine. Col braccio libero mi teneva stretta e disse: *"Ormai sei grande e devi imparare a vivere!"*. Mosse le dita in modo rude e veloce mentre strofinava il bacino contro il mio sedere. Cercai di svincolare ma era troppo forte. Durò cinque minuti poi emise un sospiro, tolse la mano e disse: *"E' il nostro segreto....se lo dici a qualcuno questo qualcuno morirà"*. Io sentii un po' di bruciore sotto le mutandine ma questo fu il meno. La minaccia che avrebbe ucciso qualcuno cui avessi confessato il segreto mi terrorizzò. Passai notti a pensare al da farsi, ma riuscii solo a provare disgusto, paura e odio. Evitai quanto potevo la fattoria dei nonni ma lui prese a venire nella nostra, approfittando anche lì degli angoli ciechi. Il primo episodio si ripeté con graduali peggioramenti. Prima togliendo le mie mutandine, poi calandosi i pantaloni e togliendosi le sue, poi usando la lingua sulla mia fessura e infine spingendomi a

usare la mia sul suo coso. Quando avveniva tutto ciò non provavo alcun piacere: solo paura, odio e schifo. Ma ero paralizzata. Cominciai a pensare su come uscire da quella situazione. Avevo meno di 15 anni, non sapevo dove scappare, non potevo parlare con nessuno per le minacce del mio persecutore e arrivai a pensare di ucciderlo. Un pomeriggio caldo come solo la Sicilia può offrire, trovai il nonno seduto alla tavola che avevamo usato due ore prima per mangiare tutti insieme. Aveva il viso appoggiato al tavolo e dormiva, ubriaco come spesso succedeva. Silenziosamente, cominciai a sprecchiare portando alla cucina i piatti sporchi, i bicchieri, le bottiglie vuote. Al quarto giro il nonno si svegliò si girò spalle alla tavola, mi afferrò per un braccio e mi fece sedere a cavalcioni su di lui. Biassicò: "*Se troppo carina....ormai sei pronta a diventare una donna. ..e oggi lo sarai*". Mi strappò le mutandine e iniziò ad aprirsi i pantaloni, con un braccio mi teneva stretta mentre cercava di baciarmi sulla bocca. Io misi le mani sul tavolo alle sue spalle e trovai solo un grosso coltello usato per tagliare un capretto ben cotto. Lo afferrai con due mani e lo piantai nella schiena del nonno, fino in fondo.

Quello che successe dopo è confuso nella mia memoria. Ricordo bene il carcere minorile nè posso dimenticare mio padre, mia madre e mio fratello che mi hanno dato della puttana e dell'assassina aggiungendo che per loro ero morta. Ricordo bene che a 19 anni mi trovai per strada, senza una lira nè un posto dove andare. Ma ero ancora orgogliosamente vergine. Incontrai Salvatore, 22 anni, occhi neri e corpo atletico, che mi ospitò a casa sua senza chiedermi niente in cambio e senza saltarmi addosso. Un monolocale sul mare dove vissi il mio primo amore. Scoprii presto che lavoro faceva. Spacciava droghe per un boss locale. Coi guadagni che faceva, manteneva entrambi e ciò che restava lo spendeva nelle droghe. Dopo sei mesi d'amore cominciai anch'io a spacciare e drogarmi e non parlo di canne ma di coca ed ero. Un anno dopo ci sposammo. Io ero incinta ma il bambino nacque morto a causa della nostra dipendenza. Straziata dai sensi di colpa mi disintossicai insieme a Salvatore. Facemmo tutto da soli e fu dolorosissimo. Riprendemmo a spacciare ma per un po' riuscimmo a stare lontani dal consumo. Questa altalena di spaccio, consumo, astinenza, gravidanze durò dieci anni e registrò un altro figlio nato morto e ben tre figli sani. L'altalena aveva anche delle pause nelle quali io o Salvatore o entrambi, eravamo in galera. Quindi i tre figli sani che ho messo al mondo sono finiti in adozione. Alla fine dei dieci anni ero talmente depressa da tentare il suicidio con un'overdose. Salvata per i capelli dal naloxone e da una cliente che veniva a casa nostra a comprare coca. Salvatore era in galera, e ci restò per altri 4 anni.

Ricominciai a spacciare, ma più in grande. Riuscii a farmi una clientela abbastanza abbiente che non comprava solo a grammi ma a etti. Ogni giorno ringraziavo i proibizionisti. Più si allargava la "guerra alla droga" più clienti mi cercavano e più roba vendevo. Non ho mai corrotto qualcuno insistendo perchè si drogasse. Sono sempre i clienti che cercano chi vende. E gli stronzi della "guerra alla droga" non fanno alcuno sforzo per convincere i giovani a non drogarsi. Puntano tutto solo sulla punizione di chi vende. Non rendendosi conto che finchè ci sarà domanda, ci sarà offerta. Le leggi del capitalismo non le ho fatte io. Ogni volta che viene sgominato un cartello ce n'è subito un altro che prende il suo posto. Un mercato di miliardi di dollari al mese non sarà mai abbandonato. Ho spacciato droghe varie a tutta la casta siciliana, ma anche barese e calabrese. Fu in questo periodo che conobbi quella che oggi vuole essere chiamata Afrodite. L'ho conosciuta consegnando un bell'etto di coca che mi disse necessaria per il suo compagno. Avvenuta la consegna mi chiese se mi sarebbe piaciuto ricevere il doppio in cambio di una notte passata con loro. Non avevo mai fatto una marchetta prima d'allora ma Salvatore mi mancava e il corpo si faceva sentire. Dissi perchè no e feci una scorpacciata di coca e corpi. Una notte indimenticabile che mi procurò un piacere che non provavo più da anni. E ne avevo più di 35

Finalmente Salvatore uscì e ricominciò a spacciare con me e drogarsi di brutto. Un anno dopo lo trovai morto per un'overdose di Fentanyl. Una droga relativamente nuova allora che lui voleva lanciare sul mercato. E' circa 100 volte più potente della morfina. Oggi negli Usa è la droga regina e la più mortale. Dopo un anno di lutto solitario arrivai a pensare di rintracciare i miei figli naturali dati in adozione, forse per cercare di ottenere un po' di affetto. Ma ci ripensai subito, convinta che mi avrebbero odiato o avrei rovinato le loro vite. Chi è felice di avere una madre assassina, puttana, drogata ed ex-carcerata?

Per ottenere una parvenza d'affetto cominciai a vendere droghe insieme a prestazioni sessuali. Chi comprava tre dosi poteva avere un servizio orale gratuito. Chi comprava un etto poteva avere in omaggio una notte di sesso. Oppure, chi comprava sesso da me poteva avere in omaggio uno "stimolo" chimico. Fino ai 50 anni me la cavai bene. Mi drogavo, spacciavo, mi prostituivo poi smettevo per un po' facendo la turista perbene. Poi ricominciavo a drogarmi, spacciare e fare marchette. Finchè mi hanno beccato con un etto di coca e mi hanno condannato come piccola trafficante. Dieci anni di galera solo grazie alla buona condotta. A 60 anni ho smesso di spacciare ed ho limitato al minimo il consumo e la prostituzione. Col mio gruzzolo mi sono comprata una casetta a picco sul mare che spesso offro ai turisti in cerca di B&B. Ogni tanto una canna e qualche servizio orale a un paio di vicini di casa in là con gli anni. Una sola volta mi è capitata un'avventura che merita di essere raccontata.

Era la più bella primavera siciliana che ricordo, inondata dai profumi di zagara, gelsomino e agrumi quando arrivò una cliente prenotata per tre giorni. Era sulla sessantina, più o meno come me, e come me non grassa nè disfatta. Dopo averla accompagnata in camera le comunicai regole e orari della casa, lei mi chiese di indicarle un buon ristorante nei paraggi, poi mi salutò dicendo che sarebbe uscita dopo una doccia e rientrata poco dopo cena. Bene, pensai, almeno non è una nottambula. Rientrò infatti alle 21 e mi diede la buonanotte. Io sistemai le ultime cose, poi andai nella mia camera che era accanto alla sua. Il B&B aveva tre camere, quella in mezzo era mia le altre due erano con tre letti ciascuna, per singoli, coppie o coppie con un figlio.

Dopo un'ora fui svegliata da un forte suono di musica classica unita a urla di donna. Pensai a un'aggressione e bussai alla porta. Nessuna risposta ma musica e urla sempre più forti. Entrai col passpartout e vidi una scena che non dimenticherò mai. La mia ospite era nuda sul letto a gambe larghe, davanti a una macchina che la perforava a un ritmo forte con un membro di gomma gigante, le cuffie alle orecchie che avrebbero dovuto silenziare la musica mentre non lo facevano. Lei si accorse di me, lanciò un ultimo urlo, spense il perforatore, si tolse le cuffie e spense la musica dicendo solo: *"Dio che vergogna!"* mentre si copriva seni e vagina con le mani. Rimasi pietrificata per un minuto poi dissi: *"Sembrava un'aggressione"*. Risposta: *"Magari!"*. E io: *"Magari?"*. *"Lasci che le spieghi"* disse tirando a sè la coperta. *"Sono vedova da 5 anni e mi manca il sesso...finalmente ho deciso di dedicarmi a me per tre giorni perchè a casa c'è mia sorella che mi controlla. ..mi sono organizzata per un week al sesso con tutti i mezzi che ho trovato. ho voluto provare per prima cosa la macchina che mi sono fatta spedire dalla Germania a una casella anonima. "* Con calma ho risposto: *"Anch'io sono da un po' all'asciutto....possiamo darci una mano...."*. Ci siamo date più di una mano per tre giorni e siamo diventate amiche promettendoci di rifarlo ogni anno.

A parte questo episodio e gli appuntamenti annui successivi, la mia vita è trascorsa monotona fino ai 72 anni. Quando riapparve Afrodite, la donna che mi ha insegnato il sesso vero, con la proposta della Fondazione e della Villa NaosIdonis. Presi con entusiasmo la sua proposta e da tre anni mi trovo qua dopo avere avvisato la mia vecchia cliente del B&B per invitare anche lei. Oggi qui mi chiamano Nanea una dea babilonese della natura e della

fecondità, identificata dai greci con Artemide. La mia amica è qui anche lei e si fa chiamare Rati.



Sono nata appena finita la guerra, nel 1946 e oggi ho 79 anni. La mia vita è stata un'avventura dolorosa, intrecciata alle vicende del mio Paese, l'Etiopia. Ma ho sempre cercato la bellezza e la gioia e le ho trovate nelle piccole cose. Mi piace il nome Oshun che mi ha dato Afrodite quando sono entrata a Villa NaosIdonis. Mi ha spiegato che Oshun è una divinità della mitologia Yoruba, che regna sull'amore, sui fiumi, sulla salute, sulla diplomazia, sulla fertilità. Oshun è la responsabile delle forze cosmologiche, dell'armonia, dell'attrazione, e soprattutto delle forze dell'acqua; inoltre ella è onnipresente e onnipotente. Oshun è stata l'unica donna inviata da Dio per creare il mondo, ecco perché viene definita "la dolce Madre di tutti noi". Mi piace molto.

Sono la terza figlia di una "madama" etiopica e sono stata una vittima della crudeltà umana che oggi sono riuscita a perdonare. Ho resistito a tutte le mostruosità che una "dolce Madre" poteva sopportare. Per iniziare devo spiegarvi cosa era una Madama nell'Etiopia degli anni Trenta e Quaranta. Io l'ho scoperto da grande quando sono riuscita a conoscere le mie radici. Il Duce progettò la campagna di aggressione contro l'Etiopia nei primi mesi del 1935. Gli italiani inviati in Africa a conquistare l'impero etiopico furono almeno 200.000, appoggiati da un ulteriore contingente di circa 100.000 ascari eritrei. Trattandosi di una guerra del regime, un posto di rilievo fu assegnato anche alla milizia fascista, che inviò al fronte etiopico almeno 50.000 volontari. La relazione ufficiale del ministero della guerra ricorda che i soldati erano dotati di 609 cannoni, 56 carri armati leggeri, 235 autoblindo e 15.500 autoveicoli di vario tipo. Durante l'offensiva, l'esercito italiano fece largo uso di gas, che era già stato ampiamente utilizzato in Libia, tra il 1923 e il 1931, contro i ribelli che si opponevano alla dominazione coloniale italiana. Negli anni Trenta, l'aggressivo chimico più micidiale era l'Iprite. Naturalmente ci fu una forte resistenza etiopica che il vostro Graziani si sforzò con ogni mezzo di liquidare. Tutti coloro che venivano catturati erano fucilati o impiccati, mentre il gas fu impiegato su vasta scala. Tra la fine ufficiale della guerra d'Etiopia e l'inizio del secondo conflitto mondiale, furono usate almeno 550 bombe caricate a iprite o altri aggressivi chimici. Le truppe italiane in un primo tempo venivano fornite di bordelli con donne bianche, poi allargarono alle donne africane. Poi i più benestanti e potenti, in genere ufficiali di medio-alto grado o caporioni fascisti si dotarono di "madame", concubine nere che vivevano stabilmente nelle case degli italiani benestanti. Le madame furono compagne sessuali e/o affettive che lenivano la solitudine e la noia dei militari, lavoratrici domestiche che li nutrivano e li accudivano, mediatrici linguistiche e culturali

rispetto alla società locale. Mia madre divenne la madama di un fascistone con cui convisse dal 1935, quando aveva 12 anni, al 1941 dandogli ben due figli maschi che erano chiamati "meticci" e guardati in cagnesco sia dagli italiani che dagli etiopi. La resistenza degli "arbegnuoc" mise spesso in scacco le truppe occupanti e con l'avvicinarsi della Seconda Guerra mondiale, furono foraggiati da Francia e Gran Bretagna, nonché dal Partito Comunista d'Italia. Le forze britanniche insieme ai combattenti etiopi arbegnuoc riuscirono a riconquistare il Paese e l'imperatore Hailé Selassié rientrò ad Addis Abeba nel maggio del 1941, mentre l'esercito italiano proseguì fino a novembre 1941 in una sorta di guerriglia. Mia madre mi ha raccontato che verso il Natale del '41 un gruppo di resistenti venne a casa a prendere il suo padrone fascista, e non ne ebbe più notizia. Lei e i due miei fratelli furono risparmiati perchè durante la resistenza aveva collaborato con gli arbegnuoc. Due anni dopo mia madre sposò uno dei membri della resistenza e nel 1946 diede me alla luce. Fino agli anni Sessanta la mia fu una vita felice, andavo a scuola con profitto, mia madre e mio padre mi trattavano bene. Purtroppo i miei fratelli mi odiavano perchè non ero "meticcica" e odiavano mio padre perchè pensavano che avesse fatto uccidere il loro.

L'Eritrea divenne una regione autonoma federata dell'Etiopia in base a una risoluzione delle Nazioni Unite del 1950, ma nel 1962 fu annessa per decisione unilaterale di Hailé Selassié; il che scatenò l'avvio della trentennale guerra per l'indipendenza condotta dal Fronte di Liberazione Eritreo e, dal 1973, dal Fronte di Liberazione del Popolo Eritreo. Mio padre fu chiamato a combattere per l'impero etiope e i miei fratelli, per vendetta, si arruolarono nel Fronte di Liberazione Eritreo. Tutti e tre tornarono a casa in una bara. Io cominciai ad odiare gli italiani per quello che avevano fatto al mio Paese, ma anche Salassié che ci aveva trascinati in una guerra insensata.

Poco dopo i miei 16 anni io e mia madre vivevamo di carità per strada. Mia madre disse che sapeva fare una cosa sola, e si mise a fare la puttana perchè potessimo mangiare. Dieci anni dopo, quando Salassié fu deposto e forse ucciso dal Derg, avevo iniziato anch'io il mestiere da parecchio.

Noto ufficialmente come il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista, il Derg era una giunta militare che governò l'Etiopia e l'attuale Eritrea dal 1974 al 1987. Menghistu Hailé Mariàm divenne presidente nel 1977 e lanciò il Qey Shibir (il terrore rosso) per eliminare gli oppositori politici, con decine di migliaia di prigionieri condannati a morte senza processo, Il Derg viene considerato oggi come il principale responsabile per le morti di oltre un milione di etiopi, la maggior parte dei quali morirono a causa di esecuzioni di massa, torture e fame. Il "terrore rosso" registrò frequenti sparatorie fra diverse fazioni del Derg. In una di queste, mia madre fu uccisa da una pallottola vagante, mentre faceva la spesa al mercato. Era il 1980 e io a più di 30 anni ero sola al mondo, dormivo ancora dove capitava e noleggiavo il mio corpo per avere due pasti al giorno.

Mi sembrò di essere fortunata quando incontrai Solomon un 40enne che faceva il pappone in grande stile, foraggiando postriboli illegali in tutta l'Africa. Mi sposò e mi diede Araya, una figlia che accese la speranza in una svolta della mia vita. Mi sbagliavo. Poco tempo dopo il parto, Araya fu affidata a mia suocera e io cominciai i giri nei Casini di Somalia, Kenia, Uganda, Eritrea e Yemen. Ogni tanto tornavo a casa e vedevo Araya crescere bellissima, ma mi trattava come una zia piuttosto che come una madre. Arrivati i 50 anni per me e i 16 per Araya dissi a Solomon che volevo smettere e occuparmi di mia figlia. La risposta fu che mia figlia era talmente bella che era stata venduta per una grossa somma a un ricchissimo indiano, come sposa. Col patto che nessun parente potesse rintracciarla. Restai due mesi a letto a smaltire la depressione. Poi Solomon mi disse che per consolarmi mi dava la gestione di una Casa in Kenia, dove c'erano molti turisti ricchi e della quale potevo tenere la metà dei guadagni. Senza altre prospettive, accettai e ci restai quasi dieci anni. Poi arrivò

la proposta di una Casa dalle parti di Roma ed io che odiavo gli italiani pensai di accettare per vedere se c'era del bello anche in loro. Rimasi folgorata da Roma e poi da Firenze, Venezia, Napoli e Palermo. Non credevo possibile esistesse al mondo tanta bellezza, oscurata da tanta crudeltà degli esseri umani. Mi sarebbe piaciuto dividerla con Araya, anche se mi sembrava un sogno irrealizzabile. Intorno ai 70 anni avevo accumulato una discreta somma fino a quando ricevetti la bella notizia che Solomon era morto poco dopo la morte di sua madre. Non doveti più inviare la metà dei guadagni. Continuai a gestire la casa ancora cinque anni poi la cedetti a una banda di nigeriani.

A 75 anni andai in pensione in un bel trilocale al centro di Roma e mi abbandonai alla bellezza della città. Avevo imparato un po' di italiano e per tre anni ho fatto la turista benestante. Un giorno fui contattata da una signora elegante non proprio giovane, che disse di avere avuto il mio indirizzo da un'amica di un'amica di un'amica. Temevo volesse dei soldi, ma voleva solo farmi una proposta per la quarta età. Ascoltai con attenzione e chiesi tre giorni per pensarci. Non avevo mai pensato al sesso come piacere ma solo come lavoro ma Afrodite - così di faceva chiamare- disse che progettava una vecchiaia di sesso gioioso, di feste, di comunità e di utilità per il mondo. Dissi che avrei accettato a una condizione. Che mi avesse aiutato a trovare Araya che volevo abbracciare prima di morire. Lei disse che non poteva garantire un risultato ma poteva giurare di usare ogni mezzo possibile per aiutarmi.

Ora sono qui a Villa NaosIdonis e lo vedo coi miei occhi quanto le amiche si danno da fare per me.



Mi piace essere chiamata Pan Jinlian. È un archetipo della femme fatale e una delle più note cattive della cultura classica cinese. È anche diventata la dea protettrice dei bordelli e delle prostitute. Ho fatto la puttana per quasi quarant'anni e ho ammazzato personalmente più di 30 americani e sud-vietnamiti con coltello, pistola, garrota, veleno. Ho collaborato come informatrice e segnalato le carogne ai Viet-Cong facendone uccidere quasi 100 in diverse scaramucce. E sono orgogliosa di me.

Sono nata nel 1949 a Mi Lai, una delle quattro frazioni raggruppate nei pressi del villaggio di Son Mi, nella provincia di Quang Ngai e a circa 840 chilometri a nord di Saigon. Fino ai 20 anni ho vissuto felicemente coi miei genitori e 8 fratelli e sorelle di cui ero la maggiore. Eravamo tutti contadini. La guerra era iniziata nel 1955 ma dato l'isolamento di Mi Lai ci sentivamo abbastanza sicuri fino al 16 marzo 1968. I militari statunitensi si addentrarono nel villaggio determinati a stanare i Viet-Cong, ma incontrarono soltanto anziani, bambini e donne intente a preparare la colazione. Dopo un'attenta perquisizione vennero ritrovati solo

tre vecchi fucili e nessun uomo in età da combattimento. Secondo il tenente Calley, però, quelle tre armi erano una prova sufficiente, e ordinò ai suoi uomini d'iniziare a fare fuoco sui civili esclamando "*Sbarazzatevi*". Alcuni soldati si rifiutarono di eseguire l'ordine, altri diedero inizio alla mattanza. Raggrupparono i civili – anziani, donne e bambini – davanti a dei fossati e li fucilarono senza pietà. A diverse giovani donne venne riservata una sorte ancora peggiore: furono uccise dopo essere state a lungo violentate. Quando, intorno alle undici, il comandante ordinò ai suoi uomini di fermarsi per pranzare, più di cinquecento civili innocenti erano stati torturati e uccisi. Io ero fuori dal villaggio a fare un bagno in un torrente. Quando tornai doveti seppellire padre, madre, otto fratelli, due nonni e una zia. Nel 1971 il tenente William Calley fu dichiarato colpevole di omicidio premeditato per aver ordinato di sparare e fu condannato all'ergastolo, ma il giorno dopo la sua condanna Calley ricevette un atto di indulgenza da parte del Presidente Richard Nixon, che ordinò di trasferirlo dalla prigione agli arresti domiciliari. Calley scontò 3 anni e mezzo di arresti domiciliari a Fort Benning, in Georgia, e poi fu dichiarato libero da un giudice federale. Volevo vendetta. Volevo sterminare gli americani uno ad uno. Non solo per la mia famiglia ma per lo scempio che gli Usa stavano facendo alla mia gente. Agente Arancio, era il nome in codice dato dall'esercito statunitense a un defoliante che fu ampiamente irrorato su tutto il Vietnam del Sud, tra il 1961 e il 1971. Dismesso come defoliante militare nel 1971, aveva come componente inquinante tossico la diossina, che in ambiente persiste 20 anni fino alla totale scomparsa. La diossina è ritenuta responsabile sia di neoplasie (come leucemia, linfoma, mieloma) che di teratogenesi. Tra i 2,1 e i 4,8 milioni di vietnamiti si stimano le vittime dell'irrorazione dell'Agente Arancio. Ottanta milioni di litri furono sganciati per ripulire quasi 80mila kmq di foresta e i loro effetti si vedono ancora oggi.

Appena mi ripresi, contattai i Viet-Cong e chiesi di essere usata in qualunque modo servisse a vendicarmi. Fui trasportata in un villaggio a 150 chilometri per l'addestramento. Ero molto carina e fui scelta per la Brigata TDVCC *tinh duc và cái chet* (sesso e morte). Sei mesi di addestramento al corpo a corpo, uso di armi leggere e veleni, sesso con uomini e donne. Accettai anche di farmi operare per evitare gravidanze. Il mio compito era di lavorare nei bordelli di diverse città, ascoltare e riferire quante più informazioni possibili dai clienti e ucciderne quanti ne potevo, con qualsiasi mezzo. Il tutto naturalmente a mio rischio. Non avevo niente da perdere e accettai con entusiasmo. Avevo 20 anni, e ho ricevuto un'identità nuova con documenti perfetti, non potevo far sapere che venivo da Mi Lai. Passavo non più di un mese in una città, per poi cambiarla per non dare nell'occhio. In ogni città avevo contatti con elementi Viet-Cong. Hanoi, Huè, Da Nang, Na Trang, Saigon. Finito il giro, ricominciavo.

Nei 20 anni di guerra un intero settore rivolto al mercato sessuale sorse attorno alle forze armate statunitensi. Le prostitute si riunivano all'interno di locali e bar frequentati dai militari, dove sarebbero state a loro disposizione. Non di rado venivano violentate. Sarebbero stati almeno 50 000 i bambini definiti Amerasian (mezzi americani e mezzi asiatici) nati a seguito di tali rapporti. Venne in seguito dato loro l'epiteto di "*bui doi*" (sporchi, vagabondi) e furono costretti a loro volta, maschi e femmine, a prostituirsi. Mimetizzarsi in questa marea di puttane vecchie e giovani, femmine e maschi non fu difficile. Per ore, fra bevute e palpate ho ascoltato centinaia di confidenze che riferivo ai miei contatti.

Alcuni casi li ricordo bene, altri meno. Spostamenti di truppe, imminenti promozioni, luoghi di deposito armi. Tutte informazioni che ho passato ai Viet-Cong. Quelli che ricordo meglio sono gli omicidi. Un ufficiale dell'esercito sud-vietnamita ha chiesto a me e una collega di spassarcela in privato. Siccome non voleva farsi vedere dai colleghi propose di uscire separatamente dal locale e incontrarci dopo un'ora alla baracca che gli avevamo segnalato

come "nido d'amore". Arrivò e cominciò a fare sesso e bere, bere, bere. Io e l'amica ci davamo da fare col suo corpo ma soprattutto lo facevamo bere, mentre noi facevamo solo finta. L'ultimo bicchiere l'abbiamo mescolato con un concentrato di Agente Arancio che i Viet-Cong ci avevano dato in dotazione. Non fu una bella morte. Finito il lavoro chiamammo i nostri contatti che portarono il corpo in una zona contaminata col defoliante, così la morte poteva apparire accidentale. Comunque, non è che i patologi sud-vietnamiti fossero granchè.

Ricordo anche la morte di due soldati americani che mi avevano convinto a fare sesso in tre pagandomi bene. Decidemmo di farlo in macchina e trovarono un luogo molto appartato fuori città. Cominciarono a palparmi dappertutto, ma non in testa dove nascondevo uno spillone di 15 centimetri. Uno si sdraiò e gli montai a cavalcioni. L'altro mi venne dietro per penetrarmi e non poteva vedere cosa succedeva davanti. Tolsi lo spillone e lo feci entrare fino in fondo alla giugulare del primo che emise un muggito che poteva sembrare di piacere. Poi senza voltarmi infilai lo spillone nell'occhio del secondo, fino in fondo. Stramazzone su di me con un urlo. Feci fatica a uscire dai due corpi e per liberarmene chiesi aiuto al contatto, che avevo messo in allarme prima. . Arrivarono 4 compagni che presero i corpi e li portarono in un quartiere appena bombardato. Li schiacciarono con una ruspa per rendere difficile scoprire le cause di morte e fingere che fossero stati schiacciati dai crolli. Andò più o meno così per quasi 30 omicidi, ma il meglio l'ho dato alla fine della guerra. Dopo l'occupazione di Saigon, ribattezza Ho Chi Min city, quasi un milione di sud-vietnamiti vennero spediti in campi di "rieducazione", dove trovarono la morte in circa 165.000 persone. Negli anni seguenti più di due milioni di sud-vietnamiti cercarono di abbandonare il Paese via mare su imbarcazioni di fortuna e durante la fuga trovarono la morte in molti con stime che vanno dalle 30. 000 alle 250.000 persone. Per loro non ho versato nemmeno una lacrima, mentre il mondo faceva finta di commuoversi. La prima parte della mia vita finì nel 1976 quando avevo 27 anni e ricevetti una medaglia d'oro al valore per i servizi resi al Paese.

Nel mio periodo di vacanza alla fine della guerra, ho deciso di fare sei mesi di stage in Giappone per imparare le tecniche BDSM. In particolare ho imparato lo shibari o kinbaku, la disciplina giapponese che consiste nel legare una persona, e il tamakeri, una pratica per colpire, afferrare e torturare i testicoli di un uomo senza procurare danni permanenti. L'ho fatto dopo aver notato che la guerra provoca in ufficiali di alto grado enormi sensi di colpa, che trovano sollievo solo attraverso pratiche masochistiche. Sono diventata la più ricercata vietnamita di questo tipo di erotismo.

Gli scontri tra i comunisti vietnamiti e quelli cambogiani sulla frontiera comune cominciarono quasi subito dopo la riunificazione del Vietnam nel 1975. I Khmer rossi erano i seguaci, riuniti in milizia, del Partito Comunista di Kampuchea. Sotto Pol Pot, i khmer rossi condussero il famigerato "genocidio cambogiano (1975-1979)", durante il quale furono uccise da 1,5 a 3 milioni di persone, pari a circa il 25% della popolazione del Paese. Per neutralizzare la minaccia, il Vietnam invase la Cambogia nel dicembre del 1978 e conquistò Phnom Penh, la capitale cambogiana, scacciando l'incombente regime comunista dei Khmer rossi e avviando una prolungata occupazione militare del Paese che si concluse solo nel 1989. Naturalmente fui chiamata a Phnom Penh per dirigere la migliore Casa Chiusa della città, organizzata con ragazze spia come me e microfoni dappertutto. Qui non dovevo uccidere, ma ascoltare e riferire. Lo feci per dieci anni e ricevetti per ciò un'altra medaglia.

A 37 anni sapevo solo fare la puttana o uccidere. Avevo dimenticato la mia infanzia e adolescenza da contadina. Non avevo preso il gusto di uccidere, per cui rifiutai molte proposte di killer a pagamento. Un conto è farlo in guerra per un ideale, un altro è farlo su

commissione per soldi. Non è che mi piacesse molto fare la puttana. Per me era solo lavoro e non ho mai veramente provato piacere con un uomo. Solo qualche formicolio. Però mi piacevano la sorellanza del Casino, la complicità e anche gli orgasmi fra donne.

Dai 37 ai 70 anni, anche grazie all'aiuto e alla compiacenza degli ex-compagni, ho fatto la *tinh nhân* (voi dite la maitresse) di Casini a Phnom Penh, Ho Chi Min city, Huè, Hanoi. Ho fatto anche parecchi soldi che mi hanno permesso di visitare molte parti del mondo. Ho conosciuto le più famose maitresse di città come Parigi, Roma, Madrid e Atene. In più di trent'anni ho avuto spesso giovani e meno giovani donne come amanti e compagne, ma la vita simil-coniugale era per me insopportabile.

Arrivata a 70 anni mi sono ritirata in una villetta nella baia di Halong, vicino ad Hanoi vivendo in solitudine e meditazione. Tre anni fa ho incontrato Afrodite che mi ha proposto di finire la mia vita in comunità con altre ex -puttane e facendo anche qualcosa di buono per il mondo. Come rifiutare? Eccomi qui, a studiare l'italiano (l'inglese lo so bene) ancora bella e ancora pericolosa Pan Jilian.



Non è il mio vero nome, ma sono stata chiamata Peggy per tutta la vita e non voglio cambiare nome qui in Villa. Il nome significa "perla", dunque "persona rara, preziosa". Non so se sono preziosa, ma certo sono molto rara. Per tutta la vita ne ho avuto conferma. Ero piccola e femminilissima, ma avevo un cazzo di discrete dimensioni. Prestissimo mi crebbero anche i seni senza che dovessi prendere farmaci. Mi vestivo da bambina prima e da ragazza poi e per questo chi sapeva del mio pisello mi chiamava "rara". Lo seppero presto in parecchi perchè malgrado madre, padre, fratelli e sorelle fossero lavoratori timorati di Dio, io era puttana dentro, fin da prima delle mestruazioni. Cercavo di darmi piacere con ogni mezzo possibile. Strusciavo il pistolino contro ogni cosa immobile o mobile: fratelli, sorelle, genitori ed amici miei e loro. I più facevano finta di niente, ma qualcuno se ne accorse. Ce l'avevo sempre eretto e non capivo perchè. Solo anni dopo scoprii che ero affetta da un misto di satiriasi e ninfomania. Quella che poi seppi definire satiriasi si manifestò con un'anziana amica di mia madre. Anziana perchè aveva 30 anni ed io 12. Si accorse che mi strusciavo su di lei con qualcosa di duro e mi portò in un luogo appartato. Mi alzò il gonnellino dicendo: "*Cosa ha qui sotto questa bella bambina?... un coltello?*". Io lasciai fare e risposi solo: "*Noooo*" mentre lei lo accarezzava. Poi lo baciò, lo aspirò, lo esplorò con la lingua. Io mugolai e le riempii la bocca ma il piccolo non accennava a sgonfiarsi. Allora lei disse: "*Ma tu sei un miracolo!!!!*" e alzandosi la gonna si impalò su di me. Continuummo per due ore, lei urlò tre volte e io due. Lo rifacemmo a casa sua per tre anni in mille posizioni diverse e smettevo solo quando lei era sfinita e mi pregava di non

continuare. Avevo molti amici ed amiche che mi confidavano le loro avventure sessuali e mi interessavo molto alle sensazioni che si provavano facendosi penetrare vista la mia inclinazione alla ninfomania (appresi questo nome molto dopo). Come ragazzo mi divertivo molto a penetrare le donne, ma mi mancava qualcosa e spesso col dito stuzzicavo il mio posteriore. La grande occasione si presentò quando mi trovai sola con un lontano cugino sui 40 anni -io ne avevo sedici- durante una vacanza a Cartagena con la mia famiglia. Stavamo facendo una gita con un barchino quando arrivammo in una piccola baia deserta. Il cugino cominciò a baciarmi e palparmi i seni dicendo che lo facevo impazzire. Quando riuscì a sfilarmi il costume da bagno disse: "*Lo sapevo!. ...sei un viado!!!*". Nella mia lingua Viado vuol dire cerbiatto ma anche omosessuale e prostituta. Mi baciò sulla bocca poi si occupò del mio coso, come faceva la mia amante donna. Io sentii una scossa in tutto il bacino. Si voltò, si mise carponi poi in tono supplichevole disse: "*Fallo!!!*". Lo feci come facevo con la mia mentore sessuale e lui emetteva suoni strani. Poi si mise in piedi e mi spinse fino a sdraiarmi sul fondo del barchino. Si inginocchiò, mise le mie gambe sulle sue spalle e mi penetrò. Sentii quasi un terremoto, e cominciai a tremare. Esplosi quando lui diede il via alla sua mano sul mio birillo. Urlai e subito dopo urlò anche lui. Tornammo a riva in silenzio mentre pensavo che mi piacevano le donne e gli uomini, mi esaltava penetrare ed essere penetrato. Per questo ero "rara". Mi sono sempre pensata come una ragazza con un grande clitoride, mi vestivo e truccavo da ragazza. Tutto il mondo mi conosceva come ragazza, ma alcuni conoscevano il mio segreto.

Arrivai alla fine della scuola alberghiera e vagheggiavo di diventare una cuoca provetta, ma la mia passione restava il sesso. Ci pensavo giorno e notte e lo facevo appena potevo con chiunque mi garantisse il segreto. In famiglia facevano finta di niente, continuavano a chiamarmi Peggy anche se spesso in bagno i miei fratelli mi avevano sorpreso a pisciare in piedi. Ogni tanto mi prendevano in giro ma la cosa diminuì quando mi videro girare con ragazze stupende. Per la mia "rarietà" ero una calamita per le ragazze e per i ragazzi, ma io preferivo la compagnia femminile, come quella fra sorelle, con cui potevo fare da uomo ma anche da donna. Non disdegnavo i ragazzi, ma solo a letto.

Quando avevo 19 anni, finita la scuola alberghiera, ciondolavo in cerca di un posto di lavoro ma solo nei ritagli di tempo che mi lasciava la mia passione erotica. Un giorno restai sola perchè tutta la famiglia era andata a trovare parenti ma io non ne avevo voglia quindi dissi di avere un colloquio di lavoro. Il primo pomeriggio mi agghindai e invitai due coetanei, fratello e sorella che avevano già condiviso con me momenti di gioia, separatamente. Oggi volevo tentare l'accoppiata. Volevo sapere cosa si provava ed era un po' che progettavo di farlo. Alcol, nudità e preliminari, poi via: lei sdraiata con me che la stantuffavo, lui dietro e dentro di me che faceva altrettanto. Il mio concetto di Paradiso. Purtroppo al culmine padre, madre e fratelli aprirono la porta della mia camera e scoppiò un putiferio. Urla, spintoni, amici buttati fuori dalla stanza quasi nudi, io presa a sberle da padre e madre, mentre i fratelli sghignazzavano. La sera a cena arrivò la sentenza, pronunciata da mio padre coi voti di tutta la famiglia: "*Sei maggiorenne e diplomata. Abbiamo fatto per te quello che potevamo... ma da domani non sei più della famiglia e devi cavartela da sola*". Valigia e piccola somma messami in mano da mia madre di nascosto, ero nelle braccia di Medellin. Per un mese vagai sui divani di amici. Alcuni mi ospitavano gratis altri in cambio di qualche servizietto da donna o da uomo. A venti anni decisi che mi divertiva fare quello che facevo e quindi lo trasformai in una professione. Facevo la puttana per uomini e donne ed ero felice perchè guadagnavo per fare qualcosa che avrei fatto gratis. In breve divenni famosa in città e accumulai parecchi soldi. Per una decina d'anni ho lavorato facendomi sostenere da papponi e anche in forma autonoma. La mia "rarietà" era famosa, ma il Brasile coi viados stava per attirare tutta l'attenzione. Viaggiai proprio in Brasile, ma anche in

Europa e in Italia anche per incontrare miei simili. Molti mi suggerivano di tagliare via l'appendice e fare la donna, magari trovando un marito. Molti magnificavano le virtù del clitoride gigante che i clienti adoravano. Ogni tanto in città vedevo da lontano qualche familiare ma non presi mai più contatto, perchè sapevo che eravamo troppo diversi e volevo la mia libertà.

Verso il 1975 avevo quasi 30 anni e a Medellin comincio a brillare una nuova stella. Escobar, grazie al contrabbando, venne a conoscenza del business della cocaina, del quale iniziò a diventare protagonista nel 1975. La sua fama crebbe dopo che il boss Fabio Restrepo, fu assassinato nello stesso anno. Quando il suo business guadagnò notorietà, Pablo Emilio Escobar Gaviria divenne noto a livello internazionale. Alla massima espansione del suo impero, si stimava che fosse il settimo uomo più ricco del mondo, controllando l'80% della cocaina del mondo e il 20% delle armi illecitamente circolanti. Il cartello di Medellín incassava 30 miliardi di dollari l'anno (circa 80 milioni di dollari al giorno). Ciononostante, Escobar era considerato un eroe da molti abitanti di Medellín, e riuscì ad accreditarsi la fama di benefattore dei poveri al fine di ottenere consenso politico. Fece costruire stadi di calcio sponsorizzando squadre locali, ma anche scuole e ospedali, coltivando così la sua immagine anche nelle vesti di Robin Hood, distribuendo denaro ai poveri in cambio di fedeltà. Fino alla fine degli Anni Settanta organizzava feste grandiose per centinaia di persone, ma anche festini riservati ai suoi luogotenenti dove droga e puttane non mancavano mai. Partecipare a questi festini significava entrare nell'alta società di Medellin perchè non c'erano solo spacciatori e trafficanti ma anche politici, imprenditori, burocrati, magistrati. Tutte le più belle e brave puttane erano nel giro di Escobar e bastava questo per raddoppiare le loro tariffe. Chi divenne una delle più adorate? Peggy, naturalmente. Una sera sì e una no ero di servizio, per fare la donna con gli uomini e l'uomo con le donne, strapagata in dollari e coca ad etti. Non di rado facevo le due cose simultaneamente. Agli inizi degli anni Ottanta la situazione si fece troppo calda. Omicidi, bombe, retate. Io mi feci tre mesi di galera accusata di fiancheggiamento. Per fortuna l'entourage di Escobar si occupò di me e mi fece uscire. Chiesi il permesso di espatriare promettendo che avrei dato una mano all'organizzazione in Europa e accettarono. Nell'82 avevo 36 anni e battevo un po' in Francia e un po' in Italia, usando solo i visti turistici. Tre anni dopo gestivo una rete di donne e trans che offriva servizi sessuali, ma anche coca. La mia "rarità" era molto apprezzata e divenne una fortuna quando a 39 anni mi sbatterono in galera in Italia. Per dieci anni fui la regina e il re del carcere, anche se col tempo fare il maschio era diventato difficile e riuscivo a farlo solo dopo parecchie strisce. Uscita, emigrai in Grecia e organizzai una casa dove si offriva solo "amore greco", cioè rapporti anali con uomini, donne e transessuali come me. Malgrado i miei 50 anni ero ancora brava e quindi molto richiesta specie per il sesso di gruppo. Andai avanti fino ai 60 anni poi mi limitai a gestire la casa, dandomi piacere con tutti i giocattoli che trovavo o inventavo. Il mio desiderio sessuale era sempre alto. A 70 anni andai in pensione in una bella casa sul mare di una splendida isola greca. E' lì che tre anni dopo mi ha rintracciato Afrodite (che nome strano!) e mi ha fatto la sua proposta. Dopo un giorno di chiacchiere ho chiesto se la Villa contemplava il sesso libero e lei rispose: "*a iosa*". Poi le chiesi se potevo avere la mia libertà e i miei soldi e lei disse. "*Certamente*". Infine le chiesi se era vero che potevo essere utile all'umanità e lei rispose: "*Te lo prometto*". Un anno dopo entrai nella Fondazione e nella Villa NaosIdonis, tenendomi il mio nome Peggy.



Ho 82 anni e sono nata nel 1943 non so da chi. Mi hanno trovata in un palazzo bombardato di Milano dove sono morti tutti, tranne me. Non riuscendo ad attribuirmi a genitori certi mi hanno messo in orfanotrofio, dove ho vissuto fino ai 18 anni imparando il mestiere di ricamatrice. L'orfanotrofio non era tanto male. Si mangiava benino e mi picchiavano poco. Nel 1961 fui messa in strada con tanti auguri. Non avevo nè casa nè soldi. Dormivo fra i ruderi delle case abbattute dalla guerra e mangiavo cercando i resti nella spazzatura. Sapevo a malapena leggere, e me la cavavo come ricamatrice. Peccato che negli Anni Sessanta il ricamo non fosse proprio all'apice del suo successo. Non sapevo nulla dell'amore, del sesso e del mondo.

Un giorno trovai Raimondo, un uomo sulla trentina che rovistava anche lui nella spazzatura. Trovò un pezzo di pane secco che divise con me. Mi sembrò un atto di grande generosità. Mi invitò anche a dormire nella sua baracca di lamiera in periferia. Intorno alla baracca c'era una montagna di rottami, rifiuti, oggetti rotti e lui mi disse che era il suo magazzino: faceva il robivecchi. La sera bevve molto e fece bere me non molto ma abbastanza perchè mi ubriacassi. Non avevo mai bevuto prima. Non ho capito bene cosa è successo dopo. Ricordo solo lui sdraiato su di me e un bruciore nel bacino. La mattina dopo mi svegliò e disse che dovevamo andare a lavorare. Il lavoro consisteva nel tirare un carrettino e caricarlo di qualsiasi cosa trovassimo fra le macerie. ogni tanto trovavamo qualcosa che lui riusciva a vendere o che ammassava nel "magazzino" per riparazioni che non faceva mai. Avevo meno di 19 anni e cominciavo a capire il mondo. Ogni sera nella sua capanna mangiavamo gli avanzi trovati, bevevamo un pessimo vino e poi mi dovevo sdraiare e stare ferma finchè lui non aveva finito. Lo capivo per il fatto che si addormentava. Spessissimo Raimondo scaricava su di me la sua rabbia e mi pestava, sul viso, sulla pancia, sulle braccia, dandomi della scema o della inutile puttana. Non capivo le ragioni di tutto ciò ma pensavo fosse quello il ruolo di un uomo in famiglia.

Due anni dopo aspettavo il primo figlio. Raimondo smise di picchiarmi e mi proibì di bere vino. Annunciò che voleva un maschio e che se fosse stata una femmina avrei dovuto portarla dalle suore. Quando nacque il maschietto dovetti stare a casa a occuparmi di lui. Vivevo ai margini di una città che non conoscevo. Intanto accanto alla nostra baracca ne sorgevano altre, sia pure a debita distanza. Raimondo usciva la mattina per raccogliere stracci e relitti, tornava la sera ubriaco, mi copriva di insulti, spesso mi picchiava e poi mi saltava addosso mentre il bambino dormiva accanto al letto. Praticamente non conoscevo nessuno, salvo il gestore di un piccolo mercatino che stava al confine fra la baraccopoli e le case popolari. Quando Raimondo si accorgeva che avevo fatto la spesa, segnando sul conto

che poi lui pagava, perchè io non avevo soldi da usare, mi copriva di insulti dicendo che certo avevo fatto la puttana col padrone del mercatino per avere la verdura migliore. Due anni dopo arrivò il secondo figlio e Raimondo mi proibì anche di fare la spesa. Ci pensava lui. Io dovevo stare nella baracca, pulirla, cucinare e badare ai bambini. Stavo dimenticando di dirvi che ho partorito due bambini in baracca, senza vedere un medico o un ospedale, col solo aiuto di un'amica di Raimondo, che ho scoperto più tardi essere una delle sue amanti. I bambini crescevano ma Raimondo non li mandava a scuola. Li portava con sé a cercare rottami. La sera, al loro ritorno, se c'era qualcosa fuori posto, ma anche se non c'era, venivo insultata e picchiata. I ragazzi guardavano e incoraggiavano il padre ripetendo i suoi insulti: puttana, troia, buona a niente, schifosa. Quando i figli arrivarono ai dieci e dodici anni Raimondo disse che non avevo niente da fare tutto il giorno e dovevo guadagnarmi i pasti e l'ospitalità. Una sera sì e una no portava a casa uno di quelli che chiamava suoi amici e mentre i bambini dormivano ai piedi del letto mi obbligava a stare immobile a gambe larghe, senza mutandine, per farmi scopare. Intanto lui guardava da dietro una tenda. Non dovevo muovermi perchè lui diceva all'amico di avermi addormentata con un sonnifero. Se mi muovevo voleva dire che mi piaceva ed ero una puttana. Dopo qualche mese di "amici" che entravano nel nostro letto, scoprii di essere incinta. Raimondo mi disse che era colpa mia e che questo non poteva essere un suo bambino. Chiamò la solita amica e mi fece abortire. Sanguinai per una settimana, ma me la cavai. Quando i ragazzi arrivarono verso i 16-17 anni la baracca si riempì di donne e ragazze che andavano e venivano. Raimondo e i due ragazzi le portavano a casa e se le passavano. In quelle sere io dovevo dormire su un materassino sistemato nel pollaio. Quando non arrivavano donne per i maschi, c'era qualche "amico" per me. Un bel giorno Raimondo portò a casa una certa Luciana, 20 anni e molto in carne. Disse che era orfana e aveva bisogno di essere ospitata, quindi iniziò a dormire nel nostro letto. L'uomo in mezzo, io a destra Luciana a sinistra e i ragazzi negli angoli separati da tende. Io dovevo cucinare e pulire per tutti, Raimondo, Luciana e i ragazzi stavano fuori tutto il giorno a cercare e vendere rottami. Per qualche mese Raimondo passò le notti saltando fra me e Luciana. Non passava cena senza che tutti, Luciana compresa, mi dessero della buona a nulla e della puttana. Quando a letto non mi davano da fare venivo pestata. Poi un giorno Raimondo annunciò che Luciana era giovane e quindi più adatta a ospitare "amici" paganti, quindi io ero stata "ceduta" al Marione, il gestore del market, che secondo lui era da tempo il mio amante. I ragazzi furono entusiasti perchè Luciana era a disposizione anche per loro. Il giorno dopo, con un sacchetto delle mie cose, fui trasferita nell'appartamento sopra il market. Mi sembrò di fare un viaggio verso il centro della città. Appena arrivata le cose andavano bene. Pulivo, lavavo, cucinavo finalmente fra quattro muri di mattoni. Il pedaggio era farmi scopare ogni notte. Il Marione era il doppio di me e di Raimondo. Alto, corpulento e con un cazzo da elefante. Ogni notte mi faceva male e me ne faceva di più quando decideva di usare la porta posteriore. In compenso mi insultava raramente e non mi picchiava. Dopo un paio d'anni cominciò anche lui a portare a casa degli "amici" paganti. Io dovevo darmi da fare e mi accorsi che anche Marione si dava da fare più con gli amici che con me. La situazione era del tipo "paghi una e prendi due". Quando capitava per strada di incontrare Raimondo insieme a Luciana e i miei figli, li salutavo e loro rispondevano dandomi della puttana, perchè mi vendeva insieme al "frocio". Ho resistito cinque anni mettendo da parte di nascosto qualche soldo. Poi presi una decisione. A tre chilometri c'era una parrocchia ed io ottenni da Marione il permesso di andare a Messa, dopo avergli fatto un servizio sessuale speciale. In confessione, raccontai la mia vita al prete. Lui mi assolse, poi mi consigliò di incontrare un'assistente sociale, la domenica successiva. Riuscii a farlo e raccontai la mia vita sorvolando sui dettagli più osceni. Lei mi disse di darle tempo qualche settimana e mi giurò che avrebbe trovato una soluzione, Nuovo

incontro dopo un mese. L'assistente sociale aveva trovato una comunità nella campagna di un'altra Regione nella quale potevo essere ospitata gratuitamente fino a quando fossi in grado di vivere in autonomia. Concordammo sui dettagli e preparai la fuga.

Avevo più di 50 anni quando iniziò la mia seconda vita, con una fuga e un viaggio di tre ore nell'auto della mia salvatrice. Non ero brava in niente e anche il ricamo era solo un ricordo. La fattoria in cui fui ospitata era bellissima ai miei occhi. Muri di pietra, stanza personale con bagno, orto, animali, nessuno mi insultava nè picchiava e c'erano una decina di donne e ragazze con cui dividevamo i racconti di vita. Eravamo tutte ex di qualcosa. Tossicodipendenti, ladre, prostitute, vittime di violenza familiare. Per la prima volta vidi la televisione e sfogliai qualche rivista. Parlavamo tanto e ci occupavamo della fattoria, degli animali, dell'orto. Imparai moltissimo. Avendo saputo del mio passato di ricamatrice fu allestito un piccolo laboratorio nel quale sono riuscita a ripescare i ricordi e riprendere la manualità fino al punto di poter insegnare alle compagne. Siamo riuscite anche a vendere molti lavori di ricamo in fiere, aste di beneficenza, negozi di regali di nozze. Le nostre vite furono ascoltate, registrate e trascritte fino a diventare un libro che non riportava i nostri veri nomi, ma raccontava le nostre vite. Chiesi spesso chi pagava tutto ciò e mi parlarono di un finanziamento pubblico ma anche di donazioni di ricche signore, uscite da un passato travagliato. Incontrammo spesso queste signore e a più riprese scambiai due chiacchiere con una di loro che si faceva chiamare Afrodite. Ero vicina ai 70 anni e pensavo di non avere più niente da vedere e da vivere. Cominciavo anche ad avere problemi ai polmoni. Afrodite mi parlò del suo progetto di Villa NaosIdonis con un entusiasmo che mi diede la carica, facendomi ipotizzare un finale di vita finalmente appagante. Ne parlammo a più riprese per due/tre anni poi venni a sapere che la Casa che mi aveva dato anni di pace e serenità doveva chiudere per uno sfratto. Fu quello che mi fece decidere e accettai di seguire Afrodite. Prima di partire ho pensato spesso a vendicarmi di Raimondo, di Luciana, dei miei due figli, di Marione. Denunciarli? Per pagare avvocati, spendere giornate nei Tribunali, raccontare al mondo quello che mi vergognavo solo a pensare? Ho pensato di fare una spedizione per dare fuoco, quando tutti erano assenti, alla vecchia baracca e al deposito dei rottami. Ma ho scartato l'idea per la sua difficoltà e per evitare il rischio di un incendio incontrollato. Ho pensato di pagare dei giovanotti che svaligiassero il market di Marione, ma non avevo soldi e non volevo diventare una criminale. La vendetta è restata un sogno.

Da due anni vivo a NaosIdonis, sono felice e finalmente valorizzata. Anche qui insegno ricamo, ho tante amiche e sono coinvolta in azioni che mi fanno sentire utile. Afrodite e le altre hanno deciso di chiamarmi Qadesh e mi piace. Qadesh "la Santa" era sposa di un Dio ed era detta "regina del cielo". Il suo animale sacro era il leone. Era chiamata "sovrana di tutti gli dei" e senza pari. Mi sembra una bella rivalsa per una che ha passato la vita a fare la schiava.



Mi sono sposata a 25 anni vergine ed ho vissuto con Adolfo, un marito fantastico che aveva 10 anni più di me. Lui aveva una grande macelleria e io lavoravo alla cassa. Sono nata nel 1948 -ora ho 77anni- figlia di una famiglia perbene con una sorella di tre anni più giovane. Ho studiato contabilità con profitto e dopo il diploma mi sono cercata un lavoro. Il primo lavoro che trovai fu di barista. Ero piuttosto bella e il padrone non faceva che toccarmi in ogni parte del corpo. Mi sono licenziata. Avevo avuto qualche ragazzo col quale però non ero mai andata oltre i baci, le carezze e qualche lavoretto manuale. Avevo una sessualità molto forte che soddisfacevo da sola con la fantasia e le mani. I miei cominciarono a preoccuparsi di avere una figlia zitella.

Il secondo lavoro a 22 anni fu quello di cassiera e contabile nella rinomata macelleria di Adolfo. La paga era buona, i commessi rispettosi e anche Adolfo era un gentiluomo, oltre che bello. Mi chiamava signorina, non allungava mai le mani anche se ci trovavamo soli in negozio a tarda ora. Dopo un anno cominciò un corteggiamento serrato, ma io non cedetti subito anche se dedicavo a lui gli orgasmi che mi procuravo di notte nella mia stanza. Accettai una cena in un bel ristorante, poi una seconda e dopo tre mesi scoccò il primo bacio. Dopo un anno uscivamo regolarmente una sera a settimana e un weekend ogni quindici giorni. Negli alberghi prendevamo camere separate, anche se prima di dormire ci incontravamo da lui o da me. Mi rifiutavo di fare sesso completo perchè dissi che riservavo la mia verginità al futuro marito, lui abbozzava ma in cambio mi chiedeva di fare cose che non conoscevo ma che mi appassionarono molto. Sesso orale su di me e su di lui, masturbazione mutua o simultanea e sesso "interculturale" -come lo chiamava lui- cioè fra le mie cosce chiuse. Un anno dopo ci fidanzammo ufficialmente e il terzo anno ci sposammo. Andai a vivere nella sua bella casa. Non sapevo granchè di sesso ma Adolfo disse che mi avrebbe insegnato tutto lui. In effetti era molto esperto e desideroso di farlo in modi sempre nuovi. La prima notte non fu granchè, ma col tempo divenni sempre più affamata. Per i primi 5 anni non c'è stata una notte senza orgasmi. Poi gli esercizi erotici diminuirono per passare a uno o due la settimana fino ai miei 40 e ai suoi 50 anni. Dai suoi 50 anni alla morte avvenuta quando ne aveva 65 il ritmo non cambiò, cambiarono solo i modi di fare sesso. Per trent'anni Adolfo è stato il mio maestro e io la sua allieva di sesso, anche se spesso ero io la più vorace. Più imparavo cose di sesso e più desideravo farle. L'unico neo della nostra coppia è che non abbiamo avuto bambini. Forse anche questo aumentò il nostro desiderio di fare sesso di continuo. Il secondo anno di matrimonio Adolfo cominciò a parlarmi delle gioie dell'entrata sul retro. Io ero perplessa e impaurita allora lui disse che potevo provare con la sua e mi diede istruzioni che io eseguii passo passo. Prima la lingua,

poi la crema emolliente poi un dito, poi due dita e infine dentro-fuori. In cinque minuti lui urlò e mi fece bere tutto. Ripensandoci, iniziai a toccarmi e lui ci mise poco ad eccitarsi. Mi chiese se fossi pronta a provare e dissi di sì. Esplosi quando lui iniziò anche a grattare la micetta. Da allora tutte le porte mie e sue, restarono aperte. Un anno dopo arrivò un'altra novità: i giocattoli sessuali che lui si faceva mandare dalla Germania. Ce n'erano di diverse fogge e dimensioni e diventarono presto nostri compagni di letto.

Gli affari andavano benissimo, quindi weekends in tutta Europa. Durante questi giorni facevamo i pazzi sotto la spinta di Adolfo, ma a volte anche per mia iniziativa. Uscivamo dall'albergo a passeggiare senza indumenti intimi, o con giocattoli inseriti dove potevamo. La sera al ristorante mi chiedeva di togliermi gli slip e darglieli, poi mi toccava. Abbiamo fatto sesso al Luna Park, ai giardini, in barca, in un grande magazzino, al cinema, in piscina, in palestra. Se qualcuno ci guardava, continuavamo ancora più eccitati. Ci stuzzicavamo e giocavamo di continuo. Lui era un maestro, ma io da verginella ero diventata una pantera sempre a caccia.

Arrivati io a 40 e lui a 50 anni propose di fare esperienze di scambismo. Trovò i locali giusti, sicuri e molto eleganti, lontani dalla nostra città per non incontrare conoscenti. La prima volta io ero insicurissima, impaurita ma anche incuriosita. Per spronarmi Adolfo mi comprò un vestito talmente sexi che mi eccitava solo metterlo. Dopo un po' di giri per il locale venni rapita da una ragazza bionda molto carina anche se poco formosa che mi prese per un braccio dicendomi: "*Voglio fare felice il mio uomo...mi aiuti?*". Risposi: "*Solo se inviti anche mio marito*". Prese sottobraccio anche lui e ci avviammo in una camera dove c'era un trentenne muscoloso, vestito solo con il boxer. Non sapevo come muovermi e feci fare tutto a lei. Mi sbattè sul letto e cominciò a baciarmi e spogliarmi. Il suo uomo spogliava lei. Adolfo era in attesa. Non ero mai stata con una donna nè con il compagno che ci guardava. Guardai negli occhi Adolfo che mi lanciò uno sguardo che diceva "divertiti!". Mi rilassai e in effetti mi divertii molto. Dopo il primo orgasmo di entrambe, la ragazza si è inginocchiata davanti ad Adolfo e ha dato il via a un gran lavoro di mani e di bocca. Il compagno della bionda si è messo un preservativo e si è buttato su di me con un robusto dentro-fuori. Mentre lo faceva guardavo Adolfo che ansimava e mi guardava. La sua eccitazione amplificava la mia che amplificava la sua.

Alla fine ci scambiammo i numeri e ci rivedemmo a casa nostra per una decina di volte, dando vita a una serie quasi infinita di combinazioni e posizioni erotiche, con e senza giocattoli.

Entrambi volevamo la varietà quindi scovammo altri club per scambisti facendo numerose amicizie. Più avanti con gli anni sia io che Adolfo preferivamo il sesso passivo. Una sera assistetti alla penetrazione di Adolfo da parte prima di una ragazza armata di un cazzo di gomma e poi del suo compagno. Mentre veniva penetrato mio marito mi guardava masturbarmi. Il massimo per noi fu l'incontro con un transessuale che riusciva a dare piacere simultaneamente a me come maschio e ad Adolfo come femmina, ma spesso anche al contrario: maschio con Adolfo e donna con me. Invecchiando, Adolfo volle provare una novità. Diceva che non era giusto che io mi sacrificassi per la sua indebolita vigoria sessuale. Quindi organizzò parecchie serate attraverso un sito di annunci erotici. Io accettai. Invitava giovanotti a fare sesso con me dietro compenso. Una volta la settimana incassavo 200 euro che davamo in beneficenza. Adolfo si eccitava vedendo che venivo pagata, il che secondo lui significava che valevo molto sessualmente, e guardando da un vetro specchio quello che facevo. Secondo lui era un modo per valorizzarmi. Io non ero convintissima, ma lo compiacevo anche perchè selezionava sempre "amici" piuttosto giovani ed atletici. A 65 anni Adolfo morì d'infarto. Aveva sempre avuto problemi al cuore ma morì come piaceva a lui, facendo sesso con me. Mi sentii morta anch'io. Depressione, nessun desiderio

sessuale, isolamento. Incapace di fare qualsiasi cosa per sei mesi. Ereditai tutto da Adolfo e vendetti la macelleria. I soldi non mi mancavano e ne spesi molti per fare viaggi. Inizialmente nei posti visitati col mio amore, ma non facevo che piangere. Poi in posti nuovi dove pensai di poter trovare qualche sostituto di Adolfo, almeno temporaneo, ma non riuscii mai. Non avevo il coraggio, mi vergognavo di me e del sesso. Ad aggravare il tutto, mia sorella venne ad abitare da me. Era ancora zitella e bacchettona. Invece di incoraggiarmi a trovare compagni di gioco insisteva perchè mi chiudessi in casa. Vicina ai 60 anni non ne potevo più. Il sesso solitario era sempre meno soddisfacente. Volevo qualcuno. Raccolsi tutti i giocattoli lasciati da Adolfo e partii per tre giorni in un B&B. L'idea era di massacrarmi di orgasmi, per rimettere in circolo il desiderio.

Lì conobbi Nanea che mi liberò dall'incantesimo con una due giorni di sesso sfrenato e liberatorio. Tornando a casa mi dissi che bastavano il lutto, la depressione, la solitudine. Bastava anche mia sorella. Decisi di dedicare i miei ultimi anni al sesso. Ogni donna si sente valorizzata, apprezzata, adorata se le viene pagata la cena, se le viene pagato un bel weekend, se le viene regalato un gioiello, una moto o un'auto. Truccarsi, vestirsi, pettinarsi, impennarsi sui tacchi, ascoltare per ore le baggianate che dice, adularlo fingendo di apprezzare come parla, si veste e compera, è il prezzo da pagare. Farsi pagare per dieci minuti di sesso manuale ed orale o per una penetrazione di 15 minuti fa sentire valorizzata, apprezzata, adorata una ragazza senza che debba pagare un prezzo troppo alto. La prima occasione mi capitò in treno, al ritorno dalla Sicilia. Un lungo viaggio con tante tratte a scompartimenti vuoti. E' entrato un 60enne ben vestito, elegante e pulito che per mezz'ora non ha fatto che guardarmi fra le gambe. Presi coraggio e gli dissi: *"Invece di consumarsi li occhi, se mi dà 50 euro può avere un servizio orale e manuale"*. Non parlò, tirò le tendine sul corridoio, mi diede la banconota e si sbottonò i pantaloni restando in piedi come se guardasse dal finestrino. Un lavoretto di cinque minuti finito con una chiacchierata in cui parlammo delle nostre città vicine e dei suoi tanti amici pensionati che sarebbero stati felici di diventare miei "amici". Scambio di numeri telefonici e cordiali baci sulla guancia. Sorella buttata fuori di casa e vita nuova, nel ricordo dell'amato Adolfo che avrebbe approvato.

Per 12 anni sono stata la più nota fornitrice di fellatio a pagamento a pensionati ma anche a giovani amanti delle donne vecchie. Tutti i soldi ricavati sono andati in beneficenza perchè non ho bisogno di guadagnare. Ogni tanto ho anche trovato qualcuno che mi ha dato piacere davanti e dietro. Ogni tanto ho dato a pensionati orgasmi con giocattoli che mi facevano agire come un maschio. Non ci crederete ma sono tornata a pensare di avere un valore anche da vecchia.

Verso i 73 anni mi ha contattata Nanea con la proposta di Afrodite. La fondazione e la Villa NaosIdonis mi sono piaciute e mi sono aggregata. Mi restava solo mia sorella al mondo, ma non avrebbe mai capito. Per cui le diedi addio lasciandole un bel gruzzolo per tirare avanti nella sua vecchiaia rancorosa e solitaria. Sono arrivata qui e mi hanno dato un nuovo nome. Rati, dea indù della sessualità e del piacere sessuale. Mi piace e sono felice perchè so che da lassù Adolfo applaude e si diverte a guardarmi.



Galatea significa "bianca", "lattea", "bianca come il latte" e la mia pelle era così. Non è il mio nome vero ma quello che usano tutti gli amici. Mi piace, e non voglio cambiarlo. Sono nata nel 1948 nel nord-Italia da madre tedesca e padre pugliese, dunque ho 77 anni. Due ottime persone che ho amato molto, fino alla loro morte. La mia infanzia è stata felice come la mia adolescenza. Mia madre mi ha insegnato a parlare tedesco e mio padre mi ha insegnato la libertà. Dai racconti materni ho sviluppato una passione per una sua eroina tedesca che lei chiamava scherzosamente "Beata Utilizzo". Capii più tardi il doppio senso di "utilizzo".

Beata a 15 anni fu campionessa regionale di lancio del giavellotto. A 18 anni ottenne il brevetto di volo. Negli anni successivi divenne pilota acrobatico. Nel 1944 era nella Luftwaffe col grado di capitano. Dopo la guerra iniziò a pubblicare un giornalino di quattro pagine in cui spiegava il metodo Ogino-Knaus. Il primo anno ne vendette 32.000 copie, e iniziò la produzione di profilattici, materiale informativo con illustrazioni, e altri articoli legati alla sessualità. Nel 1962 aprì il primo sex shop al mondo. Fin dall'avvio della sua attività "Beata" ha subito moltissime denunce: tra le accuse quella di vendere profilattici a persone non sposate, all'epoca reato in Germania. Negli oltre 2000 procedimenti giudiziari che subì, venne sconfitta una sola volta.

I racconti di mia madre sulla "Beata Utilizzo" hanno accompagnato la mia crescita insieme a un altro punto fermo. Un irrefrenabile, continuo, potente desiderio sessuale. Appena dopo le mestruazioni, istruita da mia madre all'uso degli anti-concezionali, ho cominciato a darmi da fare ovunque ci fosse l'occasione. La davo a tutti come se non fosse mia. anche alle ragazze, che però non mi hanno mai soddisfatto completamente. Rapporti veloci a volte e a volte durati mesi, mi hanno fatto imparare quasi tutto sul sesso.

Nel 1972 a 24 anni, dopo una laurea in lingue, avevo cominciato a vivere in Germania col proposito di contattare la "Beata" di mia madre e magari lavorare con lei. Facevo l'interprete tedesco-italiano per diverse imprese, ma puntavo ad entrare nell'organizzazione di "Beata Utilizzo". Non fu poi così difficile. Un paio di servizi bocca-mani ad intermediari, sei mesi di sesso a volontà col direttore e mi sono trovata a lavorare nel famoso sexi-shop come commessa. Più avanti sono entrata nel laboratorio per il collaudo dei giocattoli da lanciare sul mercato e ho girato anche filmetti dimostrativi che l'organizzazione inviava ai rivenditori di tutta Europa. In questi mi presentavo con una mascherina sugli occhi, per dare un po' di mistero. L'accoglienza fu entusiasta e diventai una diva per il ristretto gruppo di commercianti dei prodotti erotici. Rimasi a lavorare per "Beata Utilizzo" quasi dieci anni, riuscendo a vederla solo due volte. In quegli anni girai ben quattro films porno fra i più

venduti al pubblico: La campagnola sporca, Le hostesses allegre, La ninfomane, La vergine assatanata. Ho avuto parecchie relazioni volanti e semi-stabili ma non mi sono mai sposata. Figli non ne volevo. Tenevo troppo alla mia libertà.

A 34 anni ero stufo di lavorare per altri e avevo abbastanza soldi per tentare una strada imprenditoriale solitaria. Avevo acquisito tutte le competenze necessarie a girare films porno. Pensavo di poter fare io la protagonista visto che dimostravo 10 anni di meno, ma avevo sottovalutato i problemi organizzativi di una troupe. Il reclutamento delle o dei partners, le questioni contrattuali e legali, la garanzie sanitarie, la location: e poi la distribuzione, la vendita. Fare l'attrice porno era facile, tutto quello che veniva prima e dopo era il vero problema. Ci misi un anno a terminare il mio primo film, svuotai il conto in banca e vendetti pochissime copie. Il titolo era "L'esibizionista" e la trama mi era venuta in mente un giorno al parco pubblico sottocasa. Vidi un uomo sulla trentina, viso belloccio, che girava con un impermeabile lungo fino ai piedi. Quando arrivava davanti a una donna, un uomo o una coppia apriva l'impermeabile e gridava: "*Möchtest du ermutigen?*" ("*Volete favorire?*"). Vidi molti scappare e quando arrivò davanti a me non potei non vedere uno strumento minuscolo e in posizione di riposo. Lo guardai negli occhi e con un sorriso dissi: "*Warum nicht? sofort!*" ("*Perchè no? subito*"). Lui richiuse l'impermeabile e si mise a correre. L'episodio mi è sembrato buffo e stuzzicante, per cui ne feci la trama del mio primo film. Ero io a girare con l'impermeabile e a fermarmi aprendolo e chiedendo se volevano favorire. Alcuni scappavano altri dicevano perchè no e allora ci davamo dentro sul posto, noncuranti dei passanti curiosi. Mi sembrava bello, come porno, e molti l'hanno apprezzato, ma pochi l'hanno comprato.

Dopo la prima esperienza ci sono voluti un paio d'anni per arrivare alla seconda. Due anni passati a reclutare e provare partners con quali soldi? Quelli delle markette che facevo con successo. Non avevo problemi a farle. Che differenza c'era fra farmi filmare mentre provavo giocattoli erotici, per promuoverli; farmi filmare mentre facevo sesso nei films porno, per guadagnare; e guadagnare facendomi pagare per fare sesso a casa mia o in un albergo? Che differenza c'è fra la promotrice di giocattoli erotici, la porno-attrice e la puttana? Secondo me, nessuna. A parte il fatto che la puttana guadagna di più, se è brava. E io lo ero.

Mi avvicinavo ai 40 anni e feci l'ultimo film da attrice "La voyeuse". Ero la guardona di singoli e coppie o terzetti che facevano sesso e mentre li guardavo mi esibivo su di me con i migliori giocattoli sessuali e con le mani. Non andò male, ma non mi fece guadagnare abbastanza da smettere con le markette. Oltretutto fare l'attrice era lavoro, selezionare e collaudare i partners era lavoro, quindi finii per considerare la prostituzione un passatempo lucrativo. Ho continuato per 25 anni con intensità: un film e tante markette l'anno. Il primo titolo di vero successo fu "I giganti neri", la cui sola difficoltà fu trovare attori e attrici capaci di sopportare 30 centimetri di carne. Seguì "Rin-culo fatale" che vedeva un uomo con sei mesi di vita che moriva durante l'ultima delle 86 penetrazioni posteriori fatte e subite. Buon incasso. Le maggiori vendite arrivarono quando ho iniziato a distribuire solo dal web, in un sito sul quale io ed altri ci esibivamo a pagamento. Fu un buon successo quello che seguì quando ho preso la strada dei "porno didattici": "100 modi per usare le mani" e "100 modi per usare la bocca" incassarono molto bene. E io sentii di seguire le orme della grande "Beata Utilizzo".

Intorno ai sessant'anni ho preso la strada dei porno stravaganti anche per contrastare lo strapotere delle porno-attrici bellone, depilate e plastificate. Il primo è stato "Sesso siamese" che vedeva due gemelle siamesi farne di tutti i colori. Il fatto che fossero siamesi era dovuto al trucco di un collaboratore capace di creare corpi fintamente attaccati in parti diverse del corpo. Seguì "Vulve giganti" con grandi labbra, enormi clitoridi e tanto pelo. Qui il difficile fu trovare attrici. Infine andò bene Transiberiana, uno dei primi successi con attrici transex

non operate. A sessantacinque anni ho girato personalmente l'ultimo film della mia carriera come attrice e come regista. L'ho ideato e girato perchè con mia sorpresa il lavoro di vecchia puttana sembrava essere diventato di moda. Fra i sessanta e i settanta anni ho avuto un sacco di clienti che mi adoravano proprio perchè vecchia. Il film si chiamava "La mummia accogliente" e mostrava una donna che soddisfaceva uomini e donne di ogni età, senza un filo di trucco e senza dentiera.

Ora ho 75 anni e un buon conto in banca ma mi annoio e mi sento sola. Ho letto tutto il possibile sulla Fondazione NaosIdonis e mi è piaciuta molto. Per questo, ho fatto domanda, sono entrata e mi trovo benissimo. Voglio concludere qui la mia vita.

PARTE 2 - I primi tempi

Fondazione

La Fondazione ha un finanziamento messo a disposizione da Afrodite, uno Statuto e un regolamento stipulati presso lo studio notarile più accreditato della Lombardia. E' governata da un Consiglio presieduto da Afrodite e composto da tutte le ospiti della Villa, membri a vita, che decidono a maggioranza su tutte le attività e la vita quotidiana a NaosIdonis. Alla morte di un membro, il Consiglio coopta il membro sostituto. In caso di decesso della fondatrice, il Consiglio elegge a maggioranza il nuovo Presidente. La Fondazione accetta donazioni ed eredità post-mortem. Ogni membro del Consiglio può uscire dalla comunità quando vuole, senza alcun dovere, decide sulle sue cure mediche e dispone in via esclusiva dei suoi beni. Ogni atto importante del Consiglio deve essere fatto in presenza di un notaio che garantisce anche un servizio di controllo sul bilancio.

Da Statuto la Fondazione ha queste finalità:

1. accogliere gratuitamente ex-prostitute, per una vita comunitaria
2. valorizzare l'importanza del sesso in ogni età
3. ricevere e dare sesso gratuitamente a chiunque sia maggiorenne e consenziente

La vita quotidiana

La vita quotidiana a NaosIdonis si svolge secondo il principio della totale libertà delle Vestali. Ciascuna dispone di un appartamento con servizi in comodato gratuito a vita. Ogni ospite è libera di uscire dalla Villa e rientrare quando vuole, amministra i suoi beni in totale autonomia, può mangiare nella sua stanza o in comunità col solo obbligo di avvisare la cucina il giorno precedente. Può guardare la tv nella propria stanza invitando altre ospiti, ma non persone esterne. La giornata passa in base ai desideri di ogni ospite. Lettura, televisione, aiuto ai giardinieri o in cucina, carte da gioco o uscite dalla Villa.

Ogni ospite può bere alcolici e fumare, non ha alcun obbligo di seguire diete o cure. Alla bisogna, può richiedere l'aiuto dell'infermeria e la visita di un medico esterno. In nessun caso un'ospite verserà qualcosa alla Fondazione, che offre tutto gratuitamente. Una volta la settimana le ospiti sono invitate a vedere un film tutte insieme, e una volta ogni due mesi sono invitate a partecipare a una festa della Villa, aperta a ospiti esterni. Naturalmente possono astenersi dal partecipare. Tutti i servizi sessuali offerti e promossi da NaosIdonis sono totalmente volontari e gratuiti. Le ospiti partecipano solo se lo desiderano.

Una volta al mese è prevista la seduta sessuale promessa ad Eros. Afrodite non è portata per il sesso violento, per cui ha chiesto a PanJilian di sostituirla e lei ha accettato con gioia. Fra un incontro e l'altro Eros è il solo a poter invitare nella sua dependence amichetti disponibili, ferma restando la regola "niente droghe e niente polizia".

Naturalmente la vita in comunità non è solo miele e zucchero. Non sono rari i piccoli battibecchi, le alleanze e gli scontri, le antipatie. Qualche gelosia si verifica a seguito di rapporti privilegiati, anche sessuali, fra due o più Vestali, o con membri dei servizi. Afrodite vigila su questi avvenimenti e al primo cenno di disagio indice una riunione per approfondire e chiarire le relazioni e per favorire rappacificazioni. La saggezza dell'età e delle infinite esperienze delle Vestali, rendono sempre facile il suo lavoro.

Manifesto della Fondazione NaosIdonis

Dall'ingresso della prima ospite fino a quello dell'ultima è passato oltre un anno, durante il quale tutte hanno lavorato per produrre, sotto la guida di Afrodite, il Manifesto della Fondazione. Un insieme di principi da rendere pubblici per una ipotetica rivoluzione sessuale. Questo è il testo finale, sottoscritto da tutte le ospiti, sempre modificabile nel corso

del tempo.

Noi crediamo che:

- il sesso è un dono di Dio, una necessità irrinunciabile, un diritto umano.
- il sesso fra adulti consenzienti può esprimersi in ogni modo convenuto.
- il sesso non invecchia mai. Può essere praticato fino alla morte.
- il sesso ha come scopo solo il piacere dei partners.
- il sesso deve essere totalmente gratuito. Senza alcun costo e senza alcun dovere, oltre al piacere reciproco.
- il matrimonio di interesse non è diverso dalla prostituzione.
- il sesso gratuito è il miglior dono che due o più partners possono farsi.
- la procreazione non progettata dai partners è un delitto verso la prole.
- ogni essere umano maggiorenne ha diritto al sesso gratuito, come al cibo e all'abitazione.
- la differenza d'età, anche grande, fra i partners non deva mai essere un impedimento al sesso.
- la disabilità non può essere un ostacolo al sesso gratuito.
- la repressione del sesso gratuito è uno strumento di controllo da parte del potere.
- ogni persona ha diritto al sesso gratuito, dato o ricevuto, fino al decesso.
- nessun genitore ha il diritto di interferire nelle attività sessuali consenzienti dei figli maggiorenni.
- nessun figlio ha il diritto di interferire nelle attività sessuali dei genitori.
- ogni fantasia sessuale è lecita, se accettata dai partners.
- le sole fantasie sessuali proibite siano quelle che non danno piacere ai partners.
- il tradimento riguarda solo i coniugi sposati.
- i soggetti non ancora sposati non hanno alcun dovere di fedeltà.
- chi fa sesso con partners sposati, non ha alcuna responsabilità.
- qualsiasi attività sessuale fra adulti è accettabile, se i partners la condividono.
- l'attività sessuale di un soggetto che sa di avere una malattia sessuale e non lo comunica ai partners, è un crimine.
- non è chi tradisce a non amare il tradito. E' chi non perdona a non amare il traditore.

Noi crediamo che il sesso gratuito fra adulti consenzienti, sia un comportamento rivoluzionario.

Manifesto da distribuire tramite volantini e t-shirt

Il manifesto è troppo esteso e complicato, così le Vestali hanno elaborato anche un piccolo decalogo da distribuire con volantini, manifesti e T-shirt a tutti i fruitori ed amici di NaosIdonis:

- Ricorda che fare sesso gratuito è un tuo diritto, anche se sei vecchio/a, disabile o malconcio/a.
- Puoi fare sesso in tutti i modi che vuoi, se lo fai con chi è maggiorenne e consenziente.
- Fare sesso con chi non vuole o farlo in modo che il partner non gradisce è un delitto e un peccato mortale.
- Non importa quanti anni hai, se sei maggiorenne è tuo diritto dare e ricevere piacere.
- L'unico scopo del sesso è la felicità dei partners.
- Il sesso a pagamento o per interesse umilia i partners.
- Fare figli per caso è un delitto contro di loro.
- La grande differenza d'età fra maggiorenni non conta, nel sesso.

- Se fai sesso sapendo di avere una malattia sessuale e non lo dici, sei un criminale.

Progetti e attività

Fin dall'inizio della Fondazione le Vestali si sono aggregate in piccoli gruppi di interesse per proporre e progettare attività da lanciare.

Il gruppo **Feste e Manifestazioni** pubbliche ha proposto una festa ogni due mesi con buffet e ballo aperte ad amici, sostenitori, fruitori. Feste assolutamente senza sesso. Più avanti, un Convegno pubblici sul tema: "Diritto al sesso gratuito per tutti".

Festa dei Fantasmi trimestrale. Disabili, brutti, timidi, vecchi, omosessuali vivono nel costante biasimo dell'opinione pubblica. Il loro corpo impedisce loro di trovare sesso gratuito. La Festa dei fantasmi è per una ventina di persone di sesso, età, abilità diversi che si incontrano per fare sesso nascosti dietro un lenzuolo che ne cela sembianze, sesso, età. Le lenzuola da fantasma hanno solo aperture per uno o più degli strumenti sessuali che si vogliono usare: mani, bocca, sesso, posteriore. Nessuno conosce l'identità dei fantasmi. A disposizione preservativi, fazzolettini e sicurezza per chi non segue le regole.

Infine, Oscar annuale del film porno amatoriale, con attori mascherati, audio e della durata massima di 30 minuti.

Il gruppo ha anche discusso dell'allargamento delle offerte sessuali agli omosessuali e alle lesbiche, ma ha rimandato a più avanti la definizione dei dettagli. Inoltre, vista la domanda in crescita dei servizi e la scarsa resistenza delle Vestali il gruppo ha segnalato la necessità di reclutare volontari di ogni sesso.

Il gruppo **Servizi continuativi** ha elaborato parecchie proposte. Quella da attivare per prima è La Mano Santa, un servizio di sesso manuale gratuito per immigrati, senza tetto, vecchi. Una o due volte la settimana gruppi di dodici utenti in un apposito spazio organizzato, in una parte dell'enorme parcheggio sotterraneo della Villa.

Poi La Bocca di Eros per gli stessi fruitori ma con un servizio orale. L'idea è anche quella di realizzare La Mano Santa e La Bocca di Eros mediante camper o bus. Poi distribuzione di aforismi sul sesso gratuito mediante t-shirt da regalare. Infine, Classi di Sesso manuale, orale, clitorideo, vaginale, anale, e toys aperte a tutti.

Anche questo gruppo ha ventilato la proposta di allargare i servizi a disabili, donne e omosessuali maschi e femmine dopo un primo collaudo delle attività.

Il gruppo **Web** sta elaborando la Home page di un sito dedicato ai servizi di NaosIdonis, comprendente la distribuzione gratuita di abbigliamento intimo usato, la tutorship sessuale individuale, la presentazione di sex toys e, su richiesta, una "nonnacam" oltre alla presentazione dei Servizi continuativi e delle feste e manifestazioni.

Tutto il lavoro è stato elogiato ed approvato, ottenendo il via libera per i dettagli.

Giornata del fine vita

Una volta l'anno il Consiglio della Fondazione, cioè tutte le Vestali presenti, si riunisce alla presenza di un notaio per decidere del fine vita, del funerale, del destino del corpo, dell'eredità. Ogni riunione prevede la presenza di un avvocato e di un medico, per eventuali chiarimenti sull'eredità e sulla sanità. La riunione avviene ogni anno perchè le ospiti hanno il diritto di cambiare idea nel corso del tempo. Si discute, ma poi ognuna decide e firma un documento legale in cui accetta o rifiuta le cure mediche definibili come accanimento terapeutico, il tipo di funerale preferito, la scelta fra inumazione e cremazione, il testamento. La maggioranza ha scelto alla prima Giornata di rifiutare l'accanimento terapeutico e il funerale religioso, di preferire la cremazione e di lasciare in eredità tutti i beni alla Fondazione.

Alla fine della prima Giornata Afrodite ha lanciato la proposta di fare un busto in bronzo di ogni Vestale da deporre in un'apposita cripta della Villa insieme alle ceneri di chi ha scelto la cremazione. L'idea è di lasciare alla Storia i volti delle donne protagoniste di un vera rivoluzione sessuale. Il costo di ogni busto è di circa 10.000 euro e per quelle che non possono permettersela, la spesa è accollata alla Fondazione. Approvazione generale.

Investigazioni

Ho conosciuto Soraya Miraglia dodici anni fa quando suo marito mi ha incaricato di indagare su un possibile compratore di armi che non convinceva. Per discrezione non vi dirò il mio nome. Dovete accontentarvi del soprannome che mi hanno dato clienti e collaboratori in 30 anni di carriera come investigatrice autorizzata: Sherlock Marple. Il lavoro affidatomi da mister Augusto Miraglia è andato bene e sono stata pagata con generosità. Dopo la sua morte, la moglie che oggi vuole essere chiamata Afrodite, mi ha chiesto di fare lavori per la sua Fondazione. Ospita nella sua villa una dozzina di vecchie signore che a volte le fanno richieste speciali. Oltre a ciò Afrodite deve fronteggiare attacchi ostili da giornalisti, piccoli criminali ma anche donne e uomini della zona in cui opera la Fondazione. Ho avuto anche l'incarico di reperire e selezionare donne anziane che potrebbero essere ammesse alla Villa in futuro.

Il lavoro di un investigatore è complicato perchè sono più le cose che non può fare di quelle che può fare. L'investigatore privato non può svolgere indagini per le quali sia necessario un accesso forzoso a sistemi telematici o informatici, non può quindi intercettare e-mail o messaggi privati (sms, whatsapp, chat).

È proibito anche l'utilizzo di microspie o di tecnologie per l'intercettazione ambientale o di conversazioni telefoniche che sono riservate soltanto alle autorità di polizia giudiziaria, su autorizzazione della magistratura. L'investigatore non può accedere a luoghi di privata dimora e non può utilizzare alias, false identità o metodi ingannevoli per ottenere una prova. Le registrazioni audiovisive, effettuate all'aperto nel corso di un appostamento o di un pedinamento, sono invece legittime.

Naturalmente ci sono molte scappatoie per ovviare alle proibizioni, e tutti le usano. Nella società attuale non esistono segreti. Tutti possono sapere tutto di tutti. Qualcuno ha stimato in 2 milioni le telecamere piazzate all'aperto in Italia. Poi ci sono le profilazioni dei big telematici, basate sui pc e i cellulari. Inoltre ci sono i sistemi di sorveglianza globale usati da tutte le agenzie di spionaggio del pianeta. La privacy è una delle tante bufale che il potere ci rifila da decenni. Non esiste.

Gli investigatori privati come me conoscono tutti i trucchi per arrivare a sapere quello che gli viene richiesto. Il più utilizzato è quello per cui il materiale acquisito legalmente viene dato al cliente, quello illegale viene solo fatto vedere o sentire al cliente e poi distrutto.

L'Italia è un tale colabrodo che in 25 anni di carriera ho visto solo 3-4 investigatori puniti (blandamente) per pratiche non ortodosse.

Il mio lavoro mi piace ed è richiesto sempre più spesso. Più dilagano i cattivi comportamenti più aumentano la diffidenza e l'insicurezza e più la gente si rivolge all'investigatore. Lo Stato non si occupa di prevenzione, ma di "delitti e contravvenzioni" dopo che si sono verificati. Polizia e magistratura intervengono dopo il reato e solo quando è grave. Scippi, furti, borseggi e taccheggi, stalkers, truffe e spaccio sono praticamente impuniti e sempre più spesso nemmeno denunciati. La fatica e l'inutilità della denuncia di questi comportamenti supera gli improbabili vantaggi. E' raro che l'investigatore venga chiamato per questi fatti. Sapere chi ha truffato la nonnina, chi ha rubato nel negozio, chi ha scippato la sorella è del tutto inutile. Gli autori non saranno mai puniti.

L'investigatore viene chiamato per controllare non i reati ma l'esistenza o meno di comportamenti sgraditi. Il tradimento è ancora oggi il numero uno dell'investigazione. La mia opinione dopo tanti casi è che la caccia al traditore o alla traditrice, è solo un trucco per dare la colpa di una separazione che il "cacciatore" desidera dall'inizio. Non è vero che chi tradisce è perchè non ama il tradito, ma è vero che chi non perdona non ama il traditore. La cosa stupefacente per me è la richiesta di controllare traditori o traditrici, prima del matrimonio quando ancora nemmeno esiste il dovere di fedeltà. Capisco però che sapere in anticipo se stiamo per sposare un playboy seriale o una mangiatrice di uomini, può avere un senso. Molte richieste sono anche per un possibile socio d'affari. Sapere se è onesto è cruciale. Stanno aumentando le richieste per controllare il comportamento di promessi sposi/spose dei figli, da parte dei loro genitori; ma anche le richieste di conoscere il carattere e il comportamento di future suocere o figli del primo matrimonio. Sposare qualcuno significa sposare anche la sua famiglia, quindi non è male sapere se comprende soggetti tossici, possessivi, violenti attaccabrighe. In genere queste richieste vengono fatte per castigare (come nel tradimento) o per evitare decisioni sbagliate. Sapete davvero chi sono le baby sitters cui affidate i vostri figli, o le badanti che accudiscono i vostri vecchi? Poi arrivano anche le richieste per aiutare. Ho avuto i casi di una moglie che sperperava il conto di famiglia nel gioco d'azzardo; un marito che era vicinissimo a diventare alcolista; una figlia che si prostituiva per comprare scarpe e borse firmate; un giovane che stava per affiliarsi a un gruppo di piccoli criminali; una minore che chattava con pedofili; e tantissimi altri casi simili. Quasi sempre le informazioni che ho dato alla famiglia hanno consentito un intervento che ha salvato persone che non facevano reati, ma erano avviate su pessime strade.

Purtroppo l'incoscienza dominante dei genitori li porta oggi a mettere in mano a figli di dieci anni o meno cellulari, tablet o pc. Il che equivale a dare in mano ai minori una pistola carica. Raramente i genitori hanno idea di come funziona uno strumento elettronico. A scuola non esiste un corso di difesa da Internet. I giovani e giovanissimi imparano presto a usare dispositivi e app che li mettono a rischio ogni minuto. La maggior parte del mio lavoro consiste nel capire e segnalare alle famiglie tutti i comportamenti rischiosi che i loro figli, dagli 8 ai 18 anni, mettono in atto in Rete o nei gruppi di pari che frequentano. Blue Whale, Blackout challenge, Fainting game, o Choking game sono i nomi di "pratiche" diffuse sulla Rete, tutte accomunate da un solo obiettivo: indurre gli adolescenti a spingersi fino a sfidare la morte. E spesso, purtroppo, la raggiungono. Ma ci sono altre "sfide" meno mortifere per il corpo ma letali per la mente, la psiche e la salute, come buttarsi su cespugli di piante grasse, ingoiare cucchiainate di cannella, spalmarsi alimenti sul corpo. Poi ci sono i siti che spiegano come diventare anoressici e quelli che invitano le ragazze a diventare bulimiche. E ancora, le chat popolate da pedofili. I siti che vendono giocattoli, abbigliamento e strumenti elettronici, incassano e poi spariscono sono il male minore. Non dimentichiamo i Social, luoghi di crudeltà di massa. Basta niente perchè i minori vengano coperti di insulti, sbeffeggiati per ogni difetto fisico, invitati a spararsi. Oggi c'è l'AI che consente di prendere la faccia di una minore, metterla su un corpo nudo qualsiasi e mostrarla mentre fa sesso con un marinaio o un'altra ragazza, facendo girare il filmato in eterno sulla Rete.

Infine ci sono i giochi che giovanissimi e adolescenti fanno nei gruppi che frequentano faccia a faccia. Il cosiddetto Balconing è un'attività che consiste nel saltare da un balcone o da una finestra, posti a un piano elevato direttamente all'interno di una piscina o di un altro balcone. Il Binge Drinking è l'assunzione di più bevande alcoliche in un intervallo di tempo più breve possibile. Lo scopo principale di queste "abbuffate alcoliche" è l'ubriacatura

immediata, nonché la perdita di controllo. Lo space monkey: è una pratica per “sballarsi”, senza far uso di droga. Si tratta di un “finto strangolamento” che attraverso una pressione sulla carotide, blocca l’afflusso di ossigeno al cervello, causando una temporanea perdita di sensi. L’Eye balling consiste nel portare l’imboccatura di una bottiglia di superalcolico a livello dell’occhio, come se la si stesse bevendo. Si versa il superalcolico nell’occhio, usandolo come “collirio” per ottenere effetti di euforia ed ebbrezza. L’ultima moda sbarcata in Italia? Stendere a terra i passanti con calci e pugni, filmare tutto e caricarlo in Rete. Un altro gioco di gruppo consiste nel rubare a casa tutti i medicinali che si trovano, metterli in un grande vassoio dove ogni membro del gruppo si serve come capita. Infine ci sono i giochi sessuali. Ragazze con rossetti diversi fanno sesso orale con più ragazzi possibili: vince il ragazzo che ha più rossetti sulle mutande. I genitori devono sapere o no di queste attività dei loro pargoli minorenni? In qualche caso mi sono pentita di averle fatte conoscere ai committenti, perchè ne sono seguite tragedie: famiglie smembrate, giovani scappati di casa e due suicidi. Spesso la verità fa solo male e il non sapere fa meno guai del sapere.

Araya

Il primo lavoro che mi ha dato Afrodite è stato quello di cercare Araya la figlia di Oshun, che è stata venduta come sposa a un ricco indiano nel 1996 a 16 anni. Oggi dovrebbe avere 45 anni, se non è morta. La distanza e la lingua erano una grave difficoltà. Il nome Araya poteva essere stato cambiato. Gli archivi anagrafici e doganali in India non sono proprio irreprensibili, senza contare che l'unione fra Araya e il ricco marito poteva essere stata fatta in modo non legalissimo. Afrodite mi disse di non badare a spese, così ho inviato in India un collaboratore affiancato sul posto da un interprete. Prima della partenza abbiamo fatto una lunga ricerca sui Social. Instagram, Whatsapp, Facebook e X alla ricerca di immagini di una donna indiana matura coi lineamenti africani. Nessun risultato. D'altronde una signora indiana benestante non è un tipo facile da trovare sui Social. Forse qualche figlio...

L'India ha un miliardo e 400 milioni di abitanti e cercare una Araya di 45 anni non era facile. Sempre che non avesse cambiato nome. Abbiamo rastrellato l'India per sei mesi, distribuendo mazzette a funzionari statali e di Polizia per sapere in quale città fosse più probabile che un ricco indiano cercasse moglie in Africa invece che in Europa o in America. Abbiamo spulciato i giornali per cercare matrimoni Vip intorno al 2000. Abbiamo cercato nelle istituzioni benefiche. E qui abbiamo trovato una traccia. Una certa Shanti Rajagopal aveva collaborato una decina d'anni fa come volontaria in Centri per bambini abbandonati di una grossa organizzazione di Bangalore. Aveva lineamenti africani, era ricca e molto gentile, era sposata e aveva tre figli, due maschi e una femmina. Cinque anni fa il marito era morto e lei si era trasferita a Trivandrum, nel Kerala, dove pare avesse delle proprietà. Seguimmo la traccia come segugi. Il cognome del marito fu molto utile e ci portò a Ramesh Rajagopal, membro di una ricca e nobile famiglia indiana. Si trattava di una grande famiglia di cui l'anziano capostipite ormai 94enne, gestiva un medio-grande impero immobiliare. Aveva una casa enorme con un bellissimo parco e tante piccole costruzioni nel verde, dove vivevano decine di parenti: sorelle non sposate del patriarca, figli e figlie con nuore e generi, nipoti e bis-nipoti. Il problema era identificare e fotografare Araya "Shanti" e cercarne le conferme anagrafiche. Trovammo una Shanti sposata Rajagopal, nata a Bangalore nel 1980, diplomata infermiera nel 2000 moglie di tale Ramesh con tre figli. Era lei. La seguimmo e fotografammo per due settimane. La riprendemmo con giovani, poi risultati suoi figli. Un'ora di tennis e un'ora di palestra al giorno. Spese al supermercato e tappa in qualche negozio di stoffe pregiate.

Ho ricevuto il rapporto e tutto il materiale da parte del mio agente che mi chiedeva

istruzioni su come procedere. Ho portato tutto ad Afrodite. La quale mi chiese consigli sul da farsi. Ho suggerito di far vedere tutto ad Oshun e farsi dire da lei cosa voleva fare.

Markus Haladu, "Gatari"

Il secondo lavoro che mi ha dato Afrodite è stato più pericoloso ma anche più facile. Voleva sapere chi controllava il giro della prostituzione in Lombardia e nel nord-Italia in generale. Ho sguinzagliato un paio di investigatori, finti clienti che interrogarono le donne sulla strada. Ho contattato qualche carabiniere e poliziotto con cui spesso mi scambio informazioni. Dopo un mese sono arrivata al nome di Markus Haladu, detto "Gatari", 35 anni, nigeriano con regolare permesso di soggiorno, una madre di 60 anni nota ex-tenutaria di bordelli ad Abuja, capitale della Nigeria. Vive in un villone di una cittadina sul confine fra Lombardia e Piemonte. Per un mese abbiamo seguito i suoi spostamenti in auto, con un piccolo trasmettitore collegato al navigatore. Poi abbiamo clonato il suo cellulare ricevendo ogni suo contatto. Venimmo a sapere parecchie cose. A partire dagli anni '80, la mafia nigeriana si è espansa parecchio in Italia. Sia nel 2018 che nel 2019 il numero di nigeriani arrestati in Italia ha superato le 2.100 unità. Il clan Maphite è responsabile di delitti in materia di stupefacenti, estorsione, reati contro la persona, inclusa la tratta di esseri umani e l'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Abbiamo capito che Markus Haladu è il capo dei Maphite, con un esercito di almeno 40 uomini che controllano quasi 200 donne, prostitute stradali nelle province di Torino, Bergamo e Brescia. Il fatto che il soprannome "Gatari" in lingua hausa significhi "ascia" non fa bene sperare sulla bonarietà del soggetto.

Ho dato ad Afrodite tutto il materiale raccolto legalmente e fatto visionare quello illegale. Non ho capito a cosa le servisse, ma mi ha pagato bene.

Forze dell'Ordine

Qualche mese dopo, il mio incarico fu di raccogliere informazioni sull'Ispettore Capo della Buoncostume della Polizia e l'Ufficiale dei Carabinieri capo del nucleo anti-prostituzione della Provincia. Roba delicata, ma la richiesta non riguardava la vita privata, solo lo stato di servizio. Scoprimmo presto che i due erano molto apprezzati, senza alcuna macchia nel curriculum e noti per essere ragionevoli e di buon cuore. Erano stimati dai colleghi e dai superiori e ne parlavano bene persino le prostitute. Lavorammo un mese per questo incarico e consegnammo tutto il materiale raccolto, legalmente, ad Afrodite. Ne fu felice.

La comunità

Il lavoro più stimolante arrivò un anno dopo. Afrodite era laureata in Lingue ma anche in Sociologia e mi disse che voleva fare una ricerca ad ampio spettro sulla moralità della zona al centro della quale stava la sua Fondazione. Si trattava di una grande zona comprendente tre cittadine di media grandezza. Sono stata incaricata di raccogliere informazioni su tre Sindaci e tre Parroci, un'associazione femminile, alcuni Comitati di genitori delle maggiori scuole elementari, medie e superiori, oltre a un paio di giornalisti locali molto attivi.

La ricerca è durata parecchio e il quadro che ne uscì sembrava tratto da un film porno. Un Sindaco, sposato con due figli, 50 anni, scopava con la bibliotecaria comunale di 25 anni. Un altro Sindaco era noto per truccare tutti gli appalti. Richiese qualche sforzo ma non ci mettemmo molto a trovare le prove. Aveva uno stile di vita che non poteva avere altre spiegazioni che i traffici illegali. Era il più famoso cliente di tutte le puttane della Brianza. Il terzo Sindaco aveva 40 anni era sposato con una figlia adolescente, ma aveva da tempo una relazione con un giovane "fidanzato" cui aveva addirittura comprato un monolocale. Quasi per caso, abbiamo anche trovato una Presidente di Consiglio comunale, 35 anni, sposata con

3 figli. Il suo hobby, insieme al marito, era quello di fare la scambista, mascherata, nei parchi più famigerati della Brianza.

Insomma, una vera rappresentanza politica dei vizi e dei peccati del territorio.

Coi parroci è stato anche peggio. E abbiamo capito come mai la Chiesa è così in disarmo. Il primo era un 60enne, arciprete, che dava fondo a tutte le offerte per la Chiesa giocando d'azzardo online. Abbiamo calcolato che solo nell'ultimo anno aveva sperperato 54.000 euro. Il secondo era un 40enne ruspante, che abbiamo fotografato mentre si scopava in auto tre parrocchiane, due delle quali sposate. Approfondendo, abbiamo saputo che manteneva due figli piccoli, datigli da due amanti diverse negli anni precedenti. Il terzo era un 72enne spedito qui da altre due parrocchie più prestigiose, perchè sorpreso a fare servizi orali ai suoi chierichetti minorenni. La Chiesa non sospende nessuno, solo sposta i peccatori in parrocchie più piccole nella speranza che facciano meno scandalo e che il maggiore controllo sociale possa tenere a bada i loro vizietti. In questo caso non era servito. Con una telecamera nascosta abbiamo ripreso il nostro mentre carponi "benediva" con la bocca un quattordicenne in sacrestia. Come regalo ad Afrodite abbiamo documentato un giovane vice-parroco che passava le notti sui viali a caccia di trans e un collaboratore laico che spacciava erba.

Poi ci siamo occupati della condizione giovanile. Oratori? Morti da anni. Nessun Centro educativo per i giovani: solo bar, palestre e piscine a pagamento, sale giochi, discoteche, giardinetti usati come supermercati dello spaccio. I Centri di Informazione per i giovani, aboliti negli anni Novanta. I progetti comunali o sanitari di prevenzione primaria della devianza, mai visti.

Le Scuole in crisi progressiva. Nella zona abbiamo contato 4 denunce per episodi di violenza fra famiglie e insegnanti nelle elementari. Ben 18 casi di bullismo denunciati fra studenti nelle Medie e 8 casi di ferimenti da coltello, fra studenti o verso i docenti, nelle Superiori. Le risse fra studenti anche delle Media non le conta più nessuno. Gli insegnanti chiudono gli occhi. Le famiglie sono interessate solo a identificare i cattivi che sono sempre i figli degli altri.

Nella zona esistono due grosse discoteche, frequentatissime da minorenni, anche se è illegale. Ogni sabato c'è una rissa fra giovani nei piazzali antistanti e in un solo anno ci sono stati tre minorenni e cinque maggiorenni ricoverati per overdose di oppiacei o coma etilico. Poi abbiamo censito ben quattro bande giovanili minorili. Si tratta esclusivamente di gruppi "fluidi", con legami deboli senza gerarchie chiare, identificabili attraverso le loro attività sui social, attività violente o devianze occasionali, soprattutto risse, ma una gang su tre fa anche furti e rapine a coetanei. Si sono poi registrati anche episodi di minacce con armi da taglio e violenze sessuali. Sono parecchie anche le femmine presenti in queste bande. Recentemente otto ragazzini tra i 15 e i 16 anni, sono stati colpiti dalla misura dell'obbligo di permanenza a casa, per presunti reati di rapina e lesioni aggravate ai danni di altri giovanissimi.

Le famiglie in genere giustificano e coprono questi comportamenti. Sembra che l'autorità familiare si attivi solo per difendere i figli, contro il personale scolastico e contro le Forze dell'Ordine.

Infine abbiamo indagato i mass media. Abbiamo trovato due giornalisti locali attivi in rete e una giornalista nazionale di carta stampata spesso impegnata in reportage sulla Brianza. Si tratta di persone abbastanza serie, responsabili di servizi abbastanza obiettivi. Solo uno dei giornalisti locali è sembrato piuttosto moralista e sostenitore delle istanze più tradizionali e bacchettone della zona.

Candidate

Un lavoro investigativo assegnatoci in modo permanente è quello di trovare e selezionare candidate a entrare in futuro in NaosIdonis, nel caso di decessi delle attuali ospiti. In un paio d'anni abbiamo selezionato una trentina di donne e abbiamo scelto queste candidate.



Sono nata nel 1951 a Maradi, oggi la terza città più popolosa del Niger che fa parte del dipartimento di Madarounfa. Ho vissuto fino agli 11 anni in una bidonville con mia madre e 6 fratelli (2 maschi e 4 femmine) e padre ignoto. Mia madre raccoglieva cibo dall'immondizia per cucinare e quando poteva portava nella nostra capanna un "marito" per una notte. Noi bambini dovevamo dormire all'aperto. Il piatto delle feste era il riso con fagioli, che noi Hausa chiamano shinkafa da waka o dunguri nda mo. Il problema era che una volta mancava il riso, un'altra i fagioli. Non l'ho ancora detto: sono una Hausa. Ho letto in tarda età che la presenza del popolo Hausa nell'area compresa tra il Sahara meridionale, il fiume Niger e il lago Ciad è nota a partire dal VII secolo dopo Cristo. Le prime strutture statali organizzate degli Hausa sono documentate dal geografo arabo al-Ya'qubi nel IX secolo. Molti stimano che 10-18 milioni di Africani furono fatti schiavi dai mercanti arabi e portati nel mondo islamico attraverso il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e il Sahara tra il 650 e il 1900, cui si deve aggiungere un numero perlomeno triplo di Africani uccisi durante le razzie o morti durante le marce di trasferimento. In Niger, la schiavitù è stata abolita ufficialmente dal 1960 ma, solo dal 2003 una legge punisce questa pratica con pesanti sanzioni che possono arrivare fino a 30 anni di prigione. Tuttavia, la schiavitù persiste ancora in quasi tutto il Paese. In alcune regioni viene praticata la wahaya, uomini ricchi che acquistano una quinta moglie per lavori domestici, e condividere il letto con il padrone, acquistata da famiglie povere oggi per poco più di 200 dollari. Un modo per aggirare la legge islamica, che consente un massimo di quattro mogli. Io sono stata venduta da mia madre a un ricco locale quando avevo 11 anni per l'equivalente di 20 dollari.

Appena arrivata mi hanno sottoposto al taglio del clitoride allo scopo di eliminare il mio piacere sessuale. Un mese dopo il padrone mi tolse la verginità. Facevo la serva di giorno e la puttana di notte, fino a quando rimasi incinta. Quando partorii una bambina il padrone disse che non poteva mantenerla. Me la tolse dalle braccia e la abbandonò nella giungla. Tre sere dopo, mentre mi stava sopra, lo accoltellai a una spalla. Andò all'ospedale e fu chiamata la Polizia che però non mi trovò. Ero riuscita a scappare e con mezzi di fortuna a raggiungere Kano in Nigeria, vicina al confine. Allora non era grande nè famosa come oggi. Lo divenne con l'espressione "contenzioso di Kano": un insieme di casi giudiziari che videro coinvolta la multinazionale farmaceutica Pfizer in seguito ad alcuni eventi accaduti

nel 1996, quando – nel corso di una grave epidemia nella città – diversi bambini furono oggetto di una sperimentazione umana non autorizzata. Durante la sperimentazione 5 bambini sono morti e altri hanno avuto danni permanenti. Al 2011 nessuna condanna negli Usa nè nel Niger.

A 12 anni mi trovai sola in una città sconosciuta e ricercata per tentato omicidio. Vissi per tre anni dormendo all'aperto e mangiando rifiuti, insieme ad altri ragazzini soli al mondo come me. Presto dimenticai il mio cognome o le facce di mia madre e dei miei fratelli. Non sapevo come uscire dalla mia condizione miserabile, ma ero certa di non voler finire come mia madre, con un marito diverso ogni notte. Un giorno sono stata avvicinata da una signora elegante che mi ha offerto un sostanzioso pasto dicendo che aveva in Italia agganci ed opportunità per un futuro lavorativo solido: cameriera, parrucchiera, babysitter. Non ci fu bisogno che mi spogliasse per guardarmi il corpo. Le bastò aprire il solo bottone che chiudeva una camicia da uomo raccolta dalla spazzatura: non avevo nessun indumento intimo nè scarpe. Disse che ero carina e che questo mi avrebbe aiutato a trovare lavoro. Naturalmente servivano soldi per il viaggio e la signora disse che anticipava lei la somma (senza dire quale) che avrei potuto restituire una volta sistemata in Italia. Prima di partire dovevo fare un rito voodoo, alla presenza di uno sciamano locale. Ho dovuto consegnare sangue, unghie, capelli, peli pubici ed una fotografia. Su queste parti del corpo venne sacrificata una gallina, di cui sono stata costretta a mangiare il cuore. Tutto venne conservato in una busta di stoffa e consegnato alla signora che diventò la mia proprietaria. Con quel rito mi sono impegnata a pagare il debito per il viaggio in Italia. Una settimana dopo sono partita in bus fermandomi in vere e proprie case di sosta per il nuovo tratto di viaggio. Così fino al confine con la Libia. Qui, c'era da pagare un dazio. Tutte noi bambine o ragazze siamo state violentate da civili che pagavano le forze dell'ordine corrotte e dai militari stessi. Per quanto tempo? Io dovetti aspettare 8 mesi, per prendere un barcone insieme ad altri cento fra uomini, donne e bambini. Seppi più tardi che almeno 40 delle donne che hanno viaggiato con me sul barcone sono finite a fare le puttane da strada. Uno dei meravigliosi risultati dell'accoglienza italiana.

La signora che mi ha proposto l'Italia mi aveva dato un numero di telefono per contattare il suo conoscente in Italia, ma non fu necessario. Fra i compagni di barcone c'era anche un tale che mi disse di sapere la mia storia e di potermi portare lui a destinazione che era Castel Volturno vicino a Caserta (l'Italia è piena di finti migranti e veri papponi). All'arrivo sono stata accolta da un'altra signora che mi ha fatto fare una doccia e segnalato un letto in una stanza con altre 16 ragazze. Il giorno dopo mi disse di andare al lavoro con Saida, una diciottenne molto in carne, e imparare da lei. Lavorando, avrei potuto pagare il mio debito per il viaggio. Non avevo idea di che lavoro si trattava, ma capii che era quello di mia madre, quando vidi Saida entrare in una macchina in sosta e chinarsi con la testa fra le gambe dell'autista. "*Mille lire guadagnate!*", disse la mia amica con un largo sorriso mentre tornava verso il cespuglio che ci faceva da ufficio. Al ritorno a casa Saida sventolò alla signora 6 biglietti da 1000 lire e le disse che ero troppo inesperta per lavorare. Le ragazze dovevano pagare l'affitto, il debito, il posto per stare in strada, il vitto, disse la signora e aggiunse: "*Qua non c'è lavoro. Il debito lo devi pagare. Vai con le altre ragazze e fai come loro... per aiutarti, ti offro un corso accelerato nei prossimi tre giorni*". Il corso accelerato consistette in una decina di africani che a turno per tre giorni hanno usato ogni parte del mio corpo spiegandomi come dare piacere agli uomini. Sberle, pugni e calci per rafforzare l'apprendimento. Io non conoscevo una parola di italiano, non sapevo come si facesse sesso a parte allargare le gambe, ma dovetti imparare. Tornai in strada e ci rimasi dai 13 ai 23 anni. Incassavo più delle compagne perchè per 10 anni ho dimostrato 13 anni. Ero la reginetta della costiera. Chiedevo quando si sarebbe estinto il mio debito, ma le risposte

erano evasive e quando insistevo erano botte e minacce di morte per me e per la mia famiglia in Niger.

Il gruppo autonomo più noto della mafia nigeriana era quello dei Black Axe, nato negli anni '70 a Benin City in Nigeria. Io lavoravo per loro. Crebbero molto nel tempo grazie al Clan dei Casalesi che manteneva stabile la propria egemonia a Castel Volturno, subordinando ad essa le cellule mafiose nigeriane dedite principalmente allo sfruttamento della prostituzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Intorno ai 24 anni fui obbligata a vendere insieme al mio corpo, tutte le droghe che i clienti chiedevano. Non volevo farlo ma fui convinta dopo un'intera giornata di pestaggi, torture e violenze carnali ad opera di almeno 20 Black Axe. Conobbi per caso un membro della mafia che voleva fare concorrenza ai Black Axe. In breve ci innamorammo ed io lo spinsi ad avere coraggio ed agire. Promisi di aiutarlo nella carriera e lui mi promise la libertà. Con uno stratagemma convincemmo il capo del Black Axe a incontrarci in un luogo isolato. Il mio amante tentò di uccidere il boss che però reagì e lo fece cadere a terra, gli saltò sul petto e con un grande coltello, gli tagliò la gola. Io ero in un angolo dove avevamo nascosto un'ascia. La presi e la usai con forza sul collo del boss che restò decapitato. Non so come ma la Polizia intervenne e fu la mia fortuna. Se non mi avessero arrestato, i Black Axe mi avrebbero fatto a pezzi. Processo e condanna a 30 anni per omicidio premeditato. Ne ho fatti solo 25 e devo ammettere che sono stati i migliori anni della mia vita. Cibo tre volte al giorno. Camera a due letti. Biblioteca e corsi di ogni genere. Ho studiato l'italiano e la storia africana. Ho imparato a usare un computer e mi sono impegnata per fare la parrucchiera, vista la nuova moda delle treccine afro. Il sesso non è stato un problema: quello fatto per i Black Axe mi bastava per la vita. Sono uscita nel 2000 senza lavoro, senza casa, senza conoscenze. Ho cominciato a frequentare le mense di carità e a dormire nelle baraccopoli esistenti a Roma e dintorni. Ho cercato lavoro come parrucchiera ma chi assume una 50enne ex-puttana e assassina? Ero brava come parrucchiera, ma ero una maestra come prostituta. Iniziai a noleggiarmi in modo volante, passeggiando qua e là, senza posti fissi, tutti controllati dalle mafie. I centri per anziani e le mense di carità erano posti in cui agganciavo clienti facili, ma anche le chiese e le entrate degli ospedali. Non ostentavo il corpo e non partivo all'attacco con proposte oscene, ma iniziavo conversazioni con adulti e anziani soli. Il problema era dove consumare. A volte mi portavano a casa loro e con qualcuno ho anche avuto una relazione continuativa (mai oltre i tre mesi). Il più delle volte usavo vicoli, sottoscala, case abbandonate o la mia baracca. Non era raro un lavoretto di mano in un bar all'aperto o su una panchina del parco. In oltre 20 anni di questa vita mi sono fatta anche un giro di amici-clienti che mi hanno consentito di mangiare e bere tre volte al giorno. Dopo i 70 anni naturalmente la clientela è molto diminuita e ho dovuto abbassare i prezzi. Ho lanciato gli slogan: "Un pompino per un panino (e birra)" e anche: "Una scopata per una mangiata (con bevuta)". L'ironia e l'economia hanno avuto successo e mi hanno permesso di andare avanti fino ai 74 anni di oggi. Un giorno ho incontrato un'investigatrice che mi ha invitato a una cena memorabile, chiedendomi in cambio solo di conoscere la mia vita. Ho accettato e lei mi ha parlato di una Fondazione che potrebbe accogliermi senza pagare, in massima libertà, facendomi divertire ed essere ancora utile al mondo (non lo sono mai stata): perchè no? Voglio che mi chiamino Melody, perchè tutta la mia vita è stata solo disarmonia e rumore.



Ho passato un'infanzia normale e felice. Figlia di un geometra e di una commessa di supermercato, sono nata nel 1955 e sono stata educata come fedele cattolica. Sono sempre andata bene a scuola, fino all'ultimo anno delle Superiori. Non ho mai avuto nè dato problemi. Amavo molto i miei e loro mi amavano. Avevo amiche e amici con cui parlavo anche di sesso ma molto timidamente, perchè il sesso non rientrava nel quadro della brava ragazza che ero. Non mi ero mai toccata lì sotto.

A 17 anni sono rientrata a casa prima del solito e ho sentito mormorii e mugolii provenire dalla stanza dei miei. La porta era socchiusa e ho visto mia madre e un vicino di casa nudi. Lui seduto sul bordo del letto, lei in ginocchio a terra con la testa che si muoveva sulle sue gambe. Scappai in camera mia per riprendermi, poi in silenzio uscii per tornare due ore dopo come previsto. Nelle due ore di camminata mi sono passate per la testa decine di idee ed emozioni. La domanda incessante era: "Perchè mamma lo fa?". Giurai di tenere il segreto e magari, al momento giusto, chiederglielo. Passò un mese e il coraggio non arrivava. Decisi di provare un altro rientro anticipato a casa per vedere se quello che avevo visto era un caso isolato. Rincasata in silenzio ho sentito gli stessi rumori della prima volta. Ho sbirciato e ho visto la mamma nuda carponi sul letto con un uomo che non conoscevo, nudo dietro di lei. Dai movimenti e dagli urletti sembrava si divertissero molto. Altra fuga fuori casa col solito tormento di domande senza risposta. Mio padre non era certo un maschio alfa, ma era una brava persona. Non capivo perchè la mamma rischiasse il divorzio: era così importante e divertente il sesso?

Un mese dopo tornai a casa e trovai i miei genitori che urlavano e si tiravano soprammobili. Chiesi spiegazioni e mio padre sbottò: "*Chiedi a tua madre che fa la puttana con tutto il vicinato!*". Feci finta di chiedere alla mamma, ma sapevo già tutto. "*Un giorno capirai...ora sei troppo giovane per farlo! ..vado a fare le valigie ma ricorda che ti amo!*". Seguirono sei mesi di battaglie legali, poi arrivò la separazione per colpa di mia madre con la casa e la sottoscritta affidate a papà. In quei mesi mi tormentava una domanda: "Cosa c'è di così importante nel sesso da mettere in crisi una coppia e una famiglia?". Ogni tanto vedevo mia madre e ogni volta rivolgevo a lei la domanda e la risposta era: "*Quando farai sesso capirai!...è come una droga per me*"

La scuola non andava benissimo e all'esame di maturità fui rimandata in tre materie. Intanto il vicino di casa che avevo visto rotolarsi con mia madre, mi avvicinò al bar chiedendomi di lei. Gli risposi male dicendo che non capivo perchè una donna si buttasse via per fare sesso. Lui replicò solo: "*Se passi da me domani pomeriggio ti racconto tutto e te lo spiego*". Ero diffidente perchè era un quarantenne piuttosto avvenente e temevo di cacciarmi in un guaio.

Ma ero anche curiosa. Andai a casa sua e successe, non so come. Mi prese per tre ore provocandomi i primi orgasmi della vita. Fui come fulminata e non volevo smettere mai. Fu lui a congedarmi invitandomi ad andare a trovarlo quando volevo. Quello che provai fu talmente sconvolgente che passai le tre notti successive a toccarmi. Tornai da lui decine di volte, ma non ne avevo mai abbastanza. Mio padre era all'oscuro di tutto e mia madre seppe solo che un uomo mi aveva fatto capire i suoi tradimenti, senza sapere chi era. A settembre fui promossa e mi iscrissi a una prestigiosa Facoltà di Economia di una città lontana dalla mia, per cui mio padre e mia madre (rappacificati) mi affittarono un monolocale. Studiavo e facevo piccoli lavori per mantenermi. Ma questi erano hobbies, la mia vera occupazione era fare sesso di continuo. Da sola, con tutti i giocattoli che inventavo o con uomini, ovunque li incontrassi. La mia tecnica era facile. La borsa piena di preservativi, una camicetta scollata e una gonna larga e lunga fino alle caviglie, nessun indumento intimo. Andavo in un quartiere lontano dal mio e dall'Università, entravo in un bar o in un negozio, puntavo un uomo, giovane o vecchio non importava e gli facevo vedere la mercanzia sotto la camicetta o alzandomi la gonna. Facevo sesso nei bagni, nei retrobottega, nei sottoscala, nei sottotetti o nei giardinetti, sui tetti a terrazza e negli ascensori. A volte a casa di lui, a volta nel mio monolocale. Dal pomeriggio alla notte sono arrivata anche a dieci uomini. Più sesso facevo, più ne avevo bisogno. Usare la bocca era diventato banale, usare la vagina anche. Passai presto ad offrire il lato B e fui molto apprezzata per questo. Non cercavo relazioni, solo sesso veloce, robusto, gioioso. Diradai gli incontri coi genitori, perchè mi sembrava di sottrarre tempo al sesso, però continuai a studiare con un discreto successo. Dopo tre anni di vita sregolatissima cominciai a pensare di avere qualcosa di sbagliato. Andai da uno psicoterapeuta noto in città. La terza seduta è passata con me a cavalcioni su di lui. Dovetti cercare un altro psicoterapeuta. Il secondo si definiva anticonformista e non convenzionale. La sua tecnica consisteva nello sbandierarmi lo strumento davanti al viso e sfidarmi a trattenermi dal toccarlo. Non funzionò. Già alla seconda prova gli asportai tutto il midollo spinale. Negli intervalli fra una seduta e l'altra facevo sesso nello stesso giorno con un compagno di università, un professore associato e il bidello della facoltà. La notte provvedevo da sola.

Ripiegai su una terapeuta donna sui 70 anni che mi spiegò molte cose. Ero un caso di ipersessualità. Un disturbo psicologico e comportamentale nel quale il soggetto sperimenta una necessità patologica ossessiva di avere rapporti sessuali, e ha una dipendenza dall'attività sessuale analoga a quella che si può avere per qualsiasi tipo di droga. Una volta si chiamava "ninfomania" ma poi il termine è stato abolito. Forse causato dall'identificazione con mia madre (che credevo avesse il mio stesso problema) o forse dovuto al trauma di avere visto la mamma a letto con un uomo o forse ancora per il disagio della possibile separazione fra i miei. La cura? Mi ha consigliato una psicoterapia di gruppo. Interessante ma inutile. I miei giorni e le mie notti erano sempre centrati sul fare sesso. Nel gruppo che frequentavo c'era una bellissima ragazza che diceva di pagare sconosciuti perchè la scopassero, in molti casi tre insieme. In uno degli intervalli ci confidammo di non avere mai fatto sesso con donne e ci accordammo per provare e vedere se forse poteva essere utile per diminuire l'ardore coi maschi. Passammo insieme un intero week end e provammo di tutto con giocattoli e senza, ma gli orgasmi veri vennero solo quando invitammo a unirsi a noi un passante uncinato dal balcone del primo piano.

Mi sono laureata a pieni voti e ho trovato subito lavoro in una multinazionale. Guadagnai benissimo per due anni, ma il mio vizio mi ha tradito. Avevo già fatto sesso in vari angoli bui dell'enorme ufficio, ma successe un casino quando fui trovata dall'amministratore delegato, nuda, mentre davo gioia a due colleghi simultaneamente. Tre licenziamenti e altro terapeuta.

A 25 anni ho sposato un bravo ragazzo, piuttosto ricco. L'idea era che forse il benessere economico e l'impegno di fedeltà matrimoniale avrebbero frenato i miei istinti. Durò un anno che non fu tanto male, poi ricominciai a cercare sesso ovunque. Ogni idraulico, elettricista, imbianchino, giardiniere, fattorino che passava a casa nostra quando mio marito non c'era, aveva il privilegio di fare sesso con me. Quando esagerai scopandomi due o tre collaboratori del marito, la separazione fu inevitabile. Altra psicoterapia ed altre follie, stavolta usando la pillola anti-concezionale. Giravo nella campagna in cerca di contadini o nei cantieri in cerca di muratori, con cui fare sesso sul posto. Di sera andavo in discoteca e rimorchiavo uno, due o anche tre maschioni che portavo a casa. Non temevo le violenze carnali, anzi, le cercavo. Con la mia laurea riuscivo a fare qualche consulenza qua e là, ma non guadagnavo granchè.

Un giorno mi ricordai della frase di qualcuno per cui "la felicità è fare del proprio hobby un lavoro". A 30 anni cominciai a noleggiare il corpo invece di regalarlo. Con 5-8 rapporti al giorno mi divertivo e guadagnavo bene. Non c'è tipo di sesso che non abbia praticato con impegno ed entusiasmo. Negli anni sono diventata una maestra e ho insegnato a molti uomini come soddisfare le loro compagne. Ho anche fatto da nave-scuola a qualche ragazza inesperta che voleva iniziare il mestiere. Intorno ai 60 anni ho cominciato a frenare e diradare gli incontri, sia perchè sono diventata meno desiderabile sia perchè la ginnastica erotica diventa difficile dopo i 50. Conto ancora oggi su clienti fedeli da anni e ogni tanto acchiappo qualche giovane, facendo sconti per abbonamenti. Economicamente me la cavo benino, ma mi sento sola. Oggi sono sui 70 anni e non ho perso il desiderio sessuale. Data la scarsità di uomini in carne ed ossa ho comperato due giocattoli con telecomando. Hanno una dimensione apprezzabile ed esco di casa dopo averli inseriti, uno davanti e uno dietro. Durante tutta la giornata, ovunque mi trovo, do ogni tanto un colpo di pulsante e mi godo le vibrazioni. Il difficile è nascondere l'orgasmo che a volte i passanti scambiano per un malore.

Ho letto della Fondazione NaosIdonis e mi affascina. Finire i miei giorni con donne che mi possono capire e facendo qualcosa di utile al mondo mi sembra un bel modo di uscire di scena. Se mi prendono voglio che mi chiamino Ninfa Maniaca, da ninfomane. Forse sono ancora troppo giovane, ma io inoltro la domanda di ammissione. Non ho fretta.



Sono nata 1955 da una famiglia della Roma bene, dove bene non significa onesta, ma ricca. Mia madre è stata una puttana d'alto bordo fin quando ha sposato mio padre, un ricco palazzinaro. Feste bene e coca a fiumi. Infanzia con tate e collegio in Svizzera. A 16 anni sono rimasta incinta, durante una vacanza a Roma, grazie ad un amico di papà di 40 anni.

Dopo un grande trambusto abbiamo deciso per l'aborto e il seguente uso della pillola anticoncezionale che in Italia non era ancora legale, ma i miei facevano venire dagli Usa. Quando avevo 20 anni mia madre è morta, forse per abuso di farmaci, alcol e droghe e mio padre si è subito consolato con ragazze della mia età. Io mi sono data alla vita sregolata. Feste bene, sesso, alcol e coca a fiumi. Non ero una puttana perchè non mi facevo pagare, ma mi sono fatta metà dei rampolli e un terzo dei capi-famiglia della Roma bene.

A 24anni ho sposato un ricco politico potente e famoso, cattolico con entrate in Vaticano, un quasi re di Roma. Aveva 20 anni più di me e faceva sesso una volta la settimana, il venerdì sera, solo in posizione missionaria, con una durata di 12 minuti compresi i preliminari. Dopo due anni ne avevo abbastanza e sono diventata Messalina. Lei era moglie dell'imperatore e si mascherava per frequentare ogni notte i bassifondi e togliersi tutte le voglie sessuali possibili. Io ero la moglie del quasi re di Roma che non poteva avere figli (d'altronde non ne volevo) e non sapeva fare sesso. Senza mascherarmi ho iniziato a battere tutti i bassifondi, facendo sesso con chiunque lo chiedesse. I primi tempi gratis, poi facendomi pagare. Non che avessi bisogno di soldi, ma mi piaceva che fosse dato un valore al mio corpo.

La banda della Magliana era un'organizzazione criminale nata ed operante a Roma e nel resto d'Italia, attiva tra la fine degli anni Settanta e il 1993. Non fu difficile entrare nei favori della banda, che organizzava feste colossali a base di sesso e droga. Mi feci quasi tutti i membri della banda: "il rospetto", "il secco", "il pupo", "il catena", il "gigione" e "il fornaretto". Ero ricercata perchè, oltre che bella e brava a letto, ero Messalina, la moglie del quasi-re di Roma. Furono anni folli e fui anche sfiorata da poliziotti che cercavano di arrivare alla banda usando me. Le minacce di galera per favoreggiamento furono presto annullate dagli interventi di amici potenti e persino da mio marito, che mi considerava una "sporca puttana" ma non voleva che il suo nome fosse macchiato per causa mia.

Agli inizi degli anni '90 la banda mi premiò regalandomi una palazzina in centro da adibire a casa chiusa. Avevo 35 anni e diventai la prima maitresse di Roma, anche se lo sapevano solo la banda della Magliana e la Polizia. La banda imbottì la casa di microfoni per ricattare clienti e concorrenti, ma non sapeva che anche la Polizia mise i suoi microfoni per cercare di incastrare qualcuno.

Organizzai una scuderia di belle sgallettate che non vivevano nella palazzina, ma chiamavo per "bere un the" quando c'era un cliente. E per qualche anno ebbi come cliente tutta la Roma bene, maschile e femminile. Dopo 4-5 anni la banda fu sgominata, altre bande presero il loro posto ma non fui tanto fortunata da farmi includere. Presi una lunga vacanza in giro per il mondo e visitai i migliori casini delle capitali europee e non. Mio marito si ammalò e morì nel 1999. Lui ebbe un funerale da re, io ebbi un'eredità da regina.

Coi soldi ereditati aprii una decina di case chiuse in Paesi dell'est europeo, dove la Polizia era facilmente comprabile e organizzai "settimane del sesso" per italiani facoltosi. Ridussi le droghe e l'alcol, ma non le escursioni sessuali. Provavo a letto tutte le ragazze che chiedevano di entrare nelle mie case, a volte da sole a volte invitando a unirsi a noi i belloni locali. Ero ricca ma stavo invecchiando. Dopo mio marito è morto mio padre così ero sola al mondo. Intorno al 2015 vendetti tutte le mie attività e tornai a vivere a Roma in una palazzina del centro. Avevo 60 anni ma ero ancora appetibile. Ricevetti persino due proposte di matrimonio, ma tenevo troppo alla mia indipendenza. Continuai la mia vita randagia, sempre a caccia di sesso in ogni forma, ma con maggiore prudenza. Ebbi una relazione di due anni con una magnifica transessuale sudamericana e un'altra di un anno con un giovane omosessuale che mi fece apprezzare il ruolo di maschio. Diventai anche espertissima nell'uso di tutti i sex toys sul mercato e ne inventai alcuni di nuovi. Oggi ho 70 anni e

comincio a sentire la solitudine. Ho approfondito la proposta di NaosIdonis e ho deciso di chiedere l'ammissione, per passare gli ultimi anni in compagnia.



Nata nel 1950 a Napoli da una madre casalinga e un padre muratore, poverissimi ma onesti. Quando avevo 7 anni papà dovette emigrare in Germania per trovare lavoro. Mandava soldi a casa ma non bastavano mai. Non andavo male a scuola, ma sognavo di diventare una ballerina. Un giorno arrivai a casa prima del solito e trovai mia madre nuda sul letto con un tale nudo sopra di lei. Mia madre mi spiegò che si sentiva sola e aveva bisogno d'amore. Io mi mostrai comprensiva promettendo di non parlare con papà, che una volta l'anno tornava a casa per una settimana. Il tale si chiamava *Ciro* e cominciò a bazzicare casa nostra sempre più spesso, aiutando mia madre anche economicamente. Mi faceva saltare sulle sue gambe e qualche volta allungava le mani dove non doveva, ma tutto sembrava casuale e non malizioso. D'altra parte io non sapevo niente del sesso.

Un pomeriggio mia mamma era fuori per la spesa e *Ciro* mi chiamò dalla loro camera. Entrai e lo vidi nudo con una cosa dritta che si innalzava fra le sue gambe. "*Sai cos'è?*" mi chiese indicandomi l'alberello. "*No*" risposi timida mentre mi avvicinavo per vedere meglio. "*E' il bastone della felicità...se lo tocchi sentirai una scossa che significa che stai entrando nel viale della gioia*" continuò *Ciro*. Non ero convinta ma provai, lo vidi tremolare e davvero sentii una lieve scossa. E *Ciro*, prendendolo in mano con un movimento su e giù: "*E' anche un dolce, un cannolo che se appoggi le labbra in cima ti darà molta crema*". Lo feci ma per un po' non successe niente fino a quando lui non accelerò il movimento. Dopo due o tre minuti sentii le labbra e il viso inondarsi di una crema bianca, che non era dolce ma aveva un buon sapore. Si rivestì in fretta e disse: "*Se non lo dici a nessuno sarà il nostro segreto e domani ti insegno come fare uscire la crema dal cannolo*". Uscii molto turbata, senza sapere come interpretare l'avvenimento. Tenni il segreto e aspettai con ansia e curiosità l'indomani.

Stessa scena, con *Ciro* nudo sul letto e l'alberello dritto. Mi fece sedere sul suo petto e mi tolse le mutandine. A quel punto sentii che non era giusto e dissi: "*No... non voglio*". Disse: "*Ti piacerà!*" mi sollevò e fece sedere sul suo alberello spingendomi in giù. Sentii un grande dolore e gridai, ma *Ciro* mi mise una mano sulla bocca. Fui invasa dal liquido del cannolo. Avevo 10 anni e la cosa continuò per tre anni. Quando avevo 13 anni la mamma si ammalò, ed io ebbi gli stessi suoi sintomi. Seppi più tardi che avevamo entrambe una grave malattia trasmessa sessualmente. Ci volle un anno per guarire ma alla fine venimmo a sapere che entrambe non potevamo più avere figli. La mamma decise di buttare fuori di casa *Ciro*, ma

lui reagì male e cominciò a pestarla. Presi un coltello dal ripiano in cucina e glielo piantai nel collo. Morì dissanguato. Processo infinito, con assoluzione per entrambe.

Ho conosciuto Gennaro alla fine della terza media. Aveva un anno più di me e studiava per diventare ballerino. Invece di andare alle Superiori ho convinto mia madre a farmi frequentare la scuola di Gennaro. Sei anni di studio, esercizi, prove. Quando avevo 20 anni ci sposammo e vivemmo per due anni da mia madre. Iniziammo la carriera di ballerini ma mentre lui trovava solo partecine secondarie a me venivano offerte opportunità prestigiose. Ero bellissima e molto brava, ma non nascondo che ho dovuto sostenere la mia carriera con alcune prestazioni sessuale alle persone giuste. Dopo due anni di matrimonio Gennaro morì per una malattia al cuore mai diagnosticata ed io ricevetti l'offerta di entrare al Folies Bergère, il famoso music-hall di Parigi. Ho ballato lì dai 22 ai 30 anni. Sono diventata la regina del cabaret francese e la puttana di lusso più pagata di Francia. Non per vantarmi, ma sono stata l'amante di più notti di membri delle famiglie reali di Monaco, Regno Unito, Spagna e Grecia. Ho avuto relazioni lunghe con due notissimi attori cinematografici e un regista da Oscar. A 30 anni sono uscita dal Folies e mi sono presa una lunga vacanza. In America ho studiato la pole dance e a 40 anni ho aperto una scuola a Londra. Nel Regno Unito i primi club di lap dance aprirono all'inizio degli anni 90 e il numero di questi locali è cresciuto fino a quando nel 2001 questa attività è stata descritta come una delle aree in rapida crescita nel mercato del sesso della Gran Bretagna. Nel 2008 sono stati stimati 300 club legalmente operativi nel Regno Unito. Ho addestrato per quasi vent'anni decine di ragazze a guadagnarsi da vivere ballando sul palo. Molte di esse sono state mie amanti. Un piacevole intervallo fra le numerose relazioni gratuite o a pagamento che intrattenevo con inglesi benestanti.

A 60 ho venduto le scuole e mi sono presa un lungo periodo di riflessione. Mia madre e mio padre erano morti da tempo, Gennaro era un dolce ricordo. Ero molto benestante e presi una villetta al Vomero con una vista strepitosa. Purtroppo da anni avevo preso il vizio del bere, che contribuì molto a debilitare le mie capacità fisiche, estetiche ed erotiche. Fino ai 74 anni di oggi ho speso gran parte del mio patrimonio in alcol e in cure contro l'alcolismo. Oggi non è raro che mi trovi a fornire un servizio orale in cambio di una bottiglia. Mi sento terribilmente sola e ho deciso di finire la mia vita in Villa NaosIdonis, se mi accettano. Vorrei entrare col nomignolo di Imperia. Imperia Cognati, detta anche Imperia La Divina (1486 – 1512), è stata una cortigiana italiana. È considerata la prima celebrità della classe delle cortigiane creata a Roma alla fine del XV secolo, E' stata l'amante di tutti gli uomini più importanti di Roma.

PARTE 3 – NaosIdonis agisce

La mano santa

Manca una settimana al grande evento inaugurale di Villa NaosIdonis. Le Vestali hanno deciso di iniziare con "La Mano Santa", e un massimo di 24 utenti in due turni: 12 alle 18 e 12 alle 20,30. Eros è stato prima invitato a provare la situazione e poi a darsi da fare per reclutare gli invitati. L'allestimento prevede 12 box, con aria condizionata, sulle pareti dei quali ci sono cartelli che garantiscono, in varie lingue, la totale gratuità delle prestazioni fornite, e posters di bellissime donne in bikini o intimo sexi, mai nude. I box possono essere raggiunti da un pulmino, perchè sono stati approntati in una parte del grande garage della Villa. La metà del quale un tempo era il deposito del campionario di armi che mister Augusto vendeva. Ogni box comprende un attaccapanni, un lettino da spiaggia con rotelle, un rotolone di carta igienica, una luce rossa. Dopo l'ultimo box c'è un bagno attrezzato. Il muro di fronte alla porta di ogni box ha un'apertura alta circa 60 centimetri dalla base, abbastanza per far passare la sdraio con un corpo sopra. Dall'altra parte del muro un box con sedia comoda alzabile, un tavolino con profumo, guanti di lattice, crema, preservativi. Le due parti del box sono dotate di microfoni, per cui l'ospite può parlare con la Vestale e lei pure. Solo, la voce femminile viene tradotta da un'app col timbro di una donna giovane. Serve a chiedere: "*Ti piace?... va bene così?... sei contento?*" perchè la felicità dell'utente viene prima di tutto. Finito il servizio la sdraio viene spinta indietro e l'utente può alzarsi e andarsene. Eros è stato il primo a provare e ne è stato felice, anche se le donne non gli avevano mai dato un brivido particolare. Tre vestali si sono offerte per il collaudo e 150 anni di esperienze sessuali gli hanno fatto avere un orgasmo grandioso.

Ora doveva trovare i primi 24 utenti, per il seguente sabato sera. La prima tappa è stata una mensa di carità dove i senzatetto maggiorenni si aggregano regolarmente. Ha conversato con quattro o cinque uomini dai 40 ai 60 anni portando il discorso sul sesso. Tutti lamentavano una solitudine e un bisogno sessuale insoddisfatto. Qualcuno invidiava i senzatetto che avevano trovato una compagna. Alcuni ammisero di fare sesso solitario, ma "la mano calda di una donna" era un sogno persistente. Eros offriva a tutti una bevuta, poi diceva: "*Vuoi un regalo?*""*Se ti presenti sabato alle 17 in piazza. ..con questo ciondolo. ... ti porto col pulmino in un posto dove ci sono donne che fanno gratuitamente lavori a mano, e in qualche caso non solo*". Risposta 1: "*Dove è il trucco?*". Risposta 2": "*E poi ci usate come cavie per i farmaci?*". Risposta 3: "*Devo fare qualche crimine per avere il regalo?*". Risposta 4: "*Tu cosa ci guadagni?*". Eros ha rassicurato tutti e consegnato 4 ciondoli, appesi a un nastrino da collo. "*Devo trovare 24 invitati. ..se non ti fidi butta il ciondolo e non venire all'appuntamento*". Il ciondolo era in metallo dorato con sopra una mano velata e la scritta NaosIdonis.

Il secondo posto dove cercare invitati era la stazione ferroviaria dove bivaccavano immigrati clandestini. Eros ha individuato un gruppetto di africani dai 20 ai 35 anni. Stessi discorsi, stesse domande e stesse risposte. Sei ciondoli consegnati.

Il terzo e quarto posto sono stati due bar cooperativa bocciofila, frequentati da uomini sopra i 50 anni. L'entusiasmo qui è stato maggiore, meno diffidenza, specie da parte dei più vecchi. Due hanno accettato il ciondolo per l'appuntamento delle 17, con la garanzia del ritorno alle 20 per la cena in famiglia. Otto hanno preso l'appuntamento per le 20,30 con la garanzia di tornare per le 11. Gli ultimi quattro invitati sono stati individuati in una bidonville ai margini di una cittadina della zona, piena di disperati. Arrivato giovedì i 24 erano reclutati e non restava che sperare. I preparativi alla Villa erano frenetici e le Vestali tennero una riunione il venerdì.

"*Domani ha inizio la missione della Fondazione NaosIdonis, di cui tutte facciamo parte. Vogliamo regalare gioia sessuale senza compenso, divertirci e sentirci ancora utili, dare vita a una piccola rivoluzione sessuale. Siamo tutte vecchie puttane, ma possiamo ancora essere utili al mondo. Ognuna di Voi sceglierà un box e farà del suo meglio con le mani. Non ci sono divieti.potete usare ogni parte del vostro corpo come desiderate....l'unico obbligo è la felicità dell'utente. ...Io darò una mano a chiunque di Voi la chieda. Sostituirò chi è stanca o non se la sente di proseguire. .. anche il nostro divertimento è un diritto*" disse Afrodite e seguì un applauso, poi continuò: "*Dobbiamo sapere che come ogni rivoluzione, anche la nostra avrà molte difficoltà e tanti nemici. I papponi avranno paura che gli togliamo clienti, le*

mogli ci accuseranno di rubare i loro mariti, i genitori diranno che scandalizziamo i loro pargoli....arriveranno stampa e televisione. .. le perquisizioni delle Forze dell'Ordine, i Parroci e i Sindaci. .. ma siamo forti, fiere e orgogliose di noi e diamo inizio alla nostra rivoluzione non violenta". Altro applauso.

Il debutto della rivoluzione sessuale è stato un successo. Tutte le Vestali si sono divertite, e tutti gli utenti sono arrivati al settimo cielo. A ognuno è stata regalata una maglietta con uno slogan della Fondazione. La voce si è sparsa fra i paesi della Brianza e tutti i beneficiati sono diventati promotori della rivoluzione oltre che aspiranti ad altri servizi sessuali. Sono cominciate a diffondersi le più roboanti leggende metropolitane. Qualcuno ha giurato di avere ricevuto un servizio non solo manuale, ma anche orale. Altri hanno garantito di essere stati cavalcati da vulve celestiali. C'è chi ha giurato da avere visto una 25enne bionda, e chi una 18enne nera. Molti hanno garantito di aver ricevuto frasi d'amore. La maggioranza ha diffuso la balla di quasi un'ora di godimento. Il pulmino di Eros venne braccato per quattro sabati e più di 100 uomini hanno avuto ciò che sognavano. Il problema principale è stato l'assalto dei minorenni, alcuni dei quali con documenti che non sembravano tanto in linea con la faccia. Eros, a questi richiedeva di presentarsi con un maggiorenne che giurava lo fosse anche il candidato. In breve, La Mano Santa iniziò a funzionare, oltre al sabato anche il giovedì e poi anche il martedì. I pettegolezzi e le risate fra le Vestali compensavano la stanchezza delle prestazioni. Una ha detto di aver dovuto usare la bocca perchè la mano era troppo grande per catturare lo strumento della grandezza di un mignolo. Un'altra ha detto che non ha resistito a un martello di 30 centimetri e ha finito per sedercisi sopra. Un'altra ancora ha detto che è bastato sfiorare il birillo di un utente, per porre fine al servizio. Due hanno dovuto impegnarsi per 45 minuti e avere l'aiuto di Afrodite prima di vedere un risultato. Tutte hanno detto con soddisfazione di essersi sentite ancora vive e utili.

Agire prima

Le Forze dell'Ordine

La rivoluzione è cominciata e Afrodite sa che presto la voce arriverà alla Polizia e ai Caramba, spingendoli a indagare, pedinare e magari fare una retata. Prevenire è meglio che rimediare, perciò ha chiesto un appuntamento all'Ispettore Capo della Buoncosterone della Polizia e all' Ufficiale dei Carabinieri capo del nucleo anti-prostituzione della Provincia. Dal lavoro investigativo fatto dall'agenzia di Sherlock Marple sapeva che i due erano molto apprezzati, senza alcuna macchia nel curriculum, ragionevoli e di buon cuore. Erano stimati dai colleghi e dai superiori e ne parlavano bene persino le prostitute. La badessa si è vestita con la solita classe ed eleganza, firmata dalla testa ai piedi, unghie laccate di rosa, trucco leggero e pettinatura impeccabile. I due incontri si sono svolti con la massima cortesia e sono iniziati con la presentazione di Afrodite: *"Mi chiamo Soraya Miraglia ho 75 anni e sono la proprietaria di Villa NaosIdonis sita a. .. Oltre al personale regolarmente retribuito, ospito gratuitamente 12 amiche ex-prostitute ultra settantenni, sole al mondo. Ognuna di loro dispone di una camera con servizi, ha un conto corrente personale ed è libera di andare e venire a piacere. L'ospitalità gratuita riguarda l'alloggio in un appartamento con comodato a vita, il vitto e il servizio sanitario privato. Siamo tutte membri a vita del Consiglio di Amministrazione della Fondazione NaosIdonis che ha un patrimonio di 10 milioni di euro, e prendiamo le decisioni a maggioranza. Scopo della Fondazione è rendere felici gli ultimi anni di vita delle ospiti, farle sentire utili al mondo e offrire sesso gratuito a tutti i maggiorenni che lo desiderano. Il nostro motto è "piaceri senza doveri". Non un euro viene chiesto alle ospiti e non un euro viene chiesto per il sesso o per altro. Abbiamo iniziato un mese fa l'attività ed abbiamo già soddisfatto circa 100 uomini. Desideravo informarla e invitarla alla Villa, perchè le Forze dell'Ordine possano vedere che la nostra attività è benefica e in nessun modo economica. Non facciamo più le prostitute, facciamo le vestali del sesso gratuito".* Le facce dei due funzionari erano fra il curioso, lo sbigottito e l'incredulo. Subito pensarono ai possibili guai futuri. L'idea del sesso gratuito donato da donne vecchie era certamente eccentrica. Le donne vecchie devono fare le nonne, i maglioni e le torte, non il sesso. Dove era il trucco? Cosa c'era sotto? I due ringraziarono per la cortesia, concordarono per una visita programmata alla Villa e poi, separatamente (perchè Polizia e carabinieri non fanno niente insieme) hanno indagato sulla signora Soraya Miraglia e la Fondazione NaosIdonis.

La madre del boss

Dopo le Forze dell'Ordine è arrivato il momento dei delinquenti. La Fondazione NaosIdonis non è lo Stato, tratta con tutti, santi e demoni. In un villone di una cittadina sul confine fra Lombardia e Piemonte vive Nabilah Haladu, madre sessantenne di Markus Haladu detto "Gatari". Le notizie fornite dall'agenzia di investigazioni dicevano che era benestante e coi suoi soldi, fatti come tenutaria di bordelli ad Abuja, capitale della Nigeria, ha dato una mano al figlio per farlo diventare il boss della prostituzione nel nord-Italia. Nabilah sostiene il figlio, ma non partecipava ai suoi affari. Faceva una vita ritirata, frequentava la Chiesa e passava il tempo nei lavori da casalinga e di giardinaggio. Viveva in un'ala della villona in modo che il figlio e la madre potessero fare vite autonome. Si incontravano solo per la cena quando Markus non aveva impegni. Nabilah parlava un inglese discreto e un italiano stentato, ma fra "signore" ci si poteva intendere. Afrodite la incontrò in Chiesa e le chiese di poter parlare a quattrocchi. Nabilah la invitò per un thè nel suo appartamento. La badessa ha esordito con: *"Ho 15 anni più di te ed abbiamo fatto lo stesso mestiere. So tutto di quello che combina Markus, ma non ho alcuna intenzione di dargli fastidio. La mia Fondazione ospita 12 vecchie prostitute che offrono sesso gratuito agli sbandati, ai disperati, a quelli che per avere una donna devono violentarla. Non vogliamo fare nessuna concorrenza a Markus. Mi piacerebbe che tu diventassi amica della nostra impresa, frequentassi le nostre feste, e magari usassi gratuitamente del nostro servizio sanitario. Sei ancora giovane, ma potresti in futuro considerare la tua entrata nella Fondazione. Mi farebbe piacere che venissi a trovarci"*. Nabilah fu sorpresa ma anche interessata. E rispose: *"Mi piace quello che dici e non escludo di venire a trovarvi...parlerò con Markus, ma dovrai farlo anche tu"*.

Mentre le signore si stavano per congedare, bussò alla porta Markus. Era un uomo alto e massiccio, dai modi bruschi ma non violenti. La madre gli presenta Afrodite e gli dice che vuole parlargli. Markus la accompagna nel suo studio e la fa sedere con un gentile ma perentorio: *"Mi dica"*. Il discorsetto di Afrodite comincia con: *"Non sono una poliziotta nè una spia. Sono stata la moglie di un trafficante di armi legali e non, e ho fatto la puttana. Ora dirigo la Fondazione NaosIdonis che ospita e cura gratuitamente vecchie prostitute. Offriamo sesso gratuito ai diseredati, i disabili, i vecchi, i clandestini che sono soli e non possono pagare per il sesso. Non vogliamo fare concorrenza alla Sua organizzazione, che conosciamo bene e rispettiamo. In cambio della Sua benevolenza offriamo a sua madre cure sanitarie gratuite, una comunità solidale e la possibilità in futuro di una pensione dorata"*. Risposta: *"Vorrei visitare la Villa e poi decidere"*.

"Può venire anche domani, da solo o con la mamma e se NaosIdonis avrà la sua approvazione, potrete partecipare alle feste che diamo ogni due mesi per i maggiorenni del territorio. Sua madre potrà anche farsi delle amiche per alleviare la sua solitudine quando Lei è fuori per lavoro". *"Va bene domani alle 15"* rispose Markus e si alzò porgendo la mano. I due Haladi sono arrivati in visita l'indomani, hanno perlustrato le stanze e conosciuto alcune Vestali, fra cui Oshun, anche lei nigeriana. Da allora non hanno mai mancato a una delle feste della Villa. Nabilah è diventata amica di Oshun e spesso viene come volontaria ad aiutare in cucina o nel giardinaggio. Due anni dopo Markus Haladu è stato arrestato e ha preso 20 anni di galera. La madre per un po' ha cercato di mandare avanti l'organizzazione del figlio, ma ricevette molte minacce dai concorrenti per cui tre anni dopo si ritirò da ogni attività illegale. Markus fu ucciso in carcere e Nabilah, vicina ai 70 anni, intensificò la sua presenza in Villa chiedendo di essere considerata una candidata per la futura ammissione in NaosIdonis.

Morte nel sonno di Astarte

Dopo due anni dall'inizio delle attività di NaosIdonis, le Vestali hanno dovuto affrontare il primo lutto. Astarte, 94 anni, se ne è andata nel sonno. Il suo cuore ha semplicemente cessato di battere. Una delle ultime lavoratrici del sesso nelle Case chiuse. Una dolce vecchia signora che aveva ottime relazioni con tutte le Vestali ed espletava con gioia il suo compito durante le serate de La Mano Santa. Come da testamento, il suo corpo è stato cremato e le ceneri riposano nell'urna accanto al suo busto nella cripta della Villa. I suoi beni rimasti, sono andati alla Fondazione, come da testamento notarile. Le Vestali hanno partecipato alle esequie non religiose. Ognuna ha riferito un ricordo dell'amica defunta e la Fondazione ha diramato la notizia, ricordando che la più vecchia partecipante alla rivoluzione sessuale di NaosIdonis ha lasciato questa terra. Molti di coloro che hanno beneficiato dei servizi della Fondazione si sono uniti al cordoglio.

Il Consiglio successivo al decesso di Astarte è stato dedicato alla cooptazione della sostituta. Sono stata

esaminate e discusse le opzioni e la decisione finale è stata per Melody, anche perchè le sue origini nigeriane avrebbero potuto facilitare i rapporti fra la Fondazione e Nabilah Halada. Grande festa per il "battesimo" di Melody, cui è stata riservata la stanza di Astarte, dopo un buon lavoro di risistemazione.

Araya , la figlia di Oshun

Un mese dopo la morte di Astarte, Afrodite ha ricevuto il rapporto finale sulla investigazione relativa ad Araya, la figlia perduta da Oshun. Dopo averlo letto, l'ha girato ad Oshun, dicendo di attendere la sua decisione sul da farsi. La Fondazione avrebbe appoggiato qualsiasi cosa avesse deciso Oshun. La quale visse due settimane di tormenti. A 85 anni doveva prendere la decisione più importante della sua vita. Contattare Araya? Chiederle di parlarle in video-chiamata? Disturbare la vita di una figlia ignara dell'esistenza di una madre che ha conosciuto pochissimo o lasciar perdere e accontentarsi di sapere che la figlia è una donna realizzata? E se avesse rifiutato ogni contatto incolpandola delle sue sventure? Cosa raccontare di una vita che non è stata certo esemplare? Però -pensò Oshun- non voglio morire senza sapere della sua vita dei suoi figli, che donna è diventata, cosa la appassiona e cosa la atterrisce. Dopo una consultazione con altre Vestali e con Afrodite e alla fine la vecchia signora seguì i consigli di molte: informare Araya e lasciar decidere a lei cosa fare. Alcune foto di Oshun e della Villa, con una sintetica spiegazione del lavoro della Fondazione, senza dettagli ma anche senza finzioni, furono mandate in India con l'investigatore che aveva seguito il caso. Con la consegna di informare Araya e lasciare a lei ogni decisione circa eventuali contatti.

Araya non esitò e chiese di poter fare una video chiamata. L'ora standard locale è 4 ore e 30 minuti in anticipo rispetto all'Italia (3 ore e 30 minuti quando è in vigore l'ora legale). Avvisata Oshun, la chiamata è partita alle 11 dall'India, cioè alle 15,30 italiane. Oshun ha chiesto la presenza nella stanza di tre Vestali e di Afrodite, come sostegno, Sullo schermo sono apparsi due volti sorridenti. Araya in uno stupendo sari, Oshun nel costume tradizionale nigeriano. "*Ciao mamma!!*" ha detto Araya con voce commossa. "*Ciao figlia*" ha risposto Oshun con le lacrime agli occhi. Due donne che non si vedevano da oltre 30 anni, riuscirono solo a dirsi poche parole. "*Sei felice?*" chiese Oshun. "*Sì -fu la risposta- ho avuto ed ho una vita felice.....e tu?*" ha chiesto Araya. "*Ora che ti ho visto. . lo sono e sto bene anche qui in Villa*". Decisero che una video-chiamata non poteva bastare per scambiarsi il racconto di 30 anni di vita e salutandosi, si scambiarono le e-mail. In seguito, lo scambio fra madre e figlia fu settimanale, e fu concordata una visita di Araya alla Villa. L'incontro fu commovente e Araya divenne la beniamina di tutte le Vestali. Araya propose anche alla madre di raggiungerla per vivere in India, ma Oshun disse che non voleva sconvolgere la famiglia della figlia e che era troppo vecchia e malandata per traslocare tanto lontano. Oshun chiese se alla figlia servissero i soldi della sua eredità, ma Araya disse che era ricca e preferiva che lasciasse tutto a NaosIdonis. Chiese solo che le fosse spedito il busto in bronzo e l'urna delle ceneri di Oshun, dopo il decesso. Gli incontri divennero annuali e Oshun riuscì anche a conoscere i suoi nipoti indiani.

Eros e PanJinlian

Eros reclamava il suo diritto al sesso una volta al mese, e Afrodite incaricò PanJilian di prendere il suo posto nel renderlo felice. La vietnamita era esperta e provava piacere nel praticare il BDSM su maschi consenzienti. Gli fece anche da maestra insegnando ad Eros molte pratiche che lui poi applicava a uomini disperati che erano ben disposti e felici di sperimentarle. Il tamakeri, una pratica per colpire, afferrare e torturare i testicoli di un uomo senza procurare danni permanenti, piacque moltissimo a Eros e imparò ad usarlo coi partners maschi. Ma la vera sorpresa per Eros fu imparare il kinbaku, l'arte di far soffrire/godere legando il corpo fino all'immobilità. Una volta PanJinlian ha legato e appeso al soffitto Eros, e l'ha lasciato lì per 24 ore. Col tempo anche lui diventò un maestro, preferendo le legature alle violenze sanguinose.

Troppo successo, servono volontarie

Le richieste di partecipazione a La Mano Santa crescono ogni giorno. Ormai il servizio è fornito dal lunedì al sabato: Poi ci sono gli altri progetti da organizzare e le Vestali cominciano a dare segni di stanchezza. Anche in seguito all'arrivo di richieste dall'esterno, si discute dell'organizzazione di volontarie che affianchino le Vestali. L'agenzia investigativa ha esaminato numerose domande e ha consegnato questo elenco di prescelte fra oltre 100 candidate.

Le Volontarie del Sesso



Mi chiamo Myra e ho 27 anni. Faccio la segretaria. Mi capita di fare sesso ma ci vedo sempre della piet  di cui sono stufo. Voglio fare sesso anonimo in cui sia io ad avere piet .



Io sono Santina, operaia di 55 anni ma sono cos  brutta che per fare sesso devo pagare. Voglio fare sesso gratis, e prendermi il piacere cui ho diritto



Peso 285 chili, ho 25 anni, chi volete che mi desideri? Sono Giulia e senza lavoro, voglio dare e prendere piacere gratis e in forma anonima.



Mi chiamo Concetta e l'acido che mi hanno gettato in faccia, mi ha reso orrenda. Nessuno mi vuole e ho bisogno di sesso. Ho 25 anni e faccio la magazziniera



Mi chiamo Silvana, ho 50 anni ed ero una contabile. La chirurgia estetica mi ha ridotto cos  e voglio sentirmi ancora donna.



Ho 43 anni, mi chiamo Marta e lavoro al computer da casa. Voglio fare sesso ma non per piet . Voglio essere io a dirigere il gioco gratis e in forma anonima.



Ho 22 anni mi chiamo Gina e sono nata con questa malattia. La gente non riesce a guardarmi in faccia e ho bisogno di fare sesso.



Mi chiamo Miranda, peso 305 chili e trovo solo uomini che mi vogliono pi  grassa. Voglio fare sesso a modo mio.



Severina, 46 anni, contadina. Sono nata brutta e desidero toccare un corpo maschile caldo, senza sentire la piet .



Sono Carla, 30 anni. Maniaca del sesso senza sentimenti ma per puro piacere, e voglio farlo in modo anonimo.



Chi mi guarda si spaventa. Ho 30 anni e faccio la lavapiatti. Non frequento nessuno, ma ho bisogno di sesso.



L'acido mi ha tolto tutto. Ho 24 anni e gli uomini hanno per me solo pietà o disgusto. Voglio fare sesso.



Ero bella tre anni fa. Un incidente mi ha tolto le gambe. Voglio fare sesso senza che un uomo mi guardi.



Ho 35 anni e vendo frutta. Mi hanno offerto di fare la puttana, ma voglio essere io a dirigere, non chi paga.



Ho 73 anni e sono vedova da 30 anni. Voglio fare sesso prima di morire.

Dopo un week end di addestramento e precisazioni sulle regole della Villa, le Volontarie sono state inserite nei diversi progetti.

La Bocca dell'Amore

L'inserimento delle volontarie del sesso, oltre a ridurre gli impegni delle Vestali ha consentito di allargare i Servizi. La procedura è la stessa de La Mano Santa ma con la promessa di un servizio orale. La spilletta della mano guantata è stata sostituita da quella con due labbra rosse. L'assalto al pulmino di Eros è andato allargandosi. Gli orari e le giornate del servizio sono aumentati e ormai tutti i maschi del territorio sono in fibrillazione. L'idea del sesso gratuito ed anonimo si allarga a macchia d'olio. Sono cominciati gli attacchi delle parrocchie, delle associazioni femminili, e delle famiglie degli studenti. Attacchi sulla stampa e sul web, lettere di insulti e minatorie, assemblee comunali, appelli ai Sindaci, ipotesi di manifestazioni di protesta, denunce. NaosIdonis scandalizza le comunità cattoliche, distrae i mariti dai loro doveri coniugali, è un pessimo esempio per bambini e adolescenti. Anche perchè sta diventando famosa su Internet, e su qualche giornale o Rete nazionale.

Attacchi, ispezioni e denunce

Parecchie ispezioni di Polizia e Carabinieri sono finite in niente perchè non è stato riscontrato alcun reato. Le Vestali sono state interrogate una per una in cerca di un possibile sfruttamento della prostituzione. Tuttavia il reato non è mai esistito perchè le prestazioni sessuali sono totalmente gratuite. Tutta la Villa è tappezzata di manifesti come questi:

A Villa Naosidonis tutto è gratuito.
Non devi pagare nemmeno 1 euro.

Il sesso è uno dei principali
diritti umani e a Villa
Naosidonis è gratuito

Poi hanno cercato di sapere se ci fosse una truffa ai danni delle Vestali, ma la cosa non ha avuto seguito quando è stato dimostrato che ognuna è ospitata in modo totalmente gratuito. Sono stati indagati anche i conti della Fondazione e quelli personali di Afrodite, ma nulla di irregolare è emerso. Naturalmente tutto questo ha richiesto 4-5 anni anche grazie alla professionalità di notaio, avvocato e commercialista della Fondazione, tanto bravi quanto ben pagati. Le denunce fatte da cittadini sono state archiviate da diversi magistrati.

Si sono scatenati contro NaosIdonis i Nas per controllare la cucina e l'igiene della struttura. Nessun problema. Poi sono arrivati l'INPS e l'Inail per controllare la regolarità delle paghe e la sicurezza sul lavoro. Infine è passata più volte l'ASST, per controllare il servizio infermeria e il trattamento sanitario delle Vestali. Chi dice che i soldi non sono tutto, non sa che sono quasi tutto. La ricchezza della Fondazione ha consentito il ricorso ai migliori specialisti di ogni settore e ha permesso di tenere lontani gli artigiani dello Stato.

I primi ad assaltare la diligenza sono stati i parroci. Con la scusa di benedire la Villa, ben tre parroci si sono fatti avanti invitando le Vestali alla Messa domenicale. Solo tre hanno accettato l'invito, mentre le altre hanno gentilmente declinato. Poi hanno chiesto un colloquio riservato ad Afrodite. Il primo è stato don Piero 60enne, arciprete, che dava fondo a tutte le offerte per la Chiesa giocando d'azzardo online. E' partito con una filippica sulla moralità, il peccato che scandalizza, il turbamento della comunità. Afrodite l'ha fissato negli occhi e ha chiesto. *"Cosa dice la Chiesa sul gioco d'azzardo e l'uso improprio dei fondi della parrocchia?"*. Don Piero restò muto, paralizzato e balbettò: *"La Chiesa perdona i peccatori, ma non i peccati"*. E Afrodite: *"Allora sono certa che la Chiesa perdonerà tutte le Vestali di NaosIdonis"*. Stretta di mano conclusiva.

Poi è arrivato don Attilio il 40enne che si scopava le parrocchiane e aveva anche due figli piccoli da diverse di loro. Afrodite lo accolse col sorriso: *"Come stanno i bambini?"*. *"Quali bambini?"* replicò il ruspante. Afrodite disse i due nomi e aggiunse: *"Quelli di cui lei si prende tanta cura!"*. *"Bene, grazie, ma io sono venuto per chiederle discrezione in modo da non dare scandalo nella comunità"* disse don Attilio. E Afrodite: *"Le prometto che farò mia la stessa ammirevole discrezione che usa lei"*. Per ultimo si è presentato don Leonardo, il 72enne che abbiamo ripreso mentre carponi "benediva" con la bocca un quattordicenne in sacrestia. Non c'era il filmato perchè illegale, allora Afrodite ripiegò su un bluff. *"Caro don Leonardo, la fermo subito, prima che si lanci in qualche anatema. Sa che la sua sacrestia è farcita di telecamere piazzate lì dall'Arcivescovo per controllarla? Hanno ripreso tutte e dico tutte le sue attività, ed io sono riuscita a visionarle. ...cosa voleva dirmi?"*. Il vecchio parroco arretrò e balbettò: *"Niente, volevo augurarle buona fortuna per il lavoro assistenziale che offre a vecchie signore"*. Nessuno dei tre prelati si fece più vedere. Comunque Afrodite teneva in serbo le informazioni sul giovane vice-parroco che passava le notti sui viali a caccia di trans e sul collaboratore laico che spacciava erba, nel caso di un secondo round.

Coi Sindaci è stato uno show comico. Niente nomi, per discrezione. Il primo sposato con due figli, 50 anni, scopava con la bibliotecaria comunale di 25 anni. Ha esordito dicendo che teneva alla pace e l'alta moralità del suo comune, e non voleva che tutto fosse minacciato dalle nostre scandalose iniziative. Afrodite ha detto che non trovava niente di scandaloso nelle attività della Fondazione, anzi, pensava di lanciare un premio annuale di "Miss sesso" a una maggiorenne del territorio. La candidata 2025 era la giovane e molto carina bibliotecaria del Comune. Il Sindaco è sbiancato, ha cominciato a sudare e balbettare: *"La pr...ego di non farlo...questo sarebbe uno sc.scandalo trooooppo grande"*. E Afrodite: *"Se me lo chiede tanto gentilmente potrò soprassedere per quest'anno al premio, a patto che lei dia una mano nel raffreddare gli animi"*. *"Sarà mia premura...e grazie!"* disse il Sindaco uscendo.

Il secondo Sindaco era quello noto per truccare tutti gli appalti ed era il più famoso cliente di tutte le puttane della Brianza. Cominciò col fervorino sulla moralità, lo scandalo, la pace sociale fin quando Afrodite lo interruppe dicendo che lo stimava molto anche perchè molte amiche lavoratrici del sesso

avevano parlato benissimo di lui. La conversazione finì subito e l'omino fece i migliori auguri di prosperità per la Fondazione. Il terzo Sindaco aveva 40 anni era sposato con una figlia adolescente, ma aveva da tempo una relazione con un giovane "fidanzato" cui aveva addirittura comprato un monolocale. Prima che aprisse bocca Afrodite gli chiese: "*Mi piacerebbe avere il suo parere sulla estensione dei nostri servizi anche a omosessuali*". Bastò questo accenno per far dire al pover'uomo che sperava solo che le iniziative si svolgessero nella massima discrezione e senza troppo rumore.

A ruota, chiese udienza un fantomatico Comitato interscolastico di genitori. Arrivò un gruppetto con due rappresentanti: la signora Gilda Saponari madre di un figlio alle elementari e uno alle medie, e il dottor Michele Argentera padre di una ragazzina delle medie e un ragazzo delle superiori. Il tono del discorso fu molto acceso con la richiesta di immediata cessazione delle attività della Fondazione per la tutela della moralità del territorio e per evitare pessimi esempi per i minori e gli adolescenti. Il pistolotto durò mezz'ora con Afrodite che ascoltava in silenzio. Poi esordì: "*So che tutti i vostri figli dispongono di un cellulare o di un pc da voi regalato. Sapete come li usano? Il prossimo Natale regalate loro una pistola. E' meno pericolosa. Sapete a quante sfide (loro dicono challenges) mortali o dannosissime per la salute partecipano? Sapete che ci sono siti che spingono le giovani a diventare anoressiche o bulimiche? Sapete quanti pedofili girano per le chat preferite dai vostri figli? Conoscete il numero di odiatori che popolano i Social dei vostri figli? I vostri figli possono vedere tutti i films porno del pianeta, con sesso di ogni tipo e gusto*". Silenzio di tomba in platea. E Afrodite continua: "*Ho fatto una inchiesta sociologica sui minori e i giovani del territorio....sì ho una laurea in Sociologia oltre che in lingue.... sui giochi che fanno fra amici e ho scoperto molti giochi di moda oggi anche in questo territorio.*

*Il Balconing consiste nel saltare da un balcone o da una finestra, posti a un piano elevato direttamente all'interno di una piscina o di un altro balcone. Il Binge Drinking è l'assunzione di più bevande alcoliche in un intervallo di tempo più breve possibile. Lo scopo principale di queste "abbuffate alcoliche" è l'ubriacatura immediata, nonché la perdita di controllo. Coma etilico in agguato. Lo Space Monkey è una pratica per "sballarsi", senza droga. Si tratta di un "finto strangolamento" che attraverso una pressione sulla carotide, blocca l'afflusso di ossigeno al cervello, causando una temporanea perdita di sensi. L'Eye Balling consiste nel portare l'imboccatura di una bottiglia di superalcolico a livello dell'occhio, come se la si stesse bevendo. Si versa il superalcolico nell'occhio, usandolo come "collirio" per ottenere effetti di euforia ed ebbrezza. L'ultima moda sbarcata in Italia? Stendere a terra i passanti con calci e pugni, filmare tutto e caricarlo in Rete". "I miei figli non fanno niente di tutto ciò" sbotta uno dei presenti, e Afrodite: "*Ne sono certa, lo fanno solo i figli degli altri, ma vorrei ricordarvi un altro gioco di gruppo che consiste nel rubare a casa tutti i medicinali che si trovano, metterli in un grande vassoio dove ogni membro del gruppo si serve come capita. Infine ci sono i giochi sessuali. Ragazze con rossetti diversi fanno sesso orale con più ragazzi possibili: vince il ragazzo che ha più rossetti sulle mutande. Voi non sapete davvero cosa fanno i vostri figli mentre dovreste interessarvene da vicino se volete difendere la moralità. Per parte nostra facciamo controlli accuratissimi perchè nessun minorenne metta piede in Villa. Se i vostri figli sentono qualche diceria, non sarà niente di più di quello che guardano ogni giorno in Rete". Il Comitato uscì perplesso e in silenzio. Terrorizzati dalle parole ascoltate.**

La stampa locale e nazionale non ha tardato a farsi viva. Afrodite rilascia interviste a chiunque lo chieda premettendo a tutti che la Fondazione non ha segreti, anzi desidera che "il sesso gratuito è un diritto per tutti" diventi uno slogan nazionale. L'unica cosa esclusa dalle interviste sono le foto della Vestali, perchè i fruitori dei servizi devono poter immaginare quello che desiderano.

L'ultima battaglia è stata fra la Fondazione e un fantomatico CMMT- Comitato Moralità e Mogli Tradite, una costola di un'associazione femminista locale. Inizialmente tutte le femministe si sono schierate contro la Fondazione, poi è avvenuta una scissione fra quelle di sinistra che considerano NaosIdonis come un luogo di emancipazione delle donne vecchie, e quelle di destra che puntano sulla moralità e la crisi della famiglia causata dai tradimenti dei mariti. Il CMMT era guidato da due guerriere scatenate: Brunella Precipi e Virginia Catapane. Prima hanno fatto decine di denunce alle Forze dell'ordine, poi si sono buttate sulla stampa locale e nazionale, infine hanno tempestato la Fondazione di mail e lettere minatorie. Il tutto in difesa della moralità e della famiglia.

Afrodite decise di sfidare il Comitato alla presenza della stampa. Sono arrivati cinque giornalisti, fotografi esclusi. L'apertura della badessa è stata: "*La Fondazione ospita gratuitamente 12 ex prostitute, che per generosità e per sentirsi utili offrono prestazioni sessuali gratuite. Nessun fruitore dei servizi deve sborsare un euro, e nessuna della vestali è obbligata a fare alcunchè. Perché lo facciamo? Per offrire sesso gratuito a migranti, senzatetto, disabili, anziani, timidi, brutti, soli che per la loro condizione non trovano partner sessuali, se non a pagamento. Il sesso a pagamento svaluta chi paga e chi incassa. Il sesso gratuito è gioia e solidarietà*". Interviene la signora Precipi: "*Lei parla di vagabondi e derelitti soli al mondo, ma ci risulta che anche uomini sposati si rivolgono a Voi*". Replica di Afrodite: "*Non possiamo chiedere lo stato di famiglia ai nostri fruitori. Se qualcuno chiede i nostri servizi è perché si sente solo e non ha una partner con cui soddisfare le sue esigenze. Essere sposati non significa non essere o sentirsi soli. Molte mogli trascurano il marito, altre non sanno o vogliono fare sesso come il marito desidera. Perché invece di combattere noi, le mogli non combattono l'apatia loro e dei loro mariti?*". Virginia Catapane con irruenza: "*Cosa ci dice dei problemi sanitari, la vostra attività rischia di diffondere malattie!!!*". Afrodite: "*Abbiamo frequenti visite della ASST, un'infermiera stabile, e usiamo il preservativo in ogni servizio. Preferite che qualche marito cerchi sesso a pagamento per le strade, o gratuito qui da noi? Nel nostro territorio sono state censite circa 450 prostitute, bianche, di colore o trans. A chi credete che vendano i loro servizi? A scapoli o sposati di questa zona. Infine, offrire sesso gratuito a clandestini e sbandati pensiamo possa porre un freno alle violenze carnali che stanno aumentando da anni. Chi violenta è spesso un solitario disperato che non trova donne disponibili e non ha i soldi per le prostitute. La Fondazione offre alla comunità un servizio di prevenzione*".

PARTE 4 - NaosIdonis in Rete



clicca sull'immagine per avere i dettagli



Feste no Sex & Conferenze / Cerchiamo volontari del sesso

Richiedi la T-Shirt in regalo, con pagamento spese postali al ricevimento



MENTORE SESSUALE ONLINE

**Prenota
una chat
gratuita
(max 1 per
settimana)**

APHRODITE
75 anni
badessa del
NaosIdonis



**Hai
curiosità
sul sesso?
Vuoi
consigli da
donne
esperte?**

A silhouette of a person in a wheelchair with arms outstretched against a sunset sky with birds.

Prenota il Servizio gratuito di
soddisfazione sessuale

Riservato a maschi e
femmine maggiorenni

Tutti i disabili hanno diritto al sesso gratuito

Vuoi le mutandine, gli slips, i collant col profumo delle modelle di NaosIdonis ?

Manda un capo di abbigliamento intimo alla modella che preferisci. Lo indosserà per una settimana poi te lo rispedirà in forma anonima. Casella Postale 1928, Casella postale Brianza con spedizione a carico del destinatario. Nessun costo ad eccezione delle spese postali per la restituzione dei capi.



Sesso in totale anonimato

Desideri fare sesso, ma ti vergogni? Sei timido/a? Richiedi l'invito per la festa indicando le tue ragioni. Il tuo nome non sarà mai divulgato e nessuno ti riconoscerà.

NaosIdonis
Casella Postale 1928
Ufficio Postale Brianza

Ti verrà dato un costume coi buchi che segnalano che tipo di sesso vuoi fare.

Il preservativo è obbligatorio e potrai dire NO in ogni momento

FESTA DEI FANTASMI



**RE E REGINA
PER OTTO ORE**



RISERVATO A UTENTI SELEZIONATI

I due prescelti, maggiorenni di qualsiasi sesso, saranno bendati e legati a un lettino per otto ore, e dieci amici di qualsiasi sesso, cambiati ogni due ore, si impegneranno a dar loro piacere. Se qualcosa non piace ai festeggiati basta che dicano "questo no".



Inoltra la domanda con una breve presentazione a NaosIdonis@NaosIdonis.com

IN PREPARAZIONE



IL BUS DI NAOSIDONIS

IL TOUR DEL SESSO GRATUITO



Ogni anno da maggio a settembre il bus di Naosldonis, girerà in una Regione d'Italia per regalare sesso oro-manuale senza alcun costo per i fruitori.

Segui le notizie delle tappe su questo sito.



**SESSO
GRATUITO E
ANONIMO**

**PER
OMOSESSUALE
E LESBICHE
OVER 50**



PARTE 5 - Verso il futuro

I massmedia

Dopo tre anni di vita NaosIdonis era famosa in tutto il mondo. Centinaia di interviste per i giornali, la radio, il web e la tv. Afrodite ha dedicato una intera giornata alla settimana solo a rilasciare dichiarazioni e interviste. Era consapevole che il tabù del sesso gratuito doveva raccogliere più simpatie che ostilità dal mondo. Mostrava il suo ruolo di signora perbene, attempata ma vivace, elegante e sicura di sé, dedita a fare del bene alle vecchie professioniste del sesso ma anche all'umanità più derelitta.

Ripeteva all'infinito il discorso: *"Tutti i maggiorenni hanno diritto al sesso gratuito e senza conseguenze. Persone deformi, disabili, vecchie, senz'atletismo, timide e sole devono poter soddisfare in sicurezza e nell'anonimato i loro bisogni sessuali gratuitamente, come i loro bisogni alimentari, sanitari e abitativi. La società ha inventato numerosi reati usando termini inglesi, perchè pochi capiscano (come body shaming) ma in concreto continua a discriminare donne e uomini per età, condizione sociale, apparenza estetica, difficoltà relazionali. Tutto ciò perchè il sesso è rivoluzionario e ha il potere di cambiare il mondo. Quelli che fruiscono della prostituzione sono criminalizzati. Due vecchi che si accoppiano subiscono la disapprovazione e lo scherno di tutti. Una persona vecchia (uomo o donna) che si accoppia con una giovane è considerata un vampiro o un'ebete che si fa sfruttare. I disabili sono tenuti lontani dal sesso, addirittura mediante farmaci"*.

La seconda domanda più frequente è: *"Come hanno reagito i professionisti del sesso?"*. E la risposta è: *"Diffidenti, ma comprensivi. Noi non regaliamo sesso a chi vuole ed è capace di pagare per farlo. Ma solo a coloro che non hanno soldi, si vergognano a pagare i professionisti, o ne sono impediti fisicamente o psicologicamente"*.

Frequente la domanda su quali siano i reconditi segreti economici, nascosti dietro lo slogan della "totale gratuità". La risposta di Afrodite era sempre: *"Io sono molto benestante, ma anche alcune Vestali lo sono. Abbiamo dato vita alla Fondazione dove solo i dipendenti che gestiscono la villa e gli uffici sono retribuiti, mentre nessuna di noi ospiti percepisce un euro. La nostra unica retribuzione è sentirci vive e utili alla società. I conti della Fondazione sono controllatissimi dall'interno, ma anche dalla Finanza"*. In genere gli incontri finiscono con l'invito a visitare NaosIdonis e parlare con tutte le Vestali, i volontari e i lavoratori, purchè in forma anonima, per la privacy.

Collaborazioni e Sedi estere

NaosIdonis è in contatto, aderisce e collabora con tutte le maggiori organizzazioni che difendono e aiutano la prostituzione.

Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute (CDCP) APS. Fondato nel 1982, è un'associazione senza scopo di lucro che promuove i diritti e la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici del sesso. Si impegna nella sensibilizzazione sociale e si oppone a controlli sanitari obbligatori e schedature.

TAMPEP, è un progetto collegato al CDCP che ha operato a livello europeo nel campo dei diritti dei sex workers.

APRAMP, si concentra maggiormente sulla lotta contro lo sfruttamento e la tratta, collabora con le vittime di abusi per aiutarle a recuperare la propria autonomia attraverso formazione e reinserimento lavorativo.

SWIPE è un'associazione di sex worker fondata in Italia.

Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, S.W.I.R., Kinky Girls, MIT Movimento Identità Trans, Ombre Rosse Collettivo Transfemminista di Sex worker e Alleat3, SWIPE Sex Workers Intersectional Peer Education. ESWA, European Sex Workers Rights Alliance,

network di livello europeo. ProCoRe è la rete nazionale che difende i diritti e gli interessi dei lavoratori del sesso in Svizzera.

Il Comitato Internazionale per i Diritti dei Lavoratori e delle Lavoratrici del Sesso in Europa (ICRSE), che riunisce organizzazioni in diversi paesi, e altre che collaborano con organismi come l'ONU o Amnesty. È una rete che rappresenta 103 organizzazioni in 32 paesi europei e dell'Asia centrale.

Inoltre, NaosIdonis sta trattando la creazione di sedi all'estero: Rio de Janeiro, Hanoi, Amburgo e Bangkok.

Problemi per le persone con disabilità mentale

L'attività di sesso gratuito e anonimo per i disabili ha subito un rallentamento, dopo che l'avvocato della Fondazione ha messo in guardia Vestali e Volontarie. L'attività sessuale è legale solo fra maggiorenni consenzienti o fra minori coetanei. Il termine "consenso" è facilmente attribuibile a disabili fisici, anche gravi, ma diventa ambiguo se riguarda i disabili mentali. Persone con disturbi psichiatrici, sindrome di down, stati comatosi, non possono garantire il consenso ed è dubbio se possa farlo un tutore legale. Tutto dipende dalla discrezionalità dei giudici. Il dibattito è ancora in corso fra le Vestali e i genitori dei disabili mentali affrontano il problema in segreto, pagando professionisti o addirittura soddisfacendo direttamente i figli. Il programma per le persone maggiorenni con disabilità fisiche continua invece a vele spiegate.

Problemi con le persone omosessuali

Il programma di sesso gratuito ed anonimo per omosessuali maschi, femmine o trans ha difficoltà a partire per i numerosi problemi logistici. Come garantire l'anonimato ed insieme che il rapporto sessuale gratuito avvenga fra persone dello stesso sesso?

Qualche Vestale ha proposto l'uso di maschere, ma questo non impedisce la visione dei corpi spesso poco appetibili. Qualche altra ha proposto il cappuccio in testa per impedire lo sguardo, ma questo consente il tatto di corpi non sempre attraenti.

Tutte le Vestali e le Volontarie sono alla ricerca di soluzioni. Quella più discussa è la Festa dei Fantasmì, riservata solo a persone omosessuali. La domanda è: creare gruppi di metà uomini e metà donne, o dedicare una festa ai soli uomini ed una alle sole donne?

Casa editrice NaosIdonis

L'esperienza delle Vestali, insieme a tutti i problemi affrontati dal programma "Mentore online" hanno consentito di raccogliere materiali per la stesura di testi divulgativi sul sesso, da distribuire gratuitamente. Uno ogni anno. Poi sono partiti i testi di critica sulla funzionalità di "sex toys" (giocattoli erotici), con i pro e i contro. Infine, è stata lanciata una raccolta di testi erotici e video amatoriali. Lavori di fantasia, diari di vita, descrizioni didattiche sul miglior uso di certe tecniche, in formato elettronico. Tutti esaminati dalla redazione e pubblicati e distribuiti senza alcun costo. Particolare attenzione è stata data alla sessualità fra e con persone vecchie. NaosIdonis parte dal principio che solo il 20% delle donne prediligono l'orgasmo vaginale mentre ha maggiore importanza la stimolazione clitoridea; e che il rapporto anale fra omosessuali non è al primo né al secondo posto delle loro preferenze. Con ciò confermando l'esperienza delle Vestali secondo cui l'erezione maschile non è essenziale nel sesso. A ciò si aggiunga la diffusione dei sex toys che sono ottimi sostituti del membro maschile. Quindi NaosIdonis sostiene il diritto al sesso anche e soprattutto nella terza e quarta età.

Eroica Licisca

Al quarto anno di vita della Fondazione, Licisca si è ammalata gravemente. Lamentava forti

dolori e più volte perse conoscenza. Eros e Afrodite la portarono al Pronto Soccorso, dove fu visitata e ricoverata per analisi approfondite. Una settimana di torture, poi la diagnosi. Stadio terminale di una metastasi cancerosa. Massimo sei mesi di vita, con le cure adeguate forse dodici o diciotto mesi. Liscia ascoltò la diagnosi con un sorriso, mentre Afrodite ed Eros furono pietrificati. Nessuna parola aveva un senso. Di fronte alla morte, il silenzio è obbligatorio. I pianti, gli incoraggiamenti, gli inviti a sperare nel miracolo servono solo ai sani, non ai condannati a morte. Liscia si limitò a dire: *"Datemi ricette per la Morfina e l'Ossicodone o magari anche per il Fentanyl, il Sufentanil e la marijuana terapeutica, poi dimettetemi. Non voglio vivere gli ultimi sei mesi in questo posto. ..voglio morire a NaosIdonis"*. Afrodite garantì che la Fondazione avrebbe provveduto all'assistenza medica e infermieristica quotidiana e l'ospedale consegnò la cartella clinica. Afrodite chiese all'amica: *"Sei sicura?"*

E Liscia: *"Sicurissima. Primo, voglio un secondo parere perchè non mi fido dei medici. Secondo, l'ospedale è una delle strutture più mortifere del pianeta. ho letto che il 20% dei pazienti ospedalizzati muore a causa del ricovero. Negli Stati Uniti la iatrogenesi è la terza causa di morte dopo l'infarto e il cancro. non credo che l'Italia sia meglio. Qui sono normali gli errori diagnostici, le procedure sbagliate, le infezioni nosocomiali, le sperimentazioni mediche. ..senza contare i cosiddetti angeli della morte che decidono loro quando devi morire. Terzo, qui ti trattano come una pianta, non come un essere umano. .. io voglio morire fra persone che mi trattano da persona. Quarto, ho avuto una vita fantastica e a NaosIdonis ho trovato la serenità. ..perchè dovrei voler vivere sei mesi o un anno in più, se quel tempo sarebbe orribile?"*. Il ritorno alla Villa fu contrassegnato dal silenzio.

Rotto solo alla fine da Afrodite che disse: *"Come vuoi che lo diciamo alla vestali?"*.

Liscia rispose decisa: *"Dicendo tutta le verità, ma raccomandando di non chiedermi ogni giorno come sto, non trattarmi come una vecchia sfigata, lasciandomi godere appieno dei miei vizi....sesso, alcol e droghe, senza rompere le balle con consigli salutistici. Finchè potrò voglio fare tutto quello che posso nei programmi della Fondazione, compresi i servizi sessuali....voglio morire facendo sesso. L'unica cosa che chiedo è che il nostro medico si faccia dare un paio di pareri alternativi"*. Purtroppo i due pareri medici richiesti da dottore, confermarono la diagnosi.

Per un paio di mesi Liscia ha continuato a fare tutto quello che faceva prima. Una volta al giorno si dava da fare per la Mano Santa o la Bocca dell'Amore, e diceva che amava darci dentro, ricordando gli eccessi giovanili.

Poi cominciarono i dolori forti e l'attivismo diminuì. Tutte le Vestali passavano una volta al giorno per fare due chiacchiere. Arrivò Pan Jilian ad aggiornare l'amica sulle torture creative inventate per Eros, giurando che doveva fare ogni sforzo per non esagerare, seguendo i desideri masochisti dell'uomo. Poi fu la volta di Freyia che raccontò un paio di aneddoti tratti dal suo impegno come mentore. Una ragazza, durante l'addio al celibato, si era lasciata andare facendo sesso con uno spogliarellista, senza preservativo. Chiedeva se dovesse dirlo allo sposo....

Risate fra le due amiche e Freyia: *"Le ho detto che fino al matrimonio non esiste il tradimento....si tratta solo di sperimentazioni... che non doveva assolutamente raccontare tutto il sesso fatto prima del sì... e che se si fosse scoperta incinta doveva fare finta di niente e lasciare che l'erede fosse del marito....come le donne fanno da secolimi è sembrata rinfancata!"*.

Liscia commentò che trovava assurda la cultura sessual-sentimentale delle nuove generazioni. Le donne e gli uomini sembravano tutti mentalmente pre-adolescenti.

"Senti anche questa" continuò Freyia: *"E' arrivato un giovanotto sui 25 anni per chiedermi come convincere la sua ragazza a dargliela. Lei si nega perchè non vuole rischiare"*

gravidezze, non prende la pillola e non si fida dei preservativi. Ho chiesto come facessero sesso e lui mi ha risposto che lei usa molto bocca e mani, ma esige che lui faccia altrettanto... a lui non piace farlo, ma è felice se lo fa lei".

Licisca: *"Questo è quasi un caso clinico, il venticinquenne ha la psiche di un dodicenne. ..tu cosa gli hai detto?"*

Freyia: *"Come prima cosa devi imparare a farti piacere e farlo bene. ...il sesso con la bocca e le mani... devi sapere che sono la maggioranza le donne che godono solo con la stimolazione del loro pisellino...io sono fra quelle... poi potresti proporre alla tua amata di usare la porta di servizio. ..se la prepari con un po' di lubrificante -olio, burro, crema emolliente- piacerà a te e a lei...". "Brava, avrei detto lo stesso....a me è sempre piaciuto di più il retro" disse Licisca.*

Freyia concluse con: *"Anche a me, ma mi servivo dell'aiuto di una mano sul davanti!"*

Il giorno seguente entrò nella stanza Bastet eccitatissima: *"Cara Licisca, questa devo raccontartela perchè di sicuro ti manca. . una vita da puttana e non mi era mai capitato!"*

"Cosa, cosa? Sarà difficile stupirmi. . le ho viste tutte!" replicò Licisca.

E Bastet: *"Questa no.....facevo il solito servizio della Mano Santa. ..quando mi è arrivato un utente che non indovinerai mai....aveva due. ..dico due così!!!!!"*

E Licisca: *"Questa è nuova anche per me. . in oltre 50 anni di onorato mestiere non mi è mai capitato....per il poverino non sarà facile trovare una partner comprensiva. ..al giorno d'oggi sono tutte così conformiste!"*

Bastet: *"E' quello che ho pensato anch'io....poi mi sono immaginata di approfittarne, ma sapevo che non ce l'avrei fatta e ho cominciato a invidiare la donna che se lo accaparrerà....due cazzi, capisci? Altro che Castore e Polluce. ...Mi sono impegnata alternando mani e bocca....il primo è stato veloce ma il secondo ha richiesto 20 minuti frenetici. ..poi l'ho sentito ululare!"*

Licisca: *"Allora ti racconto della stranezza capitata a me quando battevo a Las Vegas. ..mi sono trovata con un distinto omone sui 30 anni, con barba curata, elegante, alto e muscoloso....mi ha chiesto di spogliarmi e non guardare mentre lo faceva lui. ...si sdraiò a fianco a me e cominciò a baciarmi e toccarmi dappertutto. .. era bravo nel riscaldamento. ..poi mi chiese di chiudere gli occhi e si mise cavalcioni sul mio petto, dicendomi di aprire gli occhi.....ho visto la cosa più strana della mia vita. ..un pistolino eretto ma lungo meno di un pollice sopra una grande figa pelosa. ..per un minuto sono rimasta in silenzio e contemplazione, poi ho chiesto di dirmi cosa preferiva. .. mi rispose di essere creativa.....ci ho messo un'ora ma l'ho fatto piangere di gioia come uomo e come donna, usando bocca, mani e dildo".*

"Fantastico....a me non è mai capitato.....ora ti lascio....riposati!" Bastet salutò l'amica con un abbraccio.

Oshun venne a trovare Licisca per raccontarle le ultime notizie arrivate dall'India: *"Araya sta bene ed è felice, altrettanto i miei tre nipoti: due maschi, Ram di 20 anni e Sumil di 18, e Lakshmi la femmina di 15. Avrò ben tre nipoti laureati perchè tutti studiano. . quanto è strano il destino! Mi parlano anche in video-chiamata e sono davvero belli e gentili!"*

"Te li meriti perchè sei dolcissima!. ...e come va nei progetti della Fondazione?" chiese

Licisca

E Oshun: *"Mi divido fra la Mano Santa e la Bocca dell'Amore, ma ti dirò che il lavoro di mano mi dà poca soddisfazione per cui se posso vado di bocca. ..questa vecchia puttana nera preferisce l'impegno stabile di leccate e bevute, anche se normalmente, per eccitarmi davvero, dopo il lavoro, ricorro ai miei amichetti meccanici. Ogni tanto invito in camera qualche volontaria, per condividere, ma sono più felice quando arrivano clienti neri che ce l'hanno più lungo e più largo. . ma l'altro ieri me ne è capitato uno che devo*

raccontarti.....era bianco latte, 30 centimetri da moscio, quasi 40 da duro e grosso come due bastoni da scopa.....l'ho misurato e non ce l'ho fatta a resistere... mi sono fatta aiutare da Eros, cui ho chiesto di strizzarmi le tette e sollevarmi. ..e mi sono impalata!!! Erano anni che non rabbrivivo così. ..cinque su e giù, poi mezzo tubetto di lubrificante e via col mio culone nero!!! Devo ringraziare Eros, magari con un lavoro di bocca, ma fino alla morte ricorderò la goduria di sentirmi la pancia allagata".

Licisca sbottò: *"Cazzo!... mi sto eccitando. .. sei brava a raccontare! Ora mi devi dare una mano e magari una bocca, manovrando l'attrezzo che trovi nel comodino".* L'incontro rese grata Licisca per il sesso ricevuto e Oshun per averlo regalato.

A tutte, Licisca raccomandava di curarsi di Ramses, l'enorme gatto bianco che stava sempre con lei. Molte delle Vestali avevano un gatto o un cane, per cui Licisca fu assicurata: la colonia animale di NaosIdonis non sarebbe mai stata trascurata. Visto che l'acquisto legale di cannabis a scopo terapeutico era sempre un problema, Licisca ha contattato un vecchio cliente spacciatore riuscendo a farsi consegnare il suo pacchetto settimanale. Morfina, ossicodone e fentanyl lenivano i dolori, ma davano anche parecchi fastidi. Licisca diceva: *"Mi fanno sentire già morta!"*. Arrivò il Natale e partì l'operazione regali. Fino dall'apertura della Villa, le Vestali avevano deciso che era assurdo buttare i soldi nell'acquisto di 400 regali, molti dei quali del tutto inutili. Fu deciso che i regali dovessero essere solo oggetti creati dalle stesse Vestali, mai comperati. Mentre le somme che ciascuna decideva di spendere negli acquisti, venivano destinate a una o più persone esterne, che ne avevano veramente bisogno. Così i regali alla Villa erano poesie, disegni, sciarpe, ricami, dolci o piccoli oggetti fatti a mano. A Capodanno ci fu la tradizionale festa da ballo, con una cinquantina di invitati del territorio e Licisca non mancò, sostituendo i farmaci e i balli con lo champagne.

Dopo le feste la malattia si aggravò e, nei momenti di lucidità, Licisca organizzò con le Vestali i suoi ultimi giorni. Chiese una telecamera su treppiedi in fondo al letto, su cui registrare il suo video d'addio, che Eros allestì subito. Una bottiglia di Four Roses bourbon e un Castore e Polluce. Tutte le Vestali avevano i più disparati sex toys, da usare da sole o in compagnia, cui venivano dati i nomi più fantasiosi. Castore e Polluce era di Rati, ma l'avevano provata tutte. Il nome era dovuto al fatto che era una macchina erotica a doppia penetrazione, e velocità controllabile. Negli ultimi giorni, molte amiche chiedevano a Licisca cosa voleva fare, e lei: *"Voglio andarmene come voglio io. ..fumando una canna, bevendo bourbon e forse godendomi un ultimo orgasmo. L'Italia, come gli Usa, è dominata dalla dittatura medica e salutista. ..secondo loro dobbiamo morire sani, abbandonando tutti i vizi dopo i sessant'anni, e possiamo morire solo quando loro decidono di staccare la spina. .. se soffriamo le pene dell'inferno, loro godono perchè possono fare finta di curarci....noi non possiamo decidere quando e come morire... fanno finta che sia Dio a decidere, ma quando vogliono tenerti in vita con le macchine, Dio non conta più. .. io voglio morire quando e come voglio, possibilmente senza soffrire troppo e non voglio che, se qualcuno mi aiuta, vada in galera. Ho scelto come vivere e voglio morire come scelgo".* Verso la fine di febbraio, Licisca è peggiorata tantissimo ed era lucida solo un paio d'ore al giorno. Chiamò Afrodite e le disse: *"E' oggi"*. Chiese a Eros e Afrodite di attivare la telecamera, di sistemare sul letto il Four Roses, le sue medicine e Castore e Polluce adeguatamente unta di creme. Poi disse: *"Grazie a Voi due, alle Vestali e alle Ancelle. .. mi avete dato uno scopo, una comunità e sesso senza doveri, insieme a tanta allegria. .. ora lasciatemi con un bacio e un abbraccio. ..poi venite a svegliarmi domattina e fate sparire Castore e Polluce. ... "*. Gli abbracci furono intensi, come se le loro tre anime dovessero partire insieme.

Quando Licisca fu sola accese la video-camera e registrò: *"Chiamatemi Licisca, come hanno fatto tutti negli ultimi miei meravigliosi anni di vita. Sono lucida e consapevole e scelgo di morire a modo mio, senza l'aiuto di nessuno...alcol e pillole renderanno dolce il mio viaggio....lascio volontariamente tutto quello che ho alla Fondazione e alle amiche di NaosIdonis dico grazie, grazie, grazie pregandole di non piangere...festeggiate la mia dipartita con una festa, tanto alcol e tanto sesso. ..vi guarderò dal mio busto in bronzo e sarò orgogliosa nel pensare a quanti esseri umani abbiamo dato e daremo un momento di felicità sessuale gratuita. .."*. Spense la video-camera e cominciò a bere sorsi di bourbon per deglutire manciate di pillole. Con le ultime forze avviò Castore e Polluce, prima lentamente poi in crescendo. Altri sorsi e altre pillole. La macchina del sesso le ricordava tutta la sua vita, mentre Liscisca sospirava e cadeva in un graduale torpore. Dopo un'ultima manciata di pillole, prese a fatica. ..spense Castore e Polluce, poi chiuse gli occhi. Alle sei di mattina tutta la Fondazione entrò nella camera al seguito di Afrodite. Toccarono il polso di Licisca, poi fecero sparire la macchina e chiamarono il dottore per dichiararne il decesso. Arrivato il medico, tutti i presenti videro il video nel totale silenzio, senza impedire che cadesse qualche lacrima.

I giorni seguenti furono dedicati alle pratiche funerarie, all'organizzazione di una grande festa orgiastica di commemorazione, come richiesto da Licisca, e alla scelta della sostituta. Fra le varie candidate, fu scelta Galatea perchè era la più vecchia. Nuove energie per la rivoluzione sessuale di NaosIdonis.



Gloria Hole

E' lo pseudonimo dell'Autrice che ha trascorso tutta la sua esistenza con persone fragili, cercando di migliorare la qualità della loro esistenza.

Questo romanzo è un ulteriore tentativo in questo senso.

Gloria ha affidato una sua fotografia all'AI (Intelligenza Artificiale) perchè la rendesse irriconoscibile, non perchè si vergogni del suo romanzo ma nel timore che i suoi assistiti la considerino in un modo diverso e non accettino più il suo aiuto.

La protagonista del romanzo, che adotterà poi il nome simbolico Afrodite, racconta la propria vita. Per un seguito di circostanze, grazie anche alla sua professione di interprete che la porta in giro per il mondo, diventa una escort di alto bordo.

Fin quando incontra Augusto, ricchissimo, che sposa.

Alla sua morte decide di dare un senso alla ricchezza creando una Fondazione, chiamata NaosIdonis, il “Tempio del Piacere”, con un progetto rivoluzionario:

ospitare gratuitamente anziane ex-prostitute – chiamate Vestali – e permettere loro di vivere una vecchiaia dignitosa, gioiosa e comunitaria, centrata sulla libertà sessuale, in particolare per persone sole, anziane, disabili e marginalizzate.

